Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 180

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 29 luglio 1941 - XIX

Le Armate germaniche ed alleate avanzano nei settori di Pietroburgo e di Smolensk infliggendo gravi perdite al nemico

Nell'Ucraina le forze tedesche e romene continuano senza soste l'inseguimento dei bolscevichi

Che cosa hanno fatto gli inglesi in Cirenaica

La prefazione del ministro Pavolini a un volume documentario

Verrà posto in vendita in questi giorni il volume documentario ed illustrato «Che cosa hanno fatto gli inglesi in Cirenaica». Esso reca la seguente prefazione del ministro della Cultura Popolare:

Inverno 1940-1941. L'impero britannico concentra contro l'Italia impegnata su cinque fronti, il suo sforzo intercontinentale. Col fiore delle armi prodotte nella madrepatria vengono avviate in Egitto forze inglesi e australiane, indiane e neo-zelandesi sotto la scorta della più potente flotta del mondo. Dopo una resistenza di 25 giornate, la piazzaforte di Bardia cade in mano nemica al crepuscolo del 5 gennaio. E all'alba del 12 aprile Bardia viene riconquistata dalle colonne italiane e germaniche.

La parentesi dell'occupazione britannica in Cirenaica è dunque durata, se si astragga dalla piazzaforte di Tobruch, novantasette giorni. Nei centri più importanti l'occupazione è stata più effimera ancora: 70 giorni per Derna, 57 per Bengasi. Ma in così breve tempo quale somma di rovine e di infamie!

Questo volume ne dà testimonianza attraverso documenti irrefutabili da noi raccolti con l'ausilio delle Forze Armate, del Partito Nazionale Fascista, del Ministero dell'Africa Italiana. Qui parlano soldati e colonizzatori, gerarchi e funzionari, sacerdoti e giornalisti e infermieri.

I combattenti di due paesi e tutta una popolazione possono confermare, punto per punto, la scrupolosa verità di questi esposti firmati, muniti d'ogni desiderabile corredo di dati e d'indicazioni. La macchina fotografica aggiunge la sua malleveria. E resta solo da eccepire che questa prima documentazione non esaurisce l'argomento: essa costituisce in una materia purtroppo assai più vasta di quanto possano contenere queste pagine, un saggio assolutamente autentico ma forzatamente incompleto.

Coloro i quali anche una volta sola abbiano prestato orecchio ai gazzettieri ebrei che impudentemente presentano la lotta all'Asse come guerra alla barbarie, favoriscano leggere. Favoriscano leggere coloro che ancora cianciano, in uno o in un altro spicchio del globo, di superiore civiltà anglo-sassone. Favoriscano leggere coloro i quali reputano gli inglesi diversi da quelli del 1649 e di sempre, diversi dai pirati dei Caraibi, diversi dalle «Teste Rapate» di Cromwell dedite all'assassinio in massa e ai roghi infantili, diversi dai fustigatori e stupratori del generale Lake in Irlanda, diversi dagli incendiari dei villaggi indiani e dagli sterminatori dei «cipays», diversi dai massacratori delle donne boere. Leggano. Si erudiscano.

Bisogna riconoscere che in Cirenaica una così brillante tradizione è stata proseguita con metodo e con impegno.

Gli inglesi hanno dato nuovo lustro al loro antico blasone di disonore.

Sistematico — non c'è che dire — è stato il saccheggio delle case, delle botteghe, degli uffici.

Bene organizzato lo sgombro ladresco dei mobili. Imponente il numero dei furti e delle aggressioni.

E vennero dispersi i musei e profanate le tombe.

Nè la crudeltà si limitò ai validi e ai sani ma imperversò sui feriti e sui malati negli ospedali.

Donne furono violate — donne nostre — anche in presenza d'arabi. E cittadini italiani vennero uccisi per «sport», per esercizio di tiro a segno, per collaudo d'armi.

Insomma nulla fu trascurato. C'è di che andare alteri, generale Wavell, generale Wilson. Tanto più che nessuna giustificazione di nessun genere turba la perfetta e gratuita vergogna di queste gesta. Non c'erano evidentemente motivi di rappresaglia. Che le truppe anglo-australiane agissero in quasi permanente stato di ubriachezza è una aggravante e non una scusa. Nè ci si venga a dire che si trattò di australiani e non d'inglesi.

Anzitutto si trattò anche di inglesi, e qui lo si documenta: i quali inglesi, al momento buono non restarono affatto al di sotto degli australiani.

E poi inglese era il comando. Il comando era vostro Henry Maitland Wilson. E da chi discendono gli australiani, se non dagli inglesi?

Erano bene di razza britannica, i 1010 ergastolani e le 153 femmine criminali con cui il 25 gennaio 1788 un inglese fondò a Porto Jackson l'Australia moderna.

Per decreto di quel destino che presiede alla storia e che a volte si compiace di rendere esemplari i contrasti memorabili e maestre le antitesi, la bestiale furia degli anglo-australiani si esercitò in Cirenaica su una delle popolazioni più degne dal punto di vista della civiltà umana. Non alludo soltanto al fiero, signorile contegno dei bengasini e degli altri connazionali durante il martirio. Voglio dire soprattutto che questa gente è quella che aveva, nel tempo di Mussolini, bonificato il litorale desertico, fatte nascere città e messi e borgate su dalla sabbia, riscoperte le vestigia di Roma come il segno di una persistente nobiltà creatrice.

Quando il mondo assistè alla trasmigrazione dei 20 mila condotta da Balbo, gli stessi anglo-sassoni nei loro giornali esaltarono l'impresa. Ma erano i tempi in cui essi speravano ancora in una Italia eternamente e rassegnatamente proletaria, ancorata ad una missione di deserti, di paludi, di sudore e di povertà.

Ora che l'Italia era insorta a scuotere a limare, a spezzare le catene, ora si potevano distruggere metodicamente, nella Cirenaica dei 20 mila, le case e le chiese e le miracolose colture.

Tutto verrà ricostruito. Anzi la ricostruzione è già in corso. Ma nel cuore del popolo italiano la memoria di così vili soprusi ed atroci vandalismi deve restare e resterà.

E' e non è male che la presente pubblicazione, dato il suo scrupolo d'esattezza, esca a qualche distanza di tempo dai fatti.

Questa è materia da non legare alla contingenza, all'ora. Questo è ricordo da serbare indelebile.

Questo è insieme una grande lezione per gli Italiani: i quali non sempre sanno odiare quanto è giusto.

Ad altri, investiti d'altra missione, spetta la parola del perdono. Non certo a noi, gente di combattimento, che riconosciamo nell'odio un'arma di combattimento necessaria quanto il cannone. Tra Sirte e Marmarica, là dove il cameratismo tra italiani e tedeschi s'è rinsaldato in schiettissima fraternità d'armi, si è approfondito in modo decisivo l'odio all'inglese.

Se noi allineamo in queste pagine questi documenti, non è per dedurne una inutile e ridicola protesta, ma alimentare la forza che ci porterà alla definitiva vittoria.

Quel giorno il nemico sarà colpito al cuore.

Intanto esso porta in fronte un grosso marchio d'infamia e questo marchio ha nome: «martirio della Cirenaica». Anche per questo deve essere odiato implacabilmente dagli italiani di oggi e da quelli di domani.

ALESSANDRO PAVOLINI

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Sempre coerente l'arcivescovo di Canterbury!

STOCCOLMA, 29.

L'Arcivescovo di Canterbury ha dichiarato ieri che la guerra condotta dalla Russia è una guerra contro il male e ha lanciato l'anatema contro questo male. Il primo febbraio del 1940, dalla cattedrale di San Paolo, l'Arcivescovo benediceva la guerra della Finlandia che definiva egualmente una guerra contro il male.

L'alto elogio del Duce agli equipaggi

che parteciparono alle azioni contro il convoglio inglese

62 decorazioni al V. M.

ROMA, 28.

Per ordine del Duce, il Generale Pricolo ha ispezionato, nei giorni 25 e 26 luglio, le basi aeree dalle quali sono partiti i reparti della Armata aerea che con tanto generoso slancio ed audacia hanno partecipato alle vittoriose azioni contro la flotta ed il convoglio inglese nel Mediterraneo centrale

Dopo aver rivolto agli equipaggi, nei rapporti tenuti nei vari aeroporti, l'alto elogio del Duce, il Gen. Pricolo ha personalmente consegnato ai piloti, agli osservatori ed agli specializzati, proposti dai Comandi per essersi particolarmente distinti nelle azioni eseguite, ricompense al valor militare sul campo.

Sono state complessivamente consegnate ai reparti da bombardamento, siluranti, caccia ed idroaviazione, ventisei medaglie d'argento e trentasei medaglie di bronzo al Valor Militare.

Battaglia di annientamento

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

FRONTE RUSSO, 28.

(R.N.) . *La laconicità dei comunicati germanici non deve indurre il pubblico a credere in un rallentamento delle operazioni che invece proseguono a ritmo sempre più accelerato, mentre i risultati conseguiti si fanno sempre più grandi.*

Quando si potrà scrivere la storia di queste epiche giornate si vedrà quale colossale urto di uomini e di mezzi reali celato dietro le poche parole dei comunicati germanici.

Questa enorme battaglia che si spezzetta in cento altre battaglie è di distruzione e non di conquista. I russi lanciano ora nella fornace tutte le loro riserve e ciò favorisce il piano germanico di annientamento. Secondo un calcolo dei giorni scorsi, ormai largamente superato, i russi hanno già perduto più di due milioni di uomini, e cioè i soldati di maggior efficienza, oltre ad 8 mila carri armati e 7500 aeroplani. Gli 8 mila carri armati rappresentano una percentuale altissima sulle possibilità russe in materia. Da qualche tempo l'ecatombe dei velivoli sovietici è diminuita perchè l'Aviazione russa è quasi scomparsa dal cielo della battaglia Queste cifre sono più eloquenti di qualsiasi conquista.

Oggi si combatte a 150 chilometri da Mosca e ciò vuol dire che i disperati tentativi russi di arginare l'avanzata germanica verso la capitale e liberare le truppe accerchiate nella sacca di Smolensk, sono falliti.

Anche la minaccia contro le tre grandi città russe Pietroburgo, Mosca e Kiev si va concretando con azioni a grande raggio Possiamo aggiungere che Kiev è stata investita in pieno. Da ieri l'artiglieria rovescia tonnellate di proiettili sulle posizioni fortificate della città

La quinta settimana di lotta ha creato i presupposti necessari per la completa vittoria

Il comunicato finnico

Il comunicato delle Forze Armate finniche dice:

Sul fronte nord una unità nemica accerchiata è stata distrutta.

Il bottino di guerra è considerevolissimo, comprendendo cannoni anticarro, mitragliatrici, fucili mitragliatori e lanciabombe di vari calibri.

Altrove le operazioni proseguono favorevolmente, conformemente ai piani prestabiliti quantunque non si possano ancora precisare i nomi delle località occupate.

La tattica tedesca per attanagliare il nemico

BERLINO, 28

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Su tutto il fronte orientale le operazioni proseguono con successo. Aerei da combattimento hanno attaccato anche nella scorsa notte linee ed impianti di comunicazioni e servizi di approvvigionamento della città di Mosca con buon risultato.

Nell' Inghilterra sud - orientale l'Arma aerea tedesca ha bombardato nella scorsa notte impianti dell'economia bellica. Aerei tedeschi da combattimento hanno colpito con bombe, nella notte sul 27 luglio, obiettivi militari nel canale di Suez. In seguito ad un attacco diurno compiuto col favore delle nubi da apparecchi da combattimento britannici isolati su quartieri di abitazione della città di Emdem, si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile. Un certo numero di case di abitazione è stato distrutto o danneggiato. Durante la scorsa notte non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich.

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La battaglia di Smolensk si avvicina alla sua vittoriosa conclusione.

Tutti i tentativi fatti dal nemico per impedire l'annientamento delle formazioni russe accerchiate sono falliti.

Nell'Ucraina le truppe alleate inseguono senza sosta il nemico in fuga malgrado le difficilissime condizioni di viabilità.

Sul fronte finnico le truppe tedesche e finlandesi hanno guadagnato altro terreno malgrado la tenace resistenza nemica.

Come azione di rappresaglia contro gli attacchi aerei britannici su quartieri di abitazione di città tedesche, l'Aviazione germanica ha bombardato nella notte scorsa la capitale britannica. Ad occidente dell'ansa del Tamigi sono scoppiati vasti incendi.

Presso le isole Faroer apparecchi tedeschi da bombardamento hanno affondato un grande vapore da carico ed hanno danneggiato un'altra nave commerciale.

Davanti alla costa orientale scozzese un grande vapore commerciale è stato colpito da un siluro.

Il nemico non ha sorvolato, nè di giorno nè di notte, il territorio del Reich.

Circa le operazioni in Russia le *Münchner Neueste Nachrichten* scrivono che la caratteristica della quinta settimana di lotta è data dalla riuscita tattica tedesca di agganciarsi alle singole unità bolsceviche costringendole a battaglie continue e privando il comando russo della possibilità di svolgere una azione d'insieme su larga scala.

Da sette giorni si combatte su un fronte di 1600 chilometri ad oriente della linea Stalin, la più grande battaglia che la storia conosca ed a cui partecipano milioni di soldati.

La sua caratteristica è quella di un insieme di battaglie di annientamento che finora hanno spezzettato il fronte russo togliendogli ogni consistenza ed unità.

Fra il bottino di guerra catturato durante una recente azione sul fronte finnico è stato rinvenuto fra i documenti di un comando di divisione un ordine del giorno che rivela il disordine che si stà impadronendo ogni giorno più dei comandi rossi.

L'ordine del giorno che è stato diramato dal comitato per la difesa dello Stato pure riconoscendo la tenacia con cui in genere, le truppe sovietiche si sono battute denunzia apertamente i casi di vigliaccheria di molti capi e soldati che hanno provocato a volte ondate di panico e defezioni nei ranghi. L'ordine del giorno si scaglia in particolar modo contro gli elementi che passano al nemico e segnala l'adozione di gravissime misure nei loro confronti definendoli il disonore dell'Armata rossa.

La mano di Stalin sui vinti

L'ordine del giorno segnala inoltre che su proposta del comandante superiore del comitato per la difesa dello Stato sono stati tradotti dinanzi al tribunale di guerra sotto l'accusa di vigliaccheria disonorante, di incapacità di comando e di abbandono del posto, il generale d'armata Povloff ex comandante dell'armata dell'ovest, il generale di brigata Klimoski ex capo di S. M. dell'armata dell'ovest, il generale di brigata Brigorjeff ex comandante dei collegamenti sul fronte ovest, il generale di brigata Korodloff ex comandante la quarta armata sul fronte ovest, il generale di brigata Kosovutzki ex comandante il 41. corpo d'armata sul fronte nord-ovest, il generale di brigata Selikhoff ex comandante della 60 divisione cacciatori alpini sul fronte sud, il commissario reggimentale Jutotchin ex vice comandante della predetta divisione, il generale di brigata Galatkionoff ex comandante della 30. divisione fanteria sul fronte sud, il commissario Jelisojoff ex vice comandante della predetta divisione

L'ordine del giorno conclude facendo appello alla disciplina che considera la prima garanzia di vittoria e porta la firma del capo del comitato di difesa dello stato Stalin e del capo della sezione politica della 7. Armata Vasilieff.

La manovra avvolgente a largo raggio svolta dalle truppe finniche su Pietroburgo procede brillantemente.

Carri rossi colpiti con le loro stesse armi

Reparti celeri partiti da Salmi sulla sponda nord-orientale del lago Ladoga divisi in due colonne divergenti, si sono attestati al fiume Suir che fa' parte dell'importante sistema del canale di Pietroburgo Pattuglie stanno aprendosi la strada su Petrosavosk. Nelle ultime 24 ore la attività aerea sovietica si è andata sempre più riducendo. Dieci bombardieri rossi hanno effettuato una incursione su Kotka e Porvo senza provocare vittime e con lievissimi danni agli abitati.

Per quanto riguarda la battaglia in corso nel settore di Smolensk la agenzia ufficiosa germanica informa che reparti di fanteria tedesca hanno distrutto 12 cannoni anticarro sovietici e cinque carri armati pesanti

La mattina del 26 luglio una compagnia di fanteria tedesca nella zona di Smolensk ha avuto ragione di reparti bolscevichi accerchiati catturando un imponente bottino di armi ed altro materiale bellico In questo bottino si trovano fra l'altro 12 cannoni anticarro ed una grande quantità di munizioni Quando i soldati tedeschi sono riusciti a stroncare le ultime resistenze dei bolscevichi sono apparsi improvvisamente ad est del villaggio dove si era svolta la lotta dei carri armati sovietici. Il comandante della compagnia non si è lasciato sorprendere dalla improvvisa apparizione e con rapidi ordini ha fatto immediatamente volgere contro gli assalitori i cannoni anticarro allora catturati. I soldati tedeschi, immediatamente impadroniti del funzionamento delle armi nemiche, le hanno dirette contro i carri armati, I colpi precisi dei soldati tedeschi, hanno forato la spessa lamiera di acciaio dei pesantissimi carri armati sovietici da 52 tonnellate. Due carri armati in marcia hanno dovuto immediatamente arrestarsi. Un terzo ha ricevuto altri colpi che gli hanno prodotto danni gravissimi incendiandolo. Due altri carri armati sono stati pure gravemente colpiti ed hanno dovuto arrestarsi in seguito ai danni subiti

Sempre nel settore di Smolensk disperati tentativi sovietici di rompere l'accerchiamento sono falliti con saguinosissime perdite per il nemico E' stato assodato che anche in tale settore sono entrati in azione reparti sovietici specializzati al diretto comando di commissari politici ed il cui compito principale consiste nell'impedire che le truppe impiegate nell'attacco si ritirino o anche semplicemente si arrestino. Tali reparti sono armati di mitragliatrici

Ieri una divisione tedesca operante nella Bessarabia meridionale ha sfondato un altro punto della linea Stalin. Travolto con una serie di audaci azioni la accanita resistenza nemica, le truppe tedesche hanno espugnato 21 munitissimi fortini ed una potente opera fortificata.

Ad oriente di Vjasma il 26 luglio, una division tedesca ha distrutto una divisione sovietica.

Il formidale contributo dell'Arma aerea

Apparecchi da caccia ed artiglieria contraerea hanno abbattuto il 27 luglio e durante la notte scorsa 123 apparecchi russi. Sono stati inoltre distrutti al suolo 17 altri aerei nemici.

Ieri notte Pietroburgo ha subito 12 attacchi aerei che hanno provocato ingentissimi danni. Fra l'altro l'acquedotto della città è andato distrutto e le autorità hanno dovuto provvedere alla distribuzione di acqua sterilizzata che viene elargita alla popolazione attraverso un confuso sistema di razionamento.

Le comunicazioni fra Pietroburgo e Mosca sono completamente interrotte

Apparecchi da combattimento tedeschi nel corso di ricognizioni nella zona di mare delle isole britanniche del nord hanno affondato in vicinanza delle coste orientali delle Faroer, un piroscafo da 1000 tonnellate e ne hanno danneggiato gravemente un altro.

Davanti alle coste orientali della Scozia è stato inoltre silurato e gravemente danneggiato da aerei germanici un piroscafo nemico da 5000 tonnellate.

Un violento attacco aereo, dopo trentadue notti dall'ultimo precedente, è stato sferrato su Londra Apparecchi da combattimento tedeschi hanno inoltre attaccato la notte scorsa, l'aeroporto di Ismailia in Egitto

La marcia liberatrice dell'Ucraina

prosegue vittoriosa in tutti i settori

(Dall'inviato speciale della Stefani)

FRONTE DELL'UCRAINA, 28.

La marcia per la liberazione dell'Ucraina prosegue vittoriosamente in tutti i settori.

La resistenza del nemico, mantenutasi particolarmente accanita in questi ultimi due giorni, si è infranta ovunque ed è aumentato il bilancio delle perdite di uomini e di materiale da parte russa.

Finora si può calcolare che le truppe motorizzate e corazzate germaniche e le armate romene in alcuni settori, sono penetrate in territorio ucraino per una profondità di oltre 200 chilometri.

Il Dniester, dal quale le truppe alleate partirono all'assalto, appare ormai come una delle più lontane retrovie, mentre sono già in vista altri obiettivi sulle rive del Bug e di alcuni centri vitali della regione ucraina.

La marcia delle forze alleate produce anche sensibili effetti morali sul nemico. La occupazione di Balta, ex capitale della Repubblica russa della Moldavia, ha prodotto infatti una profonda impressione sulle truppe rosse che si trovano dislocate nella zona. Alcuni prigionieri rossi hanno dichiarato che i commissari politici avevano definito imprendibile la città di Balta ed avevano obbligato le loro truppe a battersi sino al punto di creare un ostacolo alla avanzata tedesca con vere montagne di cadaveri russi.

Quando Balta è caduta nelle mani di una divisione germanica, che da sola aveva operato in questo settore, lo scoraggiamento s'è diffuso nelle truppe rosse e vari commissari politici sono stati uccisi dai soldati ritenutisi ingannati, ancora una volta, dalla inesperienza e dalla capacità militare di questi loro capi.

Delle truppe che prendono parte alle azioni in corso, nel territorio della ex repubblica della Moldavia, si sono distinti specialmente i battaglioni alpini che hanno percorso anche 50 chilometri al giorno e che hanno dimostrato di possedere un eccellente grado di preparazione fisica e militare ed un altissimo spirito combattivo. Il loro impiego è avvenuto in zone fortemente fortificate e saldamente difese dal nemico: i montanari romeni hanno saputo sempre aver ragione dell'avversario ed hanno dato un valido contributo alle vittorie riportate fino ad oggi ed all'efficace avanzata delle truppe tedesche, che continuano a marciare su tutto il fronte.

Le imprese nel Mediterraneo esaltate dalla stampa internazionale

ROMA, 28.

L'audace attacco navale italiano contro Malta viene ampiamente rilevato da tutti i giornali tedeschi che sottolineano i grandi successi riportati dalla valorosa azione. Il corrispondente romano della *Muenchner Neusten Nachrichten* sottolinea che l'azione di audacia senza pari corrisponde alla tipica strategia navale italiana in cui i «mas» svolgono compiti importantissimi.

Il riuscito attacco contro Malta è il coronamento dell'efficacissimo attacco aero-navale italiano contro la Marina britannica iniziato il 22 luglio con lo sbaragliamento di un grande convoglio avversario.

In un commento critico-militare del giornale svizzero *Tribune de Lausanne* sulla battaglia navale nel Mediterraneo sono confrontate le due versioni, italiana e inglese, dicendo che sono entrambi d'accordo nel constatare l'asprezza della battaglia, essa non durò meno di 3 giorni. Il convoglio britannico fu infatti notato martedì nel Mediterraneo occidentale, esso fu attaccato fin dalla notte seguente da parte di sottomarini italiani; mercoledì gli attacchi aerei si moltiplicarono ed il convoglio venne raggiunto ed inseguito durante tutta la giornata di giovedì.

Questo semplice riassunto dei fatti mostra che il Mediterraneo centrale è strettamente controllato dalle forze navali ad aeree italiane.

L'agenzia giapponese «Domei» in un dispaccio da Roma, dando notizia dell'avvenuto forzamento, da parte di mezzi d'assalto della Marina italiana, della base navale di Malta ed illustrando tale brillante operazione, mette in grande rilievo il fatto che simili audacissime imprese richiedono elementi umani oltre che tecnicamente ben preparati, pronti a qualunque sacrificio.

Uno stupido ritornello

Uno dei più frequenti ritornelli della stampa anglo-sassone e che la guerra intrapresa dall'Asse contro la Russia bolscevica non ha altra mira che quella di assicurare alla Germania e all'Italia le materie prime e i prodotti alimentari di cui esse avrebbero impellente bisogno e senza i quali non sarebbero più in grado di continuare la guerra.

E' questa una delle più sciocche insinuazioni che ci sia mai venuta da oltre Manica e da oltre Oceano. Essa dimostra l'inguaribile incapacità degli anglo-sassoni di comprendere le ragioni ideali per le quali l'Asse combatte. L'Asse non ha mai pensato di cercare in Russia vantaggi economici: primo perchè dispone di tali risorse, di tali riserve accumulate che potrebbe con esse sole continuare la guerra ancora per anni; secondo perchè in Italia e in Germania si conoscono abbastanza bene le vicende dell'economia russa per sapere che già dall'epoca degli zar la Russia si è sempre dibattuta tra carestie e difficoltà economiche d'ogni genere. E queste sono diventate addirittura tragiche da un ventennio a questa parte, da quando cioè il bolscevismo ha afferrato il potere. I 175 milioni di russi costituiscono oggi forse il popolo più miserabile della terra, com'è notorio a tutti e, come gli stessi anglo-sassoni han sempre affermato con sprezzante commiserazione E allora come potrebbe dare agli altri un paese che non ha abbastanza per sè?

Oggi la penuria di prodotti giunge a tal punto in Russia che i prezzi sono saliti a livelli astronomici. Per esempio un chilo di burro costa 40 rubli, un chilo di lardo 25 rubli, un semplice paio di scarpe dai 200 ai 250 rubli, ed un paio di stivali 450 rubli. Per un rozzo vestito «proletario» si pagano «soltanto» 1500 rubli! Dunque, tutti i generi di prima necessità e tutti gli articoli di uso comune sono così cari, che un operaio non può mai essere in grado di acquistarne col salario che guadagna, salario che è in media di 90 rubli al mese La conseguenza è che la popolazione soffre la fame e vive nella più impressionante miseria.

Bastano queste poche considerazioni per dimostrare che i Paesi dell'Asse non cercano affatto ricchezze in Russia, ma tendono solo a instaurarvi quella civiltà veramente europea di cui il bolscevismo è la negazione.

La base di La Valletta nuovamente bombardata da nostri aerei

Altri tentativi nemici sventati a Tobruch

I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino n. 418

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Ieri in combattimenti nei cieli di Malta sono stati abbattuti quattro velivoli nemici.

Due nostri caccia non sono rientrati; uno dei piloti è stato salvato.

Nella notte sul 27 è stata nuovamente bombardata la base di La Valletta.

Nell'Africa settentrionale, a Tobruch, è stato sventato un tentativo di attacco nemico; un piroscafo britannico, ormeggiato nella rada, è stato ripetutamente colpito dalle artiglierie germaniche.

Sul fronte di Sollum nulla di notevole da segnalare.

Nella notte sul 26 velivoli inglesi hanno compiuto una incursione su Bengasi.

Nell'Africa orientale il nemico ha nuovamente intimato la resa al presidio di Uolchefit assediato da 100 giorni. Le nostre truppe hanno risposto con il fuoco delle loro armi e con una audace sortita.

Nei pressi di Trapani un aereo britannico ha lanciato da altissima quota alcuni spezzoni e piastrine incendiarie causando incendi, prontamente circoscritti.

Bollettino n. 419

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 28 nostri aerei hanno nuovamente bombardato la base navale di La Valletta (Malta).

Nell'Africa settentrionale sul fronte di Tobruch, il nemico ha ritentato attacchi contro le nostre posizioni: è stato prontamente arrestato ed obbligato a ritirarsi.

Sul fronte di Sollum, attività di artiglieria.

Velivoli nemici hanno compiuto una nuova incursione su Bengasi.

Nell'Africa orientale, attività delle opposte artiglierie nel settore di Lolchefit.

Aerei britannici hanno bombardato Gondar.

L'isola di Malta anche questa notte, come riferisce l'odierno comunicato del Quartier Generale, ha dovuto subire un attacco da parte dell'Aviazione fascista.

L'azione è stata condotta sulla base aero-navale di La Valletta.

Bombe di medio calibro hanno colpito efficacemente vari obiettivi e il porto. I nostri velivoli, ad onta della violenta reazione contraerea nemica appoggiata da numerosi proiettori, hanno fatto tutti ritorno alle basi di partenza.

Lunga visita del Duce ai campi addestrativi della G.I.L.

La fierezza dei giovani e l'ardente saluto del popolo romano - Prossimo completamento degli impianti monumentali al Foro Mussolini

ROMA 28.

Il Duce ha avuto, ieri mattina, una visione superba della perfetta efficienza organizzativa ed addestrativa, culturale ed esplicativa che forma l'ossatura maestra dei Corsi che la G.I.L. istituisce annualmente per graduati Avanguardisti e Giovani fascisti, per le ispettrici federali dei reparti Piccole Italiane, per le dirigenti, per i comandanti e per le graduate.

Tra gli allievi cadetti

E dovunque il Duce ha sentito vibrare intorno alla Sua persona il palpito orgoglioso e fiero di quella gioventù, viva speranza della Patria, che Egli ha plasmato nel segno trionfante del Littorio.

Il Duce nella sua lunga e minuziosa visita, si è dapprima soffermato al campo allievi cadetti, a Macchia Madama. Questo campo, iniziatosi ai primi di luglio, è frequentato da circa 2000 giovani capisquadra e cadetti degli Avanguardisti che diventeranno, rispettivamente, cadetti e primi cadetti, e capisquadra dei Giovani fascisti, che assumeranno il grado di aiutanti. Tutti studenti di scuole medie, essi sono comandati da allievi dell'Accademia della G.I.L. e da ufficiali dell'Accademia stessa. Questi ultimi sono adibiti ai Comandi dei vari battaglioni. La loro attività si esplica attraverso lezioni teoriche e pratiche di educazione fisica, di addestramento alle armi e al comando, di cultura fascista, di igiene e di anatomia. Il Corso, di cui uno analogo si svolge anche a Forlì, con egual numero di partecipanti, è diviso in due turni mensili, spezzati nei mesi estivi.

Il Duce è stato ricevuto, all'ingresso del campo di Macchia Madama, da Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., coi Vicecomandanti federali, dai Ministri Bottai e Pavolini, dal Sottosegretario alla Presidenza Russo, dal Capo di S. M. generale, dal Prefetto e dal Federale dell'Urbe e da altre gerarchie. Ricevuti gli onori resiGli da una compagnia di allievi, il Duce si è avviato al podio eretto nello spiazzo centrale del vasto accampamento.

Salito sul podio, la fanfara ha suonato l'allarme: in breve, dal pittoresco complesso delle tende sono usciti gli allievi che, a passo di corsa ed armati, si sono portati dinanzi al podio, a formare un semicerchio perfetto e gagliardo, compattamente fuso col brunito dei moschetti inastati.

Al Collegio "Littorio,,

Ed in questo magnifico quadro di forza, di fierezza e di volontà, il sole scolpiva e rilevava la sagoma atletica dei torsi robusti e accendeva di color cupreo la maschia ed orgogliosa rudezza dei volti. E d'improvviso, dal ferreo schieramento, sono sbocciati freschissimi alti e squillanti tre canti di fede e di passione: «Giovinezza», «Adesso viene il bello», «Allarmi».

Subito dopo il Duce è disceso dal podio ed è passato tra l'ardente acclamazione dei giovani, che agitavano il moschetto e ritmavano entusiasticamente il suo nome. Da Macchia Madama, attraverso l'accampamento (ed Egli ha voluto sostare in qualche tenda d'alloggio e in qualche tenda di servizio, rilevandone l'ordine e la disciplina) il Duce, a passo celere, è salito per la collina, su su, alla Camilluccia. Qui, nel Collegio «Littorio», erano confluite le partecipanti ai Corsi dell'organizzazione femminile e le partecipanti ai Corsi nazionali informativi di educazione fisica, che sono accantonati in varie scuole dell'Urbe.

Così queste 4000 dirigenti, che frequentano un Corso della durata di un mese (iniziatosi, per le allieve capomanipolo e capo centuria, ai primi di luglio, e per le frequentanti i Corsi di educazione fisica il 15 luglio) erano pure le dirigenti femminili dei Comandi federali (cape sezioni), ospiti del Collegio «Littorio», che durante la loro permanenza a Roma si perfezionano nelle attività loro affidate in ogni Comando federale, sotto la guida di ispettrici federali e di insegnanti a ciò preposte.

Il Duce, a cui la folla, adunatasi nelle adiacenze del vasto complesso architettonico del Collegio, ha tributato travolgenti manifestazioni di fede, sempre accompagnato dai gerarchi e dalla ispettrice del Partito Testa, ha preso attenta visione della varia e lunga attività che nel Collegio si svolge, assistendo con interesse ad alcune lezioni di cultura fascista, a esercitazioni ginniche, a figurazioni di danze e a canti corali. Il Duce è passato così tra le varie aule e le palestre in pieno fervore di attività, ovunque accompagnato dalla acclamazione vibrante ed entusiastica delle giovani.

Un toccante episodio

In questo quadro di grazia, di gentilezza e di studio, è fiorito nella palestra del Collegio un episodio di toccante commozione. La Giovane Italiana Giovanna Deisana, medaglia d'argento al valore civile per aver tenuto un eroico contegno durante una incursione nemica a Verona, che la privò della vista, si è avvicinata al Duce, e nell'offrirGli, con gesto di squisita semplicità, un mazzo di fiori, Gli ha rivolto ferme e schiette parole di fede.

Il Duce, che si è trattenuto a lungo, circa un'ora, nel Collegio, ha raggiunto il Foro Mussolini, dopo aver nuovamente ricevuto, dalle giovani camerate e dalla folla, entusiastiche ovazioni. Al Foro Mussolini ha assistito, nel Viale delle Parate, in una cornice di folla plaudente, allo sfilamento a superbo passo romano dei partecipanti al campo allievi cadetti e primi cadetti.

Al Duce poi è stato fatto rapporto, dall'architetto Luigi Moretti, sull'attuale stato dei lavori del Foro. Il Foro Mussolini, infatti, sarà completato in breve tempo, ultimando gli impianti monumentali a valle, le attrezzature campeggistiche nelle vallette, il grande parco di Roma e di collegi sulle alture. L'ampliamento del Foro si estenderà per tutta la zona di Tor di Quinto, dove sarà sistemato il grande campo di Marte della Gioventù, nella zona dei Parioli ove sorgerà il quartiere olimpionico.

Il Foro Mussolini, il cui baricentro verrà a trovarsi, con il nuovo ampliamento, sulla via Cassia Nuova e sull'asse del nuovo Ponte «28 Ottobre», verrà in tal modo a costituire il grande accesso monumentale di Roma per chi viene dal nord. La vastità degli impianti, le opere d'arte e, soprattutto, lo spirito che anima tutto il progetto, renderanno il Foro il complesso monumentale più insigne dell'epoca moderna.

Il Duce, che ha esaminato plastici e tavole planimetriche dei lavori, ha elogiato l'architetto. Quindi, portatosi sul viale dei giuochi, ha assistito allo sfilamento, a passo di corsa, dei battaglioni allievi. Prima di lasciare il Foro, il Duce ha ascoltato alcuni inni intonati dalla fanfara del Comando federale dell'Urbe.

Raggiunta Via Flaminia, sempre tra ardenti manifestazioni di popolo, il Duce ha visitato l'accantonamento della scuola «Guido Alessi» che ospita 200 giovani diplomati, allievi capocenturia. A visita conclusa, il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento al Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., ed ai dirigenti, per la perfetta efficienza organizzativa dei Corsi della G.I.L.

Filof e Popof ricevuti da Re Boris

La relazione al Consiglio dei Ministri sui colloqui di Roma

SOFIA, 28.

Re Boris ha ricevuto a rapporto il Presidente del Consiglio Filof ed il ministro degli Esteri Popof, reduci dalla loro visita in Italia.

I due uomini di Stato avevano precedentemente fatto una relazione davanti al Consiglio dei Ministri sui colloqui che essi ebbero con il Duce ed il ministro Ciano.

La funzione europea della Spagna

Dinanzi alla provocazione americana contro l'Europa, il Generalissimo Franco ha pronunciato parole inequivocabili. In primo luogo Franco ammonisce che, qualora gli Stati Uniti di America avessero intenzione di comprendere la Spagna e i suoi possedimenti nello spazio vitale rooseveltiano, «*la Spagna si prepara ad offrire al mondo il sereno esempio di un popolo unito e disposto comunque a difendere la sua indipendenza e il suo diritto*».

Insistendo sul tema della minaccia americana, Franco ha detto che «*il continente americano non può sognare il suo intervento in Europa senza accettare il rischio di una catastrofe: è folle e criminale il credere e sostenere che le sorti della guerra possano mutare per l'intervento di u.. terzo paese*».

Franco, così dicendo, ha parlato a nome della Spagna, a nome della penisola iberica (particolarmente presa di mira dal bellicismo di Roosevelt) a nome dell'Europa che combatte una crociata contro le forze del male e della barbarie. E Franco dichiara che «*la guerra è già perduta per gli anglo-sassoni*».

Nuovamente rivolgendosi agli Stati Uniti di America, il capo spirituale dei figli della razza iberica sparsi nel mondo afferma che «*una guerra intercontinentale non avrebbe altro esito che quello di rovinare definitivamente le nazioni americane la cui vita economica è basata sui commerci con l'Europa*». Queste parole di Franco sono giunte direttamente al cuore dei milioni di iberici viventi nel Sud America. E giungono nel momento in cui Roosevelt ha deciso di strozzare il commercio argentino e brasiliano includendo nella lista nera le maggiori ditte che tale commercio principalmente svolgono. Le parole di Franco sono state pronunziate dopo la pubblicazione dei giornalisti americani Person e Allan, i quali hanno scritto («Times Herald» - 15 luglio) che il Governo degli Stati Uniti di America avrebbe approvato in linea di massima il progetto britannico - sovietico di creare un nuovo fronte in Europa di guerra contro l'Asse e precisamente in Spagna e in Portogallo. Oltre allo scritto dei due autorevoli giornalisti americani, c'è la recentissima dichiarazione dell'ex presidente Hoover, fatta ufficialmente alla radio di Chicago a proposito della necessità di distruggere le dittature in Europa: «*per eliminare le dittature sarebbe necessario che gli Stati Uniti di America vincessero non soltanto Hitler e Mussolini, ma anche i partiti di guerra esistenti in Giappone, in Turchia, nella Spagna e nel Portogallo*».

A queste inaudite provocazioni americane, Franco risponde con il suo mirabile discorso europeo; e Salazar risponde vietando la partenza dei legionari volontari contro il bolscevismo, perchè necessari alla difesa del Portogallo. Salazar conosce bene la Storia: Cuba, Panama, Filippine. E vede sotto i suoi occhi che a Porto Rico, posizione avanzata degli Stati Uniti di America dinanzi a Capo Verde, si addensano divisioni americane perfettamente equipaggiate.

Il Governo del Portogallo si affida soltanto alle proprie forze per difendersi dalla minacciata aggressione americana, poi che il trattato di alleanza tra Gran Bretagna e Portogallo non prevede l'aggressione americana. E, d'altra parte, la tradizionale amicizia britannica non ha impedito (11 gennaio 1890) quel famoso brutale ultimatum inglese che ordinava al Portogallo di evacuare i territori da esso legittimamente occupati tra Mozambico e Angola «*perchè interrompevano le comunicazioni dirette Capo-Cairo*».

Ecco la ragione che ha spinto Franco, parlando a nome della Penisola Iberica, a denunziare solennemente che la guerra è perduta per gli anglosassoni in Europa e che ogni intervento americano sarebbe inutile per la Gran Bretagna. Franco dice che ogni intervento americano in Europa non può avere altro scopo che la preda, cioè la ripetizione di quella che fu la guerra di Cuba.

Subito dopo il discorso di Franco, il Ministro degli Affari Esteri dell'Argentina, Ruiz Guinazu, ha formulato al Senato le conclusioni della politica estera: assoluta neutralità. La stampa brasiliana argentina e cilena afferma concordemente che «*soltanto mantenendo la neutralità a tutti i costi si servono gli interessi latino - americani*».

Un giornale cileno («Imparcial» - Santiago - 19 luglio) ha scritto che «*è più probabile una violazione del territorio cileno da parte degli Stati Uniti d'America che non dal Giappone e dalla Germania come vorrebbero far credere i bellicisti nordamericani*».

Il bellicismo di Roosevelt, che altro non è che il bellicismo giudaico e il bolscevismo distruttore, essendo ormai entrato nel terreno della pratica attuazione ha costretto il Giappone a costituire un Governo militare. Se c'è un ingenuo che dubita sulle intenzioni del Giappone, basta far leggere a costui quanto scrive la stampa giapponese ora che Roosevelt ha precisato le sue mire egemoniche nel Pacifico. La stampa giapponese («Japan Times Advertiser» - Tokio - 19 luglio), rilevando che il Governo degli Stati Uniti di America ha ufficialmente designato le tre isole del Pacifico (Midway, Jhonston, Palmyra) quali basi aereo-navali, afferma che l'attuale politica americana rappresenta «*una minaccia per l'impero giapponese, ed esige da parte del Giappone contromisure immediate*».

Oltre al discorso di Franco, alle misure di difesa nazionale del Portogallo, alla costituzione del Governo militare di Tokio, alla riaffermata neutralità delle Nazioni sudamericane, è da includere come reazione alla politica bellicista di Roosevelt la recentissima dichiarazione di De Valera. Il quale, riaffermando la decisione dell'Irlanda di difendere a ogni costo la neutralità e integrità territoriale, e indipendenza nazionale, ha individuato la minaccia americana contro l'Irlanda accennando «*a una delle più grandi Nazioni del mondo*».

Non è sfuggito a De Valera il fatto che il piano di conquista dei bellicisti americani è concepito su tre linee, e che quella irlandese centrale dovrà essere fiancheggiata dalle ali estreme dell'Islanda e delle Azzorre. Ormai non vi è più dubbio che la plutocrazia internazionale, di cui è strumento Roosevelt, vuole prolungare la guerra e dilazionare il più possibile la definizione del conflitto allo scopo di impadronirsi di importanti zone facendole entrare sotto il dominio degli Stati Uniti di America. Il pensiero nascosto della plutocrazia è di conquistare zone importanti in Europa e in Asia allo scopo di preparare le basi per una nuova guerra giudaica. Così fu nel 1914.

Pietro Pellicano

Migliaia di ospiti tedeschi nella dolce riviera di Abbazia

ABBAZIA, 28.

Abbazia accoglie in questa stagione balneare di guerra, oltre ad una folta schiera di scelto pubblico italiano, un migliaio e più di ospiti germanici, che sono stati destinati nella riviera del Carnaro perchè possano godere al mare, nel dolce clima italiano, il conforto di un salubre soggiorno di pace e di serene ferie, e trovare ristoro nel corpo e nello spirito. In quest'ambiente, ravvivato dal fascino di squisite bellezze naturali in cui si effonde un'atmosfera di viva cordialità e di simpatia, gli ospiti tedeschi — uomini temprati dalla guerra ed ora in periodo di riposo, e signore con sciami di biondi cherubini che nell'animazione di Abbazia offrono un insolito quadro di brio infantile — trascorrono le loro vacanze ottimamente alloggiati in alberghi e pensioni delle varie categorie, alternando gli svaghi della giornata tra i bagni e le passeggiate nei suntuosi parchi e ai lungomari della riviera.

La vita mondana che ha sempre caratterizzato l'ambiente di Abbazia, ovunque noto per la fama delle sue eleganti attrattive, attenua quindi il suo fulgore per adattarsi in una tonalità consona al momento storico che attraversiamo, ma anche in questa sua novella inconsueta fisonomia si presenta soffusa di malia, si da avvincere il forestiero e rendere, oggi come ieri, nostalgico il distacco.

Il contingente di ospiti tedeschi aumenterà nei prossimi giorni e si rinnoverà via via fino al prossimo autunno ed oltre. In tal modo domani, riprendendo la sua attività normale e riacquistando il suo splendore signorile e raffinato, Abbazia sarà fiera di aver contribuito, con la profusione delle sue bellezze naturali e la sua attrezzatura ospitale, a sollevare nel periodo della guerra, lo spirito e la salute di quanti sono ricorsi fiduciosi ad essa.

Buonafede garanzia necessaria della pace

L'attuale conflitto si presenta sempre più chiaro nelle sue sempre più vaste linee: ed i popoli si van persuadendo che val la pena di affrontare e risolvere finalmente, nella maniera più rigorosamente integrale, il problema della pace giusta e duratura.

Bisogna insomma che la guerra si concluda assicurando all'umanità intera (chè tutta intera l'umanità è turbata e tormentata dal conflitto gigantesco) le condizioni essenziali ad una serena pace e non già i contingenti compromessi capaci soltanto di preparare un nuovo sacrificio di guerre.

Intanto è confortevole constatare come ormai l'intero Continente europeo, il creatore cioè e il diffusore della civiltà, abbia acquistato una sicura coscienza unitaria (e dobbiamo esser grati a Franklin Delano Roosevelt che, per legittima reazione alle sue invadenze imperialistiche, ha accelerato a rafforzato il fatale processo della solidarietà continentale che ringiovanisce la nostra Europa!). Ed ancor più confortevole è constatare come ormai l'Europa intera volga già la propria attenzione e la propria cura alle necessità della ricostruzione pacifica dell'avvenire prossimo.

Come garanzia d'una pace duratura si richiede e s'invoca la giustizia: e tutti siam d'accordo sulla necessità di tanto essenziale requisito del futuro regolamento dei rapporti fra i Paesi d'Europa e fra i Continenti. Ma, oltre al requisito generico della giustizia — più volte illustrato su queste colonne, noi vogliamo soffermarci alla richiesta ed alla invocazione d'uno specifico requisito che dovrà informare tale regolamento, il requisito ch'è mancato all'Europa del passato prossimo, all'Europa derivata dagli infausti trattati di Versaglia vogliam dire

Proprio alla mancanza di tal requisito — la buonafede — si debbono cause primarie e gravi condizioni della grandiosa guerra attuale: la quale deve dunque creare anche le condizioni che assicurino ai futuri rapporti fra i popoli, la buona fede più leale.

Amiamo ritenere che le dolorose vicende belliche che insanguinano tanta parte dell'Europa costituiscano, anche e specialmente nel loro perdurare e nella vastità dei campi di battaglia, un supremo ammonimento al quale non dovranno essere sordi quanti hanno la responsabilità di rappresentare i popoli europei nell'ora storica in cui saran determinate e poste le basi della pace futura

La storia che viviamo ci dimostra e ci conferma, nella evoluzione e nell'allargamento del conflitto attuale, quanta parte la malafede abbia avuto nella condotta dei contraenti di patti internazionali: è superfluo precisare nomi dei Paesi che, giocando di malafede, si sono trovati a precipitar nell'abisso.

Quei Paesi hanno dunque imparato a proprie spese come soltanto nell'esercizio della buonafede essi possano attendersi un miglior avvenire di giusta pace: ma anche gli altri, anche tutti i Paesi d'Europa, e non d'Europa soltanto, debbono far tesoro dell'insegnamento che la Storia affida al secolo nostro.

Accanto ai popoli vincitori della guerra anche i popoli che soccombono nei ampi di battaglia ed anche i neutrali debbono liberarsi da ogni residuo di quella malafede che si riteneva, una volta, indispensabile informatrice della più scaltra diplomazia.

Se veramente si vuol vivere in pace sotto il segno fausto della giustizia, se veramente si vuol ridonare serenità al lavoro umano, se veramente si vuol che tutte le genti del mondo possano finalmente godere i tesori che la Provvidenza prodiga su questa terra — abitata ancora appena dalla quarta o dalla terza parte della popolazione ch'essa ha la capacità di alimentare doviziosamente — bisogna che quanti porteranno ai tavoli della costruenda pace la profonda responsabilità d'influenze decisive sentano fin da ora che soltanto all'arma lucida e santa della buonafede spetterà di tagliare nettamente i fili della guerra, di terminare recisamente il troppo lungo periodo di guerre che han tormentato questo nostro Continente civile.

Di fronte al nostro sta il Continente americano che ci offre il più dimostrativo esempio di quanto siamo andati esponendo: la malafede alla quale gli Stati Uniti hanno informato i loro rapporti sia con i Paesi d'Europa e d'Asia sia con gli stessi altri Paesi d'America produrrà certo un solo effetto, cioè la decadenza dell'America stessa in un fatale arresto della sua affrettata civiltà al basso ordine.

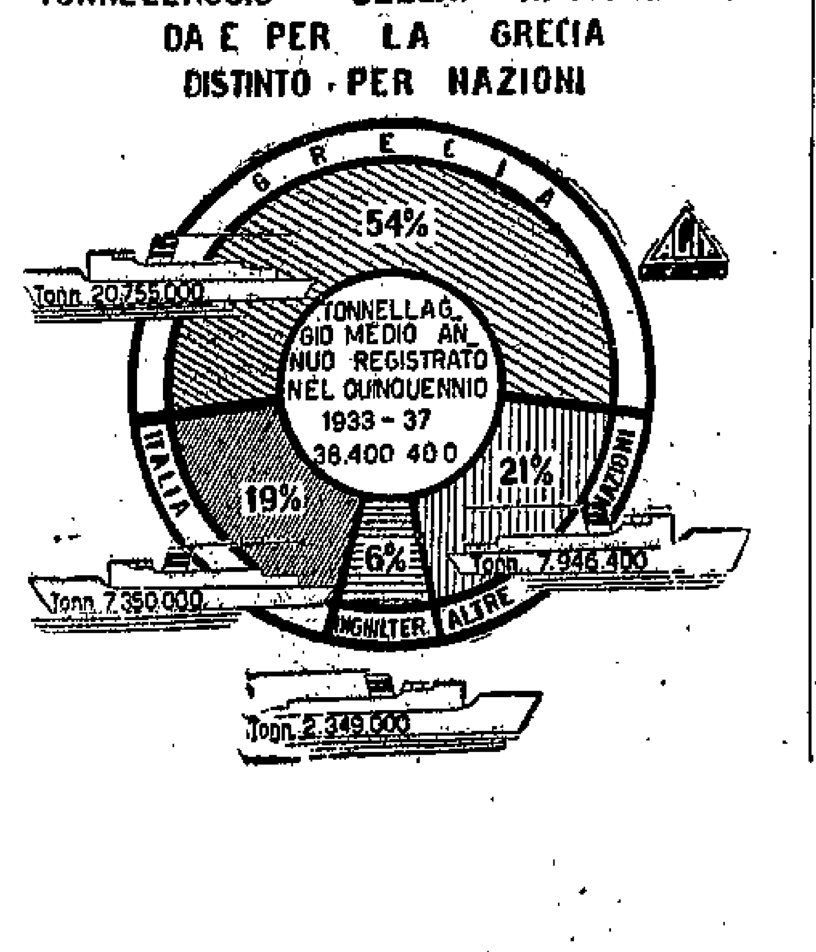
Per fortuna del mondo, l'America non è costituita soltanto dagli Stati Uniti: spetta dunque ai Paesi latini di quel Continente di stringersi solidali in vincoli di buonafede fra loro e con i Paesi europei ed asiatici, se vorranno vivere in giusta pace e perfezionare la loro civiltà.

A quei Paesi intendiamo specialmente rivolto il recente discorso del Generale Franco, che della malafede nord-americana ha messo in alto rilievo i più evidenti elementi.

Ugo E. Imperatori

UNA CARTA GEOGRAFICA A COLORI DELL'U.R.S.S. - Una carta geografica a colori dell'U.R.S.S. dove sono anche indicati i più importanti prodotti agricoli e minerari di questa nazione, si trova nel n. 31 de «La Tribuna Illustrata».

L'interessante fascicolo contiene poi innumerevoli disegni, fotografie, novelle ed articoli. Citiamo i titoli di alcuni, fra questi ultimi: Si ricerca la perfezione; Il primato della menzogna; Un ciottolo che vale 40 milioni; Cinema giapponese; Il linguaggio mascherato; Guardiamoci il naso; Cotogni - ecc.



CRONACHE SPORTIVE

ATLETICA LEGGERA

L'A. S. Udinese si afferma a Trieste nei ricuperi del campionato di società

Vittorie di Feruglio e di Dreossi

(Nostro servizio particolare)

TRIESTE, 27.

Anche nella seconda giornata triestina dei ricuperi del campionato nazionale di atletica leggera l'A. S. Udinese ha colto ottimi risultati. Le vittorie di Dreossi e di Feruglio hanno con la vittoria riportata sabato da Ferrassutti, completato l'affermazione della società friulana al campo Littorio di Trieste.

Molta folla di appassionati ha assistito alle interessanti gare, che hanno visto otti i risultati.

Durante questi ricuperi l'A. S. Udinese ha di molto migliorato il suo punteggio complessivo e se i nostri calcoli non sono errati alla fine di questi ricuperi la società friulana dovrebbe trovarsi nelle primissime posizioni.

Tra i risultati tecnici della seconda giornata, quelli ottenuti da Dreossi e da Feruglio sono i migliori. Feruglio con m. 37,12 superava di 2 metri il forte padovano Pettenuzzo, mentre Dreossi vinceva con il tempo di 16" 5/10 i 110 ostacoli. Questo atleta terminava invece all'11° posto nella gara del salto triplo. Il risultato da lui ottenuto sarebbe stato c.r.amente migliore se egli non avesse risentito dello sforzo poco prima prodotto nella finale dei 110 ostacoli, da lui vinta.

Piasentin nei 1500 m. è terminato al secondo posto, dopo una gara che se fosse stata condotta con maggior intelligenza lo avrebbe visto vincitore.

Nel lancio del peso Micheluz otteneva un significativo quarto posto, lo stesso atleta poco prima si era classificato al settimo posto nel lancio del martello.

In queste due giornate triestine abbiamo visto i ragazzi della A. S. Udinese più a posto con lo stile e più volonterosi. Ciò ha senza dubbio fruttato un miglioramento dei risultati conseguiti dagli atleti.

In previsione di questi ricuperi avevamo esortato gli atleti ad allenarsi con più costanza e con maggior serietà, il nostro incitamento ha fruttato q.alc cosa. Ora però non è il caso di abbandonare la pista e le pedane, anzi bisogna che tutti indistintamente continuino i loro allenamenti, con volontà e con serietà, altrimenti essi non potranno raggiungere quei risultati, che porteranno sia agli atleti stessi sia ai dirigenti, che gli appassionati grandi soddisfazioni.

Fra giorni avremo a Udine la Nazionale Azzurra di atletica leggera, sarebbe cosa ottima che tutti gli atleti facessero da spettatori agli allenamenti collegiali, ciò servirebbe per apprendere tante cose senza delle quali è ben difficile migliorare le prestazioni fino ad oggi ottenute.

Le prossime gare del campionato nazionale di atletica leggera si svolgeranno in settembre, siamo sicuri fin d'ora che i bravi atleti friulani otterranno altri ottimi risultati tanto da poter migliorare ancora la posizione in seno alla classifica della propria società, che vorremmo vedere al posto d'onore.

E' con questa speranza che rivolgiamo ancora agli atleti un caldo incitamento a perseguire negli allenamenti tanto da prepararsi ottimamente per le prossime gare, in modo da far figurare degnamente il nostro sportivo Friuli.

Emilio Biasioli

Ecco i risultati:

Salto in alto: 1. Carli Gastone (Umberto I), m. 1.70; 2. Toso (Reyer), m. 1.70; 3. Ongaro (Giovinezza), m. 1.70 (dopo spareggio); 4. Eva (Carnaro), m. 1.65; 5. Sattin (G. A. Padovano), m. 1.65; 6. Ravegnani (Reyer), m. 1.60; 7. Groselli (Bentegodi), m. 1.60; 8. Amodeo (Giovinezza), m. 1.60

Metri 100 piani: 1. Dal Favero Mario (Lane Rossi), 11"6; 2. Callegari (Lane Rossi), 11"7; 3. Mendico (Giovinezza), 11"8; 4. Contin (Umberto I), 13"1; 5. Frusi (Reyer), 12"7; squalificato Carnaro.

Lancio del martello: 1. Feruglio Riedo (Udinese), m. 37.12; 2. Pettenuzzo (G. A. Padovano), m. 35.05; 3. Bednaz (Giovinezza), m. 33.44; 4. De Belli (Giovinezza), m. 31.85; 5. Delli Osti (G. A. Padovano), m. 31.69; 6. Girardi (Lane Rossi), m. 26.87; 7. Micheluz (Udinese), m. 24.97; 8. Carli (Umberto I), m. 24.43; 9. Lorenzin (Umberto I), m. 22.79; 10. Ruppin (Reyer), m. 22.48.

Metri 1500, finale: 1. Zuech Francesco (Umberto I), 4'17"; 2. Piasenti (Udinese), 4'20"; 3. Agostini (G. A. Padovano), 4'23"2; 4. Duse (Reyer), 4'27"4; 5. Baldan (Reyer), 4'23"; 6. Corà (Lane Rossi), 4'29"; 7. Deria (Carnaro), 4'29"6; 8. Rebuttini (Giovinezza), 4'33"8; 9. De Bassa (Giovinezza) 4'51"3.

Salto triplo: 1. Galla Benedetto (Umberto I), m. 13.30; 2. Serena (Lane Rossi), m. 13.07; 3. Toso (Reyer), m. 12.81; 4. Olivieri (Giovinezza), m. 12.81; 5. Benvenuti (Reyer), metri 12.80; 6. Contin (Grion Pola), metri 12.39; 8. De Carli (Giovinezza), m. 12.30; 9. Dal Zotto (G. A. Padovano), m 12.25; 10. Monzelasan (G. A. Padovano), m. 11.70; 11. Dreossi (Udinese), m. 11.62; 12. Bertole (Lane Rossi), m. 11.59.

Metri 400 piani: 1. Colautti Guerrino (Giovinezza), 51"2; 2. Bari (Giovinezza), 53"; 3. Zitelli (Giovinezza), 53"2; 4 Frezza (Lane Rossi), 53"3; 5. Annese (Giovinezza), 54"3; 6. Campiello (Umberto I), 55".

Metri 110 ostacoli: 1. Dreossi Gino (Udinese), 16"5; 2. Colenz (Umberto I), 18"1; 3 Pittarello (Reyer), 18"3; 4. Colussi (Carnaro), 20"2; 5. Amodeo (Giovinezza), 20"4.

Getto del peso: 1. Delli Compagni Ercolino (Giovinezza), m. 11.50; 2. Pillepich (Carnaro), m. 11.44; 3. Devescovi (F. Grion), m. 11.08; 4. Micheluz (Udinese), m. 10.92; 5. Pesavento (Umberto I), m. 10.74; 6. Stuparich (Giovinezza), m. 10.54; 7. Pettenuzzo (G. A. Padovano), m. 10.13; 8. Ongarel (G. A. Padovano), metri 10.19; 9. Dalla Pozza (Umberto I), m. 10.11; 10. Lorenzin (Umberto I), m. 9.90; 11. Luce (Reyer), m. 8.91.

Giudice arbitro il milanese Terragni, coadiuvato dai giudici Gherzi, Brezzi Pettariny, dott. Isler, Pittana, Pitacco, Vendrucolo, Paulin e Borghi; giudice di partenza rag. Giamporcaro; cronometristi rag. Marcovigi, prof. Fabretto, cav. Parrini e dott. Quarantotto. Prima dell'inizio delle gare, concorrenti, giudici e pubblico hanno osservato un minuto di raccoglimento per onorare i Caduti di guerra.

Oggi adunata degli azzurri a Udine

Giovedì e domenica avranno luogo alcune gare di selezione

Quest'oggi converranno a Udine dalle rispettive sedi i nazionali dell'atletica che com'è noto inizieranno un periodo di allenamenti collegiali in vista dell'incontro Italia-Ungheria.

A Udine saranno riuniti dalla «Fidal» una cinquantina di azzurri che dopo apposite selezioni saranno prescelti per la squadra nazionale.

A queste gare di selezione, stando almeno a quanto ci risulta, sarà ammesso gratuitamente il pubblico ed esse avranno svolgimento giovedì e domenica prossimi al Moretti.

Quartier generale dell'adunata sarà l'Albergo d'Italia e già da ieri sera sono cominciati a giungere i primi atleti; oggi si crede che giungano tutti gli altri e così i preposti alla direzione tecnica degli azzurri potranno dare inizio al lavoro di preparazione.

Si conferma la venuta a Udine anche del Presidente della «Fidal» cons. naz. marchese Ridolfi.

PUGILATO

Parmeggiani e Perin si affermano a Treviso

nella seconda eliminatoria interfederale

Parmeggiani e Perin con le vittorie riportate a Treviso durante la seconda eliminatoria interfederale, si sono assicurati la possibilità di entrare nelle finali che si disputeranno prossimamente a Roma.

Daremo domani più ample notizie circa gli incontri disputati dai pugilatori del Comando Federale della GIL di Udine, contro i rappresentanti dei Comandi Federali di Treviso, Belluno, Padova.

Ecco i risultati tecnici riguardanti gli incontri disputati dai giovani atleti friulani:

Pesi medi:
Parmeggiani (Udine) batte Scattolin (Padova) per fuori combattimento tecnico.

Pesi piuma:
Nicoletto (Padova) batte Verona (Udine) ai punti.

Pesi medio massimi:
Perin vince per assenza dell'avversario.

IPPICA

Il concorso ippico di Grado

Il Circolo Ippico Friulano in collaborazione con l'Ente Cura di Grado, organizza per il giorno 2 e 3 agosto nella simpatica ed affollatissima spiaggia di Grado, un concorso ippico autorizzato dalla Federazione Italiana Sport Equestri, riservato agli allievi della Società Udinese che non abbiano compiuto il 21° anno di età.

Una ventina di cavalli, tra cui tutti i migliori della Società udinese, parteciperanno alle gare montati dai giovani brillanti cavalieri della Società udinese che già si sono brillantemente distinti al Concorso nazionale di Bologna e nelle recenti gare ippiche di Udine dove sono stati raggiunti successi tecnici considerevoli.

Le gare avranno luogo sul campo sportivo comunale di Grado che il Circolo Ippico Friulano provvederà con l'ormai nota serità e meticolosità, a preparare perfettamente.

Il programma delle gare è il seguente:

Sabato, 2 agosto: ore 10. «Premio Estate» XIX lire 1.000 (300, 200, 200, 150, 100, 50) e premi in oggeto ai vincitori.

Categorie di velocità per cavalli di oltre 5 anni di ogni paese montati da allievi del Circolo Ippico Friulano che non abbiano compiuto il 21° anno di età.

Percorso 12 ostacoli di m. 1.10.

Cavalli vincitori di somme in denaro dal 1. gennaio 1938 tutti gli ostacoli rialzati di cm. 10.

Domenica 3 agosto, ore 17: «Premio Città di Grado» L. 2000, (600, 450, 350, 300, 200, 100) e premi in oggetto al vincitore e ai piazzati.

Categoria di precisione per cavalli di 5 anni ed oltre di ogni Paese montati da allievi del Circolo Ippico Friulano che non abbiano compiuto il 21° anno di età.

Velocità m. 350 al minuto.

Percorso 12 ostacoli da m. 1.10, 1,20 (spareggio m. 1,30).

«Premio Diana». Premio in oggetti alla vincitrice e alle piazzate.

Categorie di velocità per cavalli di 5 anni ed oltre di ogni Paese montati da amazzoni del Circolo Ippico Friulano che non abbiano compiuto il 21° anno di età.

Velocità m. 350 al minuto.

Percorso di 10 ostacoli da m. 1, 1,10.

HOCHEI A ROTELLE

Una grande riunione al campo Moretti

Il 17 del corrente mese avremo sul campo di pattinaggio del Moretti un incontro di cartello di Hochei a rotelle.

Protagonisti di questo interessantissimo incontro saranno le squadre del Dopolavoro Pubblico Impiego di Trieste, squadra campione nazionale di quest'anno, e la seconda unità classificata. Questa contesa oltre a rivestire un carattere propagandistico, rivestirà un carattere di antagonismo grandissimo, dato che le due unità cercheranno di battersi per mantenere la superiorità, per questo gli Hocheisti del Pubblico Impiego, mentre gli avversari cercheranno di rifarsi della partita persa durante il campionato. Fin d'ora è da prevedere un grande successo.

CALCIO

Una precisazione sulla gestione 1937 dell'A.C.U.

Riceviamo quanto segue dal camerata rag. Otello Raffaelli, già commissario dell'A. C. Udinese:

Dalla relazione del cessante Presidente dell'A. C. U. camerata Caine in occasione dello scambio delle consegne, pubblicata su codesto giornale il 27 corr., apprendo che egli avrebbe iniziata la sua gestione nel 1937 con un forte passivo. Evidentemente egli dimentica che nel luglio 1937 il sottoscritto, quale Commissario straordinario cessante, ebbe a consegnargli direttamente un passivo di appena duemila lire tenendo anche conto delle spese maturate e non ancora liquidate o contabilizzate.

Tanto per la esattezza

Rag. Otello Raffaelli

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 25	del 28
Rendita 5%	93.82	93.80
Rendita 3.50%	76.10	76.10
Redim. 5% imm.	95.15	95.15
Redim. 3.50% 1934	73.20	73.—
Buoni Tesoro 1949	99.70	99.60
» » 1950	99.25	98.87½
» » 1943	97.47½	97.45
» » 1944	98.45	98.45

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 25	del 28
Venezie 3.50%	95.75	95.75
I.R.I. STET 4%	676.—	700.—
I.R.I. Mare 4.50%	497.50	499.50
I.R.I. Ferro 4.50%	526.50	528.50
I.R.I. 4.50%	481.—	481.—
E.L.F.E.R. 4.50%	490.—	490.—
Cogne 6%	501.50	501.60
Cogne 6.50%	507.—	507.—
Cons. Op. P. 5%	477.—	480.—
Città di Roma 5%	476.50	478.—

AZIONI

	Quotazioni del 25	del 28
La Centrale	1525.—	1510.—
Mediterranea	677.—	697.—
Meridionali	1368.—	1385.—
Ass. Generali	1170.—	1182.—
Coton. Cantoni	8200.—	8200.—
Coton. Olcese	1410.—	1458.—
Tessuti stampati	2610.—	2800.—
Linificio Canap. Naz	1232.—	1260.—
Manif. Rossari-Varzi	1425.—	1465.—
Manif. Rotondi	942.—	955.—
Manif. Tosi	160.50	155.—
Manif. Cot. Merid.	646.—	651.—
Unione Manif.	750.—	775.—
Lanif. Gavardo	980.—	960.—
Lanif. Rossi	5850.—	5850.—
Lanif. Targetti	198.—	200.—
Fisac Como	324.—	310.—
Cascami seta	657.—	685.—
Fibre Tess. (Chatill.)	168.—	168.25
Snia Viscosa	900.—	952.—
Finsider	541.50	544.—
Ilva	245.—	246.—
Metallurgica Italiana	528.—	537.—
Monte Amiata	685.—	675.—
Montecatini	244.—	245.—
Dalmine	214.—	214.50
Miniere del Siele	571.—	585.—
Ansaldo	78.15	78.—
Breda	564.50	570.—
Bianchi	187.50	173.—
Isotta Fraschini	161.—	158.—
Fiat	838.—	880.—
O.M.I. già Reggiane	166.—	165.—
Adriatica di Elettr.	245.50	246.—
C.I.E.L.I.	458.—	459.—
Dinamo	480.—	485.—
Edison	460.—	461.50
Elettrica Bresciana	495.—	490.—
Selt Valdarno	1183.—	1200.—
Emiliana	830.—	930.—
Cisalpina	304.50	305.50
Seso	134.—	135.—
Sip	103.50	102.50
Tirso	249.—	245.—
Vizzola	960.—	956.—
Merid. Elettricità	479.—	480.—
Orobia	204.—	209.—
Ovesticino	302.—	305.—
Romana Elettricità	740.—	746.—
Terni	301.—	300.50
Unes	22.25	22.15
Marelli	148.—	149.—
Tecnomasio It. B.B.	188.—	189.30
Volta	236.—	239.—
Distillerie Italiane	291.50	290.50
Eridania	1055.—	1062.—
Raffin. Lig. Lomb.	1260.—	1251.—
A.N.I.C.	107.—	107.—
Italgas	23.10	22.80
Fondi Rustici	275.—	283.50
Beni stabili, Roma	398.—	402.—
Cartiere Burgo	510.—	516.—
Ciga	83.—	86.—
Italcementi	424.—	424.—
Pirelli Italiana	2110.—	2450.—
Pirelli e C.	866.—	883.—

CAMBI

	Quotazioni del 25	del 28
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

Imposta straordinaria sui maggiori utili relativi allo stato di guerra

(1. luglio 1940 n. 813) per le Società ed Enti tassabili in base a bilancio - Reddito ordinario sulla base del capitale investito

Determinazione del capitale investito. Regola generale (art. 6). — Quando il reddito ordinario invece che sulla base dei bilanci 1937-1938 viene determinato con la percentuale dell'8% sul capitale, questo deve essere valutato con le norme del R.D.L. 12 ottobre 1930, n. 1529, istitutivo dell'imposta ordinaria sul patrimonio; e sarà, perciò, quello medio impiegato negli anni 1937 e 1938, giusta i rispettivi bilanci con le variazioni dipendenti dalla valutazione fattane ai fini dell'imposta di negoziazione per gli anni 1938 e 1939.

Detto capitale, è, perciò, costituito: dal capitale sottoscritto e versato e dalle riserve risultanti dai bilanci di competenza, con esclusione delle riserve a copertura di speciali oneri e passività e di quelle a favore di terzi.

Per le aziende di credito e di assicurazione il capitale investito non può essere mai inferiore all'ammontare del capitale versato e delle riserve patrimoniali (art. 6).

Società sorte nel bilancio 1937-1938. — Per queste società il reddito ordinario è quello dei rispettivi bilanci, ragguagliati ad anno.

Se la società è sorta nel 1937 (1. luglio) si aggiunge al reddito del 1938 il doppio del reddito del 1937 e si fa la media.

Se la società è sorta il 1. ottobre 1937 ed ha fatto un unico bilancio — di 15 mesi di esercizio — sarà aumentato di 9/15 e si fa la media.

Se la società è sorta il 1. ottobre 1937 ed ha fatto un unico bilancio al 31 dicembre 1938, il reddito di questo bilancio — di 15 mesi di esercizio — sarà aumentato di 9/15 e diviso per due.

Se la società è sorta nel corso del 1938 il reddito ordinario deve determinarsi in base al capitale annuo per le società sorte dopo il 31 dicembre 1938 e senza bilanci pel 1937-1938 (art. 5).

Società sorte dopo il 31 dicembre o senza bilanci pel 1937-1938 (art. 5) — Il capitale delle società sorte dopo il 31 dicembre 1938 e di quelle che non hanno compilato bilancio per gli anni 1937 e 1938, deve essere determinato sulla base dei rispettivi bilanci di competenza (bilancio del 1939 per la tassazione del maggior reddito del 1939) con riguardo ai valori fissati ai fini dell'imposta di negoziazione per l'anno successivo.

Detrazioni dal capitale. — Poichè nel capitale determinato con le modalità esposte sono compresi però anche i valori i cui redditi la legge esclude dal calcolo del reddito complessivo, è logico che essi valori debbano escludersi anche quando il reddito ordinario viene calcolato sulle basi del capitale.

Ecco perchè la legge prescrive che dai capitali ricercati per l'applicazione dell'indicata percentuale si debbono detrarre:

1) il capitale corrispondente o gli interessi dei titoli dello Stato e di ogni altro titolo dichiarato esente da ogni imposta presente e futura in ragione del 100 per 5, e cioè il prodotto della moltiplicazione per 20 degli interessi medesimi;

2) il valore dei beni immobili, compresi quelli gratuitamente riversibili i cui redditi siano soggetti alle imposte fondiarie.

Non si detraggono nè le azioni in parte foglio nè le obbligazioni.

Variazioni del capitale (art. 7). — Nei casi di variazioni del capitale bisogna distinguere le variazioni avvenute nel biennio-base (1937-1938) da quelle avvenute dopo, tenendo presente che, in tutti i casi per stabilire se il capitale abbia o non abbia reso l'8% bisogna aver riguardo non solo al suo ammontare, ma anche alla durata, in ragione di mesi e di giorni, dell'investimento.

Quando le variazioni del capitale sono posteriori al 31 dicembre 1938 bisogna variare nella misura corrispondente ed in ragione di tempo, calcolato in ragione dei mesi e dei giorni, il reddito ordinario.

Responsabilità dei presidenti, degli amministratori e dei liquidatori (art. 20). — Il presidente e gli amministratori delle società anonime od in accomandita per azioni in carica alla data di pubblicazione della presente legge («Gazzetta Ufficiale» 16 luglio 1940 n. 105) nonchè quelli che coprirono tali cariche fino a completa estinzione degli obblighi imposti dalla legge stessa, ed i liquidatori sono in proprio responsabili dell'imposta e delle eventuali penalità dovute dalla società qualunque sia l'epoca dell'accertamento e della iscrizione a ruolo, quando abbiano determinata una condizione di totale o parziale inesigibilità delle somme dovute allo Stato mediante atti preordinati a tal fine.

Gabriele d'Annunzio contro gli inglesi

Gabriele d'Annunzio ebbe più d'una volta occasione di lanciare i suoi strali contro gl'inglesi. Una sua diatriba antibritannica, con apostrofi violente e inesorabilmente precise, è stata pubblicata in questi ultimi giorni. Si tratta di una lunga lettera inedita o meglio di un messaggio ai latini di Francia, che il grande abruzzese inviò nel novembre del 1935 al Presidente della Repubblica francese. Il poeta si dolse di non aver ricevuto alcuna risposta. Ma sta di fatto che la lettera, per quanto scritta in uno stile forbitissimo e con ricchi periodi in corretto e «vecchio francese», era piena di troppe crude verità, e il Presidente, se avesse voluto rispondere, avrebbe dovuto esprimersi a un dipresso così:

«Ho ricevuto il vostro messaggio e sono lieto di comunicarvi che, sebbene con una certa fatica, sono riuscito felicemente ad ingoiare l'uno dopo l'altro i varii rospi che mi avete ammanniti con la vostra sviscerata e magniloquente sincerità latina».

La Francia nel 1935 era troppo infatuata per la sua Albione e c'è voluta una lunga serie di disastri (la guerra perduta, Dunkerque, Orano, ecc.) perchè essa cominciasse ad aprire gli occhi.

Il messaggio fu scritto il 4 novembre 1935 e precisamente «durante la soperchieria odiosa e sleale tentata dall'Inghilterra sopra una Società delle Nazioni asservita come un branco di Dominii mal sorpresi malissimo usurpati per opera lasciva di un certo signore Anthony Eden che un rimadore bernesco chiama «il Bagascion della Diplomazia».

La storia dell'Inghilterra non può paragonarsi a nessuno dei vari imperi antichi e moderni, in quanto in essa sono sistematicamente assenti l'onore, la giustizia, la correttezza e la civiltà e vi campeggiano, per contro, la pirateria (in funzione di attività statale), lo schiavismo, la barbarie in falsa veste cristiana e il mercantilismo più sordido. Una storia poco pulita che il poeta sintetizza in due righe:

«...un popolo settentrionale (l'inglese) —, ingrandito come cinico banco isolano con violazioni antiche e novissime d'ogni Giustizia — tenta ignobilmente di offenderci, di umiliarci e di fraudarci».

Dopo aver ben definito l'inglese pirateseo, che tutto calpesta ed umilia per rendere più opulenti e per accrescere l'oro dei suoi scrigni, il poeta fa una sincera, chiara e potente discriminazione della guerra del 1915-18:

«Oggi (4 novembre 1935) cade il decimo settimo anniversario della Vittoria che non fu conseguita se non per il nostro sforzo, per il solo sforzo d'Italia.

Sì, combattemmo senza aiuto, soli, solamente illusi dalle frodi risonanti».

Queste parole pronunciate dal grande poeta ed eroe, che, dal discorso di Quarto fino alla vittoria di Vittorio Veneto, diede tutto se stesso alla guerra, hanno un eccezionale valore e rappresentano la più amara rampogna per l'Inghilterra e per la Francia, che furono da noi salvate, e che dopo la vittoria si posero a braccetto per involarci la vittoria, per rubarci i frutti della guerra che conquistammo col sangue, per defraudarci di tutto, anche dell'onore: del nostro eroismo, del nostro sangue, della nostra vittoria, delle nostre mete legittimamente guadagnate e della nostra vita; per cui il nostro popolo che vinse la guerra si ritrovò come se la avesse perduta, peggio che se l'avesse perduta e finì per smarrire se stesso.

«Se oggi — continua il poeta — noi siamo costretti a misurare il nostro pane perchè ci duri, anche allora noi lo misurammo. Facemmo già la prova in servizio degli inghiottitori. Faremo la seconda per isvergognarlo».

Il poeta riassume in una potente sintesi tutti i torti subiti e generosamente dimenticati dall'Italia, che, magnanima e forte, corse con la nobiltà degli eroi a salvare la Francia e l'Inghilterra.

«La guerra — gridò Gabriele d'Annunzio, l'animo disacerbato — fu bandita dal popolo generoso, con un impeto di generosità fraterna che giunse a dimenticare ogni rancore ogni esperienza ogni diffidenza.

Dimenticammo Nizza e la Corsica, dimenticammo Mentana, dimenticammo l'amarezza di chi aveva combattuto e vinto a Digione, lo stupore di chi s'era lasciato prendere ingenuo nel laccio di Tunisi.

Dimenticammo i fornimenti concessi contro di noi al nemico abissino trasbordati a Marsiglia, sbarcati in Obuk. Dimenticammo le avversioni palesi e nascoste alla Gesta d'oltremare, all'impresa di Libia e il contrabbando di guerra praticato ai nostri danni, e i carichi di cartucce tunisine per il turco. Dimenticammo i nostri morti di Amba Alagi e di Adua, stesi nella sabbia dalle armi giunte in Etiopia attraverso i porti di Francia e d'Inghilterra.

Dimenticammo anche l'episodio crudo delle due navi del nostro Tirreno, delle quali una portava un nome che evoca la pertinacia dell'antico censore. Tutto dimenticammo, per non ricordare se non il «latin sangue gentile» e per non obbedire se non alla necessità di salvare la Francia e l'Europa, come affermavamo con salmi subitanei di amore e di lode quelli che oggi ci spogliano e ci vilipendono».

...«Per prendere le armi, lottammo. Avendole prese, le moltiplicammo e le portammo alla vittoria: anzi alla sola vittoria di tutta la guerra, alla sola vittoria piena ottenuta in campo aperto.

Non eravamo preparati. Non dovevamo levare un mezzo milione di uomini, ne levammo cinque milioni, animati in un esercito gagliardo e flessibile che s'avanzava al modo romano — come oggi contro i mercanti di schiavi o di concubine — assodando le strade e combattendo *là dove non era pur giunto l'artiglio dell'aquila*.

Il popolo italiano fu il legionario eroico».

«Noi decidemmo le sorti ineguali te, non miniere da forzare, non biade da accrescere, non alimenti da distribuire, non navi bastevoli al traffico; e dovemmo tutto comperare a caro prezzo dallo straniero, come oggi, come domani, o usuriori, o strangolatori.

Sopperimmo alla penuria con un regime così duro che ci diede anche il primato nel patimento e nella pazienza».

* * *

Ed ora leggete quello che il poeta d'Italia dice della guerra.

Noi decidemmo «le sorti ineguali di questa guerra tragicomica, con la nostra unanimità novissima e con le nostre armi improvvise, come noi decidemmo le sorti della Grande Guerra non tre volte ma cinque.

Udite, udite, o inghilesi assordati dalla indigena ovatta!

La prima volta quando rifiutammo di aggredire la Francia già invasa e le demmo il modo di compiere il suo miracolo della Marna.

La seconda quando entrammo nel gran gioco mentre i russi da Leopoli a Riga piegavano all'urto austro-tedesco che dal nostro accorrere fu menomato, deviato, interrotto.

La terza quando il tradimento e il dissolvimento della Russia ci lasciarono soli contro l'Austria intera; e non ci disanimammo, e ancora avanzammo

E la quarta volta fu nel combattimento e nella mietitura del Solstizio, nella vittoria solare di giugno, quando la falce diede ai feriti la paglia fresca e la baionetta protesse il pane nuovo.

E la quinta fu l'estrema: fu la vittoria massima, fu la vittoria classica: la forza del cuneo romano che spezza l'avversario in due tronchi convulsi.

Mi guardo bene dal dire: «L'alleato britanno era là». No, secondo il suo stile, non era là per testimoniare. Preferiva falsare le cifre, imbrogliare i conti!».

Questi sono i sentimenti che il grande poeta e combattente nutrì per la Francia e per l'Inghilterra, le quali cercarono di strangolarci con le sanzioni economiche, nel 1935-36, affinchè l'Italia non conquistasse il suo impero.

Il poeta principe, il cavaliere di tutti gli ideali, l'abruzzese raffinato e talvolta perfino sibarita, nel lusso e nel piacere, ma pur sempre grande e mite ed eroico, colui che seppe cantarci tutte le dolcezze più riposte della vita, colui che fu grande in tutti i campi della umana letteratura, cantò a Quarto la bellezza della guerra e della rigenerazione e trascinò il popolo perchè accorresse a salvare la Francia e far grande l'Italia. E il poeta-soldato corse primo tra i primi a combattere e prescelse l'arma novissima, ma più bella e più rischiosa, fedele al suo animo che osava l'inosabile e che assaporava la voluttà del vivere pericolosamente.

E non fece male, poichè se si dovesse pensare alla ingratitudine umana non si dovrebbe compiere più alcuna nobile azione. Vennero contro di noi, dopo la vittoria la ingratitudine e il tradimento anglofrancese, con Versaglia prima e con le sanzioni dopo; ma la storia, grande giustiziera dei popoli, ha già dettato la sua Nèmesi su la Francia, ora vinta e prostrata, e sulla Inghilterra, quotidianamente fulminata da migliaia di apparecchi tedeschi e sul suo Impero, che l'Italia e la Germania stanno demolendo.

Teo Da Sepino



Il generale von Falkenhorst, che comanda le forze germaniche sul fronte nord dell'offensiva antisovietica, si incontra col generale finlandese Sillasvue.

Curiosità della storia

Una bonifica fatta anticamente da friulani in Dalmazia

Presso il lago di Vrana in Dalmazia, dopo l'arida, carsica petraia che è la fisionomia emblematica della sponda, lo sguardo si riconcilia sul verde gagliardo dell'erba, dei salici e dei pioppi, e il piede riposa nella soffice terra nera della bonifica.

Antica ed empirica bonifica è certamente questa, di *Forlania*, così chiamata perchè secoli fa, la Repubblica di San Marco fece venire dal Friuli una colonia d'agricoltori.

Gli emigranti *forlani* si naturalizzarono spontaneamente, portarono alla nuova terra il loro entusiasmo rurale, accontentandosi in compenso di ben poco: che il campo cioè della loro fatica ripetesse il nome dialettale della loro patria. E fecero bene; perchè *vrana*, in linguaggio croato, vuol dire corvo.

Bizzarro e tremendamente insalubre era un tempo questo lago dal nome del malinconico uccello. Una volta all'anno aveva una stagione di magra eccezionale. D'inverno, per i tre o quattro torrentelli che vi scolano dentro le loro acque, si estendeva per una lunghezza di dodici miglia, mentre d'estate il sole lo prosciugava in misura tale da ridurlo esattamente alla metà. Renderne stabile il suo alveo significò migliorare straordinariamente le condizioni di salute della regione, come infatti avvenne. Si pensi che delle 32 famiglie censite qui nell'antico villaggio di Vrana ai primi del Settecento, ne risultarono superstiti soltanto sette alla fine del secolo. Di ciò furono principalmente colpevoli i Turchi, i quali, durante l'ultima invasione, otturarono il canale di scolo, il cosiddetto Prosjek e resero stagnante e malsano lo specchio. Appena il Prosjek fu dissostruito e le acque eccedenti nel Vrana poterono defluire nel mare, non soltanto alla malaria fu inferto un colpo memorabile, ma il bacino, ritraendosi a un'estensione normale di otto miglia, prodigò, a nord della conca, una piana fertilissima: le terre migliori dell'intera Dalmazia emersero dai flutti.

Premessa sul terzo Premio Bergamo di pittura

Il terzo premio Bergamo, mostra nazionale di pittura, sta nascendo. Di questa difficile operazione funzionale stanno occupandosi varii enti, molti uomini di solerte attività, affinchè quest'anno la grande esposizione, la «sagra della modernità» come con sottile ironia l'ha chiamata qualche critico, colga la sua piena riuscita nella affermazione esplicita e compiuta di quei valori ch'essa, tacitamente difende e nell'eccellenza riconosciuta della partecipazione artistica.

«Premio Bergamo» polemica: sigilerebbero e siglano gli osservatori neutrali, gli onesti cittadini che di arte fieramente non si interessano, considerandola tutt'al più un pretesto ormai accettato di vita disordinata e superficialmente geniale. «Premio Bergamo» è polemica, non lo si può negare, ma si tratta di una polemica forzosa, costretta giocoforza a definirsi in modo preciso ed organico, polemica nata dal la «contro-polemica» assurda e piuttosto isterica di pochi arrabbiati rumorosi che colgono ogni occasione per sfogare pubblicamente il loro odio alla nuova sensibilità che informa i varii movimenti artistici d'oggigiorno e che riposa fortunatamente su valori molto diversi e ben più profondi e meditati che non quelli di un tempo.

Polemica (e quanto comincia a diventar stantìa, questa parola dopo diecine d'anni di battaglie artistiche!) contro pochi dunque; verso gli altri, verso i più, dimostrazione patente ufficiale e pubblica che l'arte nostra cammina, si svolge e prosegue di pari passo con la nostra storia.

A coloro che di fronte al nome sacro di «storia» inalbereranno i vessilli dell'arte di Stato e della pittura ufficiale, che tanta impudica glorificazione trovano altrove, risponderemo che l'Impero Romano, dominatore e soggiogatore, nonchè maestro di civiltà del mondo d'allora, ebbe un'arte minore, della quale pochissimi e mediocri nomi sono giunti ai nostri orecchi; che il risorgimento italiano, periodo di intensissima bruciante passione patriottica, non ebbe alcuna rispondenza nella pure rigogliosissima pittura dell'ottocento, all'infuori, se si vuole il cavillo, di qualche plastico «carabiniere a cavallo» di Giovanni Fattori e di qualche borghesissimo «bersagliere con la fidanzata» dell'Induno.

Periodi, al contrario, di giogo straniero, di infelice servitù, ebbero (e tutti lo conoscono) eccellenza artistica squisita e artisti che più e più volte affrontarono la grande eroica composizione.

L'arte non è un cavallo da imbrigliare e da guidare: occorre che essa vada sola, avanti, senza decaloghi e senza consigli, senza critiche e senza critici, affidata solo ai suoi apostoli e creatori ed essi oggi sono in grado di dare tutto l'affidamento che anche i più diffidenti posson loro richiedere.

Tutti i migliori nostri, tutti i nomi più scelti ai quali è consegnata la fiaccola (più che mai accesa) del progresso pittorico, sono iscritti al terzo Premio Bergamo e attualmente lavorano per esso con ambiziosa tenacia. La giuria del terzo Premio Bergamo, composta da Guglielmo Pacchioni in rappresentanza del Ministero della Educazione Nazionale, Achille Funi per la Confederazione Fascista professionisti ed artisti; Carlo Prada per il Sindacato nazionale fascista Belle Arti, Mino Maccari ed Ottone Rosai per l'Ente Organizzatore, Giovanni Pieragostini in colleganza con il Comitato Organizzatore, Fausto Brunelli Segretario, saprà indubbiamente riconoscere, all'infuori di ogni preconcetto settario e di ogni partigianeria scolastica, i valori «veri» e che hanno le possibilità di divenire eterni in mezzo alle inevitabili mediocrità.

Dalla passione dei partecipanti, dalla severità e dal senso critico di una così ben composta giuria, dalla eccellenza delle opere, nascerà così il terzo Premio Bergamo, mostra nazionale di pittura, che dirà, pur tra il cannone e il razionamento dei viveri, pur ambientato in un'atmosfera arroventata come la presente, come siano vivi fra noi i valori spirituali, splendido patrimonio di chi sa riconoscerli e svilupparli, e come l'arte italiana sappia essere perfettamente degna del più grande evento storico al quale sempre più ci avviciniamo.

Paolo Grassi

Una strana interessante collezione di calze

MILANO, *luglio*.

Calze? Anche le calze si collezionano? direte voi lettori. E' proprio così. Anzi circa le raccolte di calze ne illustreremo una, unica in tutto il mondo, che ha sede a Milano. Ma, prima, un po' di storia.

Gli antichi non conobbero le calze come non le conoscono le poche tribù selvagge ancora esistenti.

Probabilmente i popoli orientali ne usarono sotto forma di striscie di stoffa e sotto tale forma ne usarono le romane le quali fasciavano le proprie gambe con le «fasciae crurales» seguite subito nell'esempio dagli elegantoni dell'epoca, dai così detti «gagà» d'allora.

Durante il Medioevo e il primo umanesimo venne in voga la «gran calza» specialmente in Italia, che copriva gamba e piede fino alla vita allargandosi sul bacino. Calze aderentissime e variopinte di somma eleganza. I fiorentini contemporanei di Dante e di Lorenzo il Magnifico uscivano spessissimo in abito di velluto a gonna e gran calza.

Nel XVI secolo il calzone si divise in due parti; la prima, superiore, conserva il nome di calzone vero e proprio, mentre quella inferiore adottò quello di calza, restando di stoffa molto leggera.

L'inglese William Ridel nel 1564 inventò, da gran raffinato qual'era, la maglia fatta di bastoncini sottili di legno e avorio.

Le prime calze di seta furono portate da Enrico II di Francia, nel giorno delle nozze della sorella Margherita con Emanuele Filiberto di Savoia nel 1560.

In Gran Bretagna invece vennero portate per la prima volta dalla Regina Elisabetta che le ebbe in dono da Lady Montaguë.

Brantome sostiene che le calze a maglia erano conosciute anche in Italia, ma erano rare in quanto molto costose.

Un'invenzione geniale venne a sistemare questo inconveniente quando l'inglese William Lea costruì la prima macchina per tessere a maglia. Seguendo una pessima tradizione che perseguita ritualmente tutti gli inventori, il povero Lea non ebbe successo nel proprio paese e andò a mietere allori in Francia, dove, sotto gli alti e generosi auspici di Enrico IV, potè fondare una poderosa industria a Rouen.

La chimica stese allora una mano all'arte del tessere e dalle forze unite del telaio e della analisi nacquero le più belle stumature di colore, ancor oggi tanto gradite.

Le calze velate e traforate furono di moda specie durante il secondo impero mentre gli americani, fedeli a se stessi nella lineare bizzarria tipicamente «americana», ebbero la geniale e... costosa idea di dipingere a mano le calze, facendole salire così a prezzi anche di 2000 lire al paio. «La Belle Otero», notoriamente celebre ballerina che suscitava irrefrenabili entusiasmi nei nostri nonni, ai tempi fatidici della magiostrina e della «perseveranza» si fece donare calze tessute con fili d'oro e di argento che si conchiudevano con giarrettiere chiuse con fibbie ornate di brillanti: donna veramente abile e... preziosa.

La storia della calza, lettori attenti, (e ci auguriamo con poca modestia che siate più dei famosi 25 di Manzoni) è terminata: vi parleremo ora, con visibile compiacimento dell'unica raccolta nel mondo di calze, sconosciuta persino a Jacopo Gelli, che tuttavia resta il re dei collezionisti. Il «Museo delle calze» ha sede in un elegante raffinato negozio di via Manzoni a Milano, di proprietà del maestro calzettaio Pilade Franceschi il quale, avendo anima di artista, non solo fabbrica calze stupende, ma conserva una tale bruciante passione per il suo lavoro che ha voluto ordinare una raccolta di calze.

A prezzo di sacrifici s'intende che, se la calza non è oggetto di collezione e perciò non ha valore alto e prezioso, se antica ha sempre però pregio di passato.

Da tutto il mondo sono arrivate le calze celebri, antiche e moderne, all'aristocratico negozio milanese: infatti nelle vetrine, in eleganza smagliante e ordine perfetto, si possono ammirare le calze che appartennero ad una santa e quelle di SS. Pio XI, quelle di Maria Antonietta e Luigi XVI, quelle di Maria Luisa e di Madame du Barry, della Duchessa di Choiseul e di Margherita Gauthier, di Madame Butterfly e di Madame de Pompadour, di Adelina Patti e di Giuditta Pasta, di Eleonora Duse e Francesca Bertini, di Carlo Goldoni e Voltaire, di Luigi Filippo di Orleans di Carlo Porta e Maria Malibran, di Elvira Donnarumma e Matilde Serao, di Giacinta Pezzana e Murat, di Felice Bacciocchi Duca di Lucca e della celebre danzatrice Anna Pavlova.

Abbiamo citato solo le più importanti e quelle che sono legate a nomi più vistosi, ma aggiungiamo ancora calze della Regina Margherita, di Maria Taglioni, della Contessa Maffei, di Elisa Bacciocchi, della Regina Vittoria, di Paolina Bonaparte, di Greta Garbo, dello scrittore Blasco Ibanez, di Mistinguett, di Isidora Dungan, di Giuseppina Strepponi, ecc. ecc.

Potremmo continuare ma invitiamo i lettori a visitare questo museo piuttosto che affidarsi alla nostra elencazione.

E' una vera e propria documentazione della evoluzione della calza attraverso il tempo, documentazione confortata da autorevoli «patenti» che ne attestano l'autenticità e che rappresentano il frutto di un decennio di lavoro e di ricerche fatte attraverso l'Europa e il mondo stesso. Vi si possono osservare esemplari rarissimi ed oltremodo originali pei colori e pei disegni: si possono ammirare calze infittite di finissimi ricami a mano che le donne dovevano lavorare in freddissimi sottoscala onde evitare l'alterazione del caldo; vi sono calze tessute con lino e coralli, calze preziosissime, stravaganti, di tutte le fogge e di tutti i tipi.

Solo una vera passione può dar luogo ad una interessante collezione come questa: Pilade Franceschi questa artistica generosa passione ce l'ha nel sangue.

La potrà avere anche qualcuno dei nostri lettori seguendone l'esempio e iniziando una collezione? E' quanto ci auguriamo.

p. g.

ALCHIMIA DELL'INGORDIGIA ROOSEVELTIANA

FREETOWN obiettivo n. 3

Dunque anche Freetown è una «base potenziale per gli S. U. A.»! Così pensa, almeno, Hanson Baldwin, redattore diplomatico del «New York Times» e poichè egli passa come uno dei portavoce del Presidente giudeo, vediamo cosa sia Freetown, capitale della colonia inglese del Sierra Leone: obiettivo numero 3 della ingordigia rooseveltiana.

* * *

Con la disinvoltura e l'agilità proprie del marittimo, risale il viaggiatore, nel tramontare della giornata già tormentosa per la soffocante calura, la oscillante scaletta del piroscafo: che rolla, pacifica, sulle giallastre acque del fiume — il Sierra Leone — lentamente girandosi col mutare della corrente. Poi, sosta, qualche istante, sul ponte di passeggiata, a riguardare la città che va avvolgendosi nelle prime lievi ombre, mentre incupisce la prevalente tinta rossiccia delle sue case.

Spontaneo, giustificato il chiedersi, tra l'incredulo e il deluso, se sia proprio colonia britannica questa che si è or ora visitata e ove abbiano trasmigrato ordine, disciplina, laboriosità: le tradizionali virtù dei britanni e dei loro sudditi così altamente decantate dalla propaganda londinese; ove sia, infine, la tanto esaltata capacità organizzativa degli inglesi stessi.

Tali domande — non facile nè pronta è la risposta — sono il naturale corollario della schietta delusione che istintivamente provano quanti facciano più o meno lunga sosta nella capitale del Sierra Leone: la prima delle colonie inglesi che si estendono lungo le coste dell'Africa Occidentale.

Il minuscolo semaforo — una bassa casetta affiancata da un grigiastro bungalo, una grande antenna per le segnalazioni, il luminoso faro costituiscono la sentinella avanzata tra foresta e Oceano — di Capo Sierra Leone, non appena il piroscafo, il giorno innanzi, era giunto in vista, ne aveva perentoriamente richiesto il nominativo e la provenienza oltrechè le condizioni sanitarie di bordo. L'intimazione aveva, d'un subito, richiamato alla memoria Gibilterra... Senza rallentare in velocità era stato risposto e dal semaforo, così prossimo da scorgersi, a occhio nudo, agli uomini affaccendati attorno alle multi colori bandierine, era stato concesso il libero passaggio.

Se non folta, certo bellissima è la vegetazione che ricopre, sin quasi alla riva, questa punta estrema della terraferma abbellita dalle spiaggette che scintillano — si direbbe che la sabbia sia di pagliuzze d'oro — nelle piccole insenature pittoresche e ridenti. All'altezza della Man of War Bay, graziosa baia dal fondale costituito da filari di alti palmizi approdo preferito dagli indigeni che vivono nei miseri villaggi circostanti, giace semisommerso e del tutto sbandato a dritta un piroscafo da carico quivi incagliatosi or è qualche tempo e necessariamente abbandonato: il primo dei molti bastimenti che affiorano un poco dovunque, in specie agli sbocchi dei fiumi nigeriani.

Si era proceduto nel fiume Sierra Leone — uno stesso nome serve ad indicare, altresì, la colonia e il protettorato inglese — per qualche miglio ancora giungendo a Freetown nella cui rada di già erano all'ancora alcune «carrette» e un «pacchetto». Il piroscafo aveva cercato il proprio ancoraggio e finalmente, dal ponte di comando, era stato dato il: fondo! All'ordine aveva fatto seguito lo stridio fragoroso della catena che scorreva lasciata libera dal «barbottino» inseguendo la pesante ancora massiccia che «filava» nell'acqua. Un trillo breve di campanello: fermi in macchina. Il piroscafo si era arrestato del tutto e sull'albero di trinchetto salivano i segnali di rito.

Freetown possesses the best harbour in West Africa «possiede il miglior porto dell'Africa Occidentale» assicura una pubblicazione ufficiale inglese, breviario necessario, con altre francesi, spagnole e tedesche, per chi voglia ben conoscere queste interessanti, ricche colonie. Ma, questa volta, la prosopopea britannica ha peccato d'eccesso Basterà, infatti, per contrapporre un esempio, ricordare Dakar che può vantare, a buon diritto, una migliore organizzazione portuaria. Se pure favorita particolarmente dalla ottima sua posizione geografica, Freetown non ha saputo costruire, a tutt'oggi almeno, che tre modesti pontili, nè vasti nè in dovizia di elevatori o altri mezzi meccanici e qualche magazzino. Per tacere, poi, dell'inconveniente, notevole, che i piroscafi debbono stare alla fonda ad alcune centinaia di metri dalla banchina e il traffico, può svolgersi soltanto a mezzo di grosse imbarcazioni — le maone — trainate da barche a vapore o motoscafi. Lo stesso Sierra Leone, più che fiume vero e proprio, potrebbe dirsi il largo estuario del Rokel River, del Medina Creek, del Porto Lokko Creek che si congiungono poco più a nord di Freetown ed è sugli affluenti e sul fiume che si svolge lo incessante vivace traffico delle canoe che trasportano alla capitale i prodotti del suolo destinati alle «fattorie» o al mercato locale. Quegli stessi prodotti che, più tardi, insaccati o chiusi in robuste cassette, vengono avviati alla volta dell'Europa.

Si adagia sonnolenta e molle la capitale alle falde delle boscosissime colline — il bush — di media altezza, nel cui verde si ingolfano, occhieggiando, le villette degli europei che fuggono, nella frescura delle boscaglie, l'afa intollerabile dell'assolata città. Sorgono le casette più povere sin quasi la bassa scogliera antistante la città che si prolunga con i villaggi indigeni sino a Falconbridge Pint da un lato a King Tom Island dall'altro.

Abbastanza antiche le sue origini, che risalgono alla seconda metà del diciottesimo secolo e non sono davvero, come dice chiaramente il nome stesso, di origine britannica. Sull'abitato, abbastanza vasto, stagliano la mole della cattedrale protestante in pietra grigia, le antenne della radio, l'ospedale e qualche altro edificio, ove hanno sede i servizi governativi. All'estrema destra, confinante con il campo sportivo e con le prime concessioni agricole, è il più grande villaggio indigeno dalle capanne a tetto conico, protetto dagli ombrosi baobab che qui raggiungono altezze non comuni. E' giusto in questo villaggio ch'è possibile trovare Timmi di una razza pagana organizzata in modo quanto mai originale. Ogni villaggio dei Timmi è governato da un re, o capo ma l'autorità suprema, in realtà, è in una società detta «purra» dinanzi la quale la potestà regia è quasi nulla. Villaggi discretamente interessanti, per visitare i quali è indispensabile la guida, abbastanza costosa, di un membro della «purra».

Volendo scendere a terra, è giocoforza assoggettarsi alle smodate richieste dei barcaioli neri che sanno scaltramente avvalersi dell'assenza di un regolare servizio di trasbordo Dodici scellini costa il passaggio di andata e ritorno! E vi fosse almeno il conforto d'una bella imbarcazione, se non scintillante di ottoni e bianca come le lance dei doganieri locali, almanco pulita e sicura. Le barchette destinate agli infortunati passeggeri sono quanto di più sudicio possa supporsi e se allo scendere a terra era stato un lamentarsi per le misere condizioni in cui si era ridotto l'abito — bianco di bucato allo staccarsi del piroscafo — al ritorno era necessario richiedere, d'urgenza, l'ausilio di una «petroletta» che rimorchiasse sottobordo, perchè la barca faceva paurosamente acqua da ogni parte.

Al giungere sulla banchina — da lungi si era notato un formicolio di negri in chi sa quali faccende affaccendati — stupiva il vedersi immantinente circondati da un vociante, gesticolante marmaglia. Erano, non già impertinenti e buffi ragazzetti tipo quelli di Konakri, bensì uomini maturi e giovanotti dai venti anni in su, magnifici esemplari di vagabondi impenitenti, i quali intendevano non più lasciarsi sfuggire la bella preda. Lo stupore cresceva a dismisura nel constatare come indifferenti restassero i poliziotti numerosi, quasi ciò esulasse dalle incombenze loro. Quel che era peggio, taluni d'essi, dimentichi d'ogni dignità e d'ogni rispetto addimostrava divertirsi enormemente alla vista del povero europeo, cui doleva non poter prendere a pedate quella marmaglia insolente anzitutto, e poscia gli stessi allocchiti tutori del disordine.

Infruttuosa doveva restare la ricerca di un tassì — mai cigolante trabaccolo a motore fu più invocato, pur di uscire da quella calca — e vano il chiederne a quel perticone del poliziotto, il quale, piantato a mezzo del crocicchio, agitava senza tregua, per ogni verso, le lunghe braccia, preoccupato a regolare un turbinoso traffico immaginario: ed era un mulinello che riusciva impossibile, o poco prudente, l'avvicinarsi.

La più francescana rassegnazione nell'animo ci si avviava, allora, alla ricerca di un albergo, ove si giungeva, finalmente, grazie alla cortesia di uno spagnolo che voleva di persona accompagnare il forestiero, cammin facendo di buon grado mettendolo al corrente dei varii perchè e come.

(La turba dei negri non si era data per vinta, e, se pure, a distanza, seguiva con ostinazione).

Non si pensi ai lussuosi alberghi, del Cairo o del Marocco ad esempio, ove soleva convenire una eletta società cosmopolita, se si dirà, ora, come fosse nel bar americano del «Gran Hotel» che la conoscenza con lo spagnolo veniva cementata con una refrigerante bibita alla soda. Perchè se il «Gran Hotel» di Freetown non manca di ricoprire alla partenza di ogni cliente, i bagagli di verdognole etichette oltrechè offrire «prospetti» in gran numero, ove sono elencate, secondo la consuetudine britannica, inesistenti mirabilie locali ed esaltate le specialità inarrivabili della Casa, esso è, in realtà, una semplice modesta palazzina a due piani in muratura e legno. La sensazione di trovarsi in un grande albergo di lusso, se mai, si ha soltanto alla presentazione del conto....

Larghe e rettilinee, soprattutto quelle del centro, le vie contraddistinte da numerose tabelle indicatrici. Ma la città, in dovizia di vegetazione bellissima alla periferia, è del tutto priva del più esile alberello nell'abitato, sì che il torrido è opprimente, esasperante. La più parte delle case è in muratura, rosso cupo il tetto, rosso cupo le facciate, rosso cupo le imposte. Nessun ordine, nessun criterio è stato seguito sì che la Cattedrale, ad esempio, è circondata da povere casupole abitate da indigeni: ed essa costituisce il centro cittadino! Trascurata la manutenzione stradale e mancano del tutto i marciapiedi, mentre abbonda il polverone rossiccio, nonostante la incatramatura. Insignificanti, anche nelle ore di maggior traffico, il movimento dei veicoli, di fabbricazione americana i più, e scarso lo stesso movimento dei pedoni. Sono donne in prevalenza, nude a mezzo busto; appartengono alle classi meno abbienti. Le più civilizzate non escono tanto facilmente nelle ore di più intenso calore. Quelle poche che si incontrano sono una vera tavolozza di colori con i loro abbigliamenti chiassosi e oscillano sugli altissimi tacchi, proprio come oggigiorno si vede da noi, in Italia. Per il loro genere di vita, queste donne invecchiano rapidamente perdendo ben presto ogni attrattiva muliebre; come in tutte le colonie inglesi, esse sono le bestie da soma di nessun valore per il negro poligamo accidioso e prepotente. Le seguono generalmente i piccoli figli, fanciullette e bimbetti nudi, veri diavoletti saltellanti sulle gambine troppo corte, curiosissimi e sorpresi di tutto, che sogliono arrestarsi ad ogni passo, fuggendo spauriti, il viso semilagrimoso digià se l'uomo bianco si avvicini loro per carezzarli. Ma il luccichio di mezzo penny li conforta e li incoraggia a tendere con mossetta buffissima la manina, pronti a scappare non appena abbiano avuta la moneta. Del cui possesso godranno ben poco: perchè essa passerà, quasi subito, nel fazzoletto materno. E, se la donna non sia scaltra, nelle rapaci mani del nero più tardi.

Non, dunque, il va e vieni incessante vivace piacevole a vedersi di Casablanca e di Dakar. Quasi si direbbe che su questa capitale, pur con tanto sole con tanto azzurro, sovrasti un senso di avvilente sconforto, di quello stesso sconforto che si legge in ogni viso di indigeno. E' tale l'impressione che le rauche grida e i gesti stanchi e lenti appaiono quali ultime manifestazioni forzate di una popolazione che vada spegnendosi, senza speranza.

Si incontrano, invece, in ogni strada, le lunghe file degli schiavi. Già, gli schiavi!

Minuscola la stazione ferroviaria, minuscoli i vagoncini dei treni che portano, in un vero bagno di sudore, sino a Batima toccando Longo-Mano-Bo e Baoma. Modeste le mostre dei negozi: il commercio è in crisi e neppure le spese vengono compensate. Il naso incollato alle vetrine donne e uomini neri. Brevi parlottii sommessi, muover di dita sui vetri polverosi, contar di scellini e di pences, un entrar decise, alfine, nella «fattoria» ove si starà ore intere talvolta senza nulla acquistare. Affollatissimo, invece, il piccolo negozio di sartore-barbiere; qui, tra un contropelo e un taglio di capelli, si misurano pantaloni, si rivoltano giacchette.

Una capitale, adunque, senza interesse Oh, sì! Un lato interessante v'è, purtuttavia: esso è costituito dalle molte caserme militari: molte, molte caserme. Perchè occorrono grossi reparti per la vigilanza degli schiavi: in pieno secolo ventesimo la Gran Bretagna esercita ancora la tratta degli schiavi. Non lo sapevate? Oh, ingenui ingenui....

* * *

La superficie della colonia è di 10 mila chilometri quadrati e la popolazione di 96.422 abitanti, compresi 420 europei. Nel retroterra è il Protettorato che ha una superficie di 70 840 chilometri quadrati e una popolazione di 1.456.158 abitanti.

Abbondano nel Sierra Leone le palme da olio, da cocco, nonchè il legno rosa, l'ebano, la quercia africana, l'incenso, il baobab, l'abero del pane, l'aloa, il kola, il legno corallo, l'acacia, il caffè, il cotone, il miglio, lo zenzero.

Numerose sono state, per lo passato, le insurrezioni degli indigeni contro gli inglesi a causa della tratta degli schiavi. Ma vennero represse sempre, nel sangue. Memorabile resterà la rivolta del 1898, allorquando le vittime assommarono ad alcune decine di migliaia. Gli indigeni si sono oggigiorno, rassegnati....

* * *

Questa è la colonia britannica del Sierra Leone, destinata a finire nelle rapaci mani nord-americane.

Vittorio Foschini



Unità di una divisione tedesca in marcia verso Pietroburgo

Cinquantasei giorni di "civiltà" inglese a Bengasi

Il capitano di fanteria Giovanni Scalfaro ha pubblicato in questi giorni un volume edito dalla Casa Editrice Pinciana di Roma nel quale illustra i più nefandi episodi della breve ed ingloriosa occupazione della Cirenaica vissuti dallo stesso autore combattente in Africa Settentrionale. Il libro del capitano Scalfaro ha spiccato carattere documentario e presenta con stile scarno l'odissea degli abitanti metropolitani e nativi bengasini illustrando poi gli orrori commessi dagli anglo-australiani contro i nostri prigionieri alcuni dei quali, evasi dai campi, hanno narrato all'autore il pessimo trattamento loro usato dai britanni.

Si leggono in questo libro le odissee di tanti valorosi ufficiali e soldati fuggiti dalla prigionia e gesta immane commesse dagli inglesi contro le popolazioni inermi. Anche alcuni nativi hanno raccontato al capitano Scalfaro le sofferenze patite durante l'occupazione riaffermando la certezza della vittoria italiana. L'autore rievoca anche con vibranti pagine, i momenti della rioccupazione della città mettendo in rilievo il delirante entusiasmo del popolo che aveva atteso con infinita passione la grande giornata. Il Podestà di Bengasi ha presentato il volume affermando che l'opera dello Scalfaro per il preciso e notevole contributo alla documentazione dell'eroismo italiano e della barbarie britannica, non ha bisogno di invocare o sollecitare la benevolenza del lettore. Ed il Podestà, decorato di medaglia d'argento al valore per il contegno tenuto durante le 56 giornate di occupazione inglese, conclude la prefazione al libro che dovrebbe essere letto e meditato da tutti gli italiani, affermando l'assoluta veridicità ed obiettività di tutti gli episodi della criminalità inglese narrati dal valoroso autore.

Capitano Giovanni Scalfaro - «56 giorni di occupazione inglese a Bengasi» - Casa Editrice Pinciana pagine 218 - L. 12.

Gli orfani degli aviatori

Molti leggendo le eroiche imprese dei nostri valorosi aviatori, che spesso sacrificano la loro vita, si saranno dimandati se nessuno pensa agli eredi di questi audaci combattenti, che alla Patria tutto donano. Esiste infatti una fiorente Opera nazionale per i Figli degli Aviatori, che ospita in tre fiorenti istituti i figli dei gloriosi pionieri dell'Ala. In tali centri educativi, questi ragazzi crescono nel culto della Patria e della famiglia, e già pensano, ancora adolescenti, di imitare le gesta dei loro indimenticabili parenti.

Bisogna leggere i diari di questi fanciulli per farsi un'idea chiara del loro immenso amore per la natia terra, diari che «Il Nido dei Figli dell'Ala», organo mensile dei tre istituti, pubblica in apposita rubrica. La rivista oltre a far conoscere la vita della provvida istituzione, ha pur'anche lo scopo di essere uno strumento di propaganda Aeronautica, a cui dedica varii articoli illustrati di carattere tecnico e narrativo, ed un buon numero di rubriche che mantengono al corrente il pubblico sui principali avvenimenti aerei e sui grandi progressi dell'Aviazione, facendo così dell'agile e signorile periodico una simpatica lettura di varietà aeronautiche, che interessa soprattutto il profano.

«Il Nido dei Figli dell'Ala» esce a Loreto (Marche) Corso Traiano Boccalini, dove esiste all'ombra del famoso Santuario della Madonna Lauretana, la dolce protettrice delle ali italiane, un prospero istituto per gli orfani degli avieri.

L'abbonamento sostenitore costa appena venti lire annue e l'abbonarsi è quindi non solo un atto di solidarietà verso di chi è rimasto solo al mondo, per avere il proprio padre immolata la vita per la più grande Italia, ma è anche una cosa utile, poichè con tale ridotta cifra si ha ogni mese un'interessante rivista di piena attualità.

"Film"

«Film», settimanale di cinematografo, teatro e radio diretto da Mino Doletti, nel n. 30 del 26 luglio XIX, pubblica: R. Calzini: La corazzata Potiomkin; G. Stacchini: Ammonimento di giovani che si occupano di teatro; L. Peverelli: La regina senza corona (romanzo cinematografico); G. Meano: Asterischi drammatici; E. Masetti: Colonna sonora; G. Marotta: Strettamente confidenziale; Tabarrino: Stroncature: 56. Isa Miranda; O. Sceccia: Sette giorni a Roma; I. Brin: Il pubblico di Roma controluce; Lunardo: Lo spettatore bizzarro; L. Ramo: Colloqui inventati; ecc. ecc.



In onore dei soldati italiani e tedeschi viene organizzata una «Fantasia araba» in Libia, nelle terre liberate

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il rapporto ai carabinieri in congedo

tenuto alla Casa del Littorio dal gen. Ademollo

Alla Casa del Littorio si è svolto l'annunciato rapporto ai carabinieri in congedo e richiamati tenuto dal generale Amedeo Ademollo comandante della Legione Carabinieri d'Italia.

Al raduno erano convenuti parecchi appartenenti alla associazione d'Arma ed erano pure presenti due manipoli di carabinieri in servizio. I Gruppi rionali cittadini avevano inviato rappresentanze, mentre il Segretario federale si era fatto rappresentare dal Vice Segretario Politico del Fascio di Udine camerata Zorcolari, e il ten. col. Casoli rappresentava la Federazione Combattenti.

Erano pure presenti: il Comandante del Gruppo Carabinieri di Udine ten. col. Mandelli, il capitano comandante la Compagnia e il Comandante della Coorte «D'Odorico Quinto» della Legione Carabinieri d'Italia.

Dopo l'omaggio ai Caduti fascisti, il generale Ademollo ha comandato il saluto al Re Imperatore e al Duce, iniziando quindi il suo rapporto. L'illustre ufficiale, interpretando anche il sentimento dei Carabinieri presenti ed assenti, ha dapprima ringraziato il Segretario Federale per aves messo a disposizione la sala e per essersi fatto rappresentare, ed ha poi ringraziato le rappresentanze dei Combattenti, dei fascisti, dei Gruppi rionali e il Comandante del Gruppo Carabinieri di Udine che alla Associazione ha sempre offerto ed offre la sua preziosa collaborazione.

Il generale Ademollo ha quindi parlato di questioni organizzative, degli sviluppi ormai raggiunti dalla Associazione, della sua funzione e missione in seno alla Nazione militare, incitando con parola calda e suasiva tutti i commilitoni a continuare, anche se in congedo, a fedelmente servire la Patria, specie in quest'ora di cimento.

Con chiara, efficacissima espressione, l'oratore ha anche detto delle ragioni che l'Italia ha per sostenere l'attuale conflitto: sicura del proprio diritto, sicura del valore dei propri figli, siano essi capi o gregari, lavoratori o soldati essa marcia verso la certissima vittoria.

Il generale Ademollo ha quindi rivolto paterne parole ai militari in congedo e alle armi, formulando per essi e per le loro famiglie l'augurio più affettuoso ed ha concluso comandando il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

La scheda di macinazione

indispensabile "foglio di via,, per accompagnare i cereali al molino

Dal 1. agosto p. v. chi intenda fare macinare grano, segale, orzo, e granoturco, per consumo familiare o per uso zootecnico, deve essere munito della «scheda di macinazione», che verrà rilasciata dai Comuni a tutti i produttori agricoli o detentori autorizzati di grano, segale, orzo e granoturco, all'atto della presentazione delle denuncie relative ai cereali prodotti. Per quanto concerne l'uso della «scheda di macinazione» è stabilito che lo intestatario di essa è tenuto ad indicarvi, per ogni partita di grano, segale, orzo o granoturco che di volta in volta porti alla molitura, prima di iniziare i relativi trasporti, la data di consegna e la quantità che verrà recata al molino.

Detta «scheda di macinazione» è pertanto indispensabile come «foglio di via», per accompagnare ogni partita dei cereali in parola, dal magazzino del produttore, o di chiunque sia autorizzato a possederli al molino.

Per quanto riguarda le aziende molitorie è tassativamente disposto che tutte quelle di esse che lavorano per conto di consumatori diretti, non potranno macinare grano, segale, orzo e granoturco, se non dietro presentazione della «scheda di macinazione».

Tali aziende molitorie sono tenute, a partire dal 1 agosto p. v., per ogni partita di grano, segale, orzo e granoturco ricevuta e di cui si richieda la macinazione, ad accertare che la quantità consegnata corrisponde esattamente a quella segnata dal consumatore sulla scheda, e dovranno apporre, a convalida della esattezza dei dati registrati, la firma, nello spazio a ciò riservato. Il molino potrà eseguire la macinazione fino a quando la somma delle quantità di ciascuno dei cereali precedentemente macinati, non abbia raggiunto quella indicata nel frontespizio della scheda: e ciò, tanto per la macinazione per il consumo familiare, quanto per quella per usi zootecnici.

A carico di coloro che trasgredissero alle disposizioni di cui sopra, saranno applicate le severe sanzioni previste dal R. D. L. 27 dicembre 1940 XIX n. 1715.

Facsimile della scheda

COMUNE di

Provincia di UDINE
Alla Sezione della Cerealicoltura del C.P.P.A. di UDINE

OGGETTO: Scheda di macinazione.

Si comunica che in data odierna è stata rilasciata la scheda di macinazione N. ...... al Sig. ...... figlio di ...... nella sua qualità di proprietario, affittuario, enfiteuta, usufruttuario, mezzadro, compartecipante, salariato, fisso detentore non produttore dell'azienda denominata ...... sita in ...... domiciliato a ...... Via ...... N. ......

L'interessato ha dichiarato che provvederà a trattenere, per i seguenti usi, i quantitativi di cereali e di fave appresso indicati:

	grano	segale	orzo	grant.	risone	fave	avena
a) per l'alimentazione della propria famiglia e dipendenti conviventi (persone n......)	......	......	......	......	......	......	=
b) per i dipendenti fissi dell'azienda (persone n......)	......	......	......	......	......	......	=
c) per fabbisogno semine	......	......	......	......	......	......	......
d) per usi zootecnici	=	=	=	......	=	......	......
Totale trattenute							

..... li ..... 1941 XIX — IL PODESTA'

AVVERTENZE

Prima di procedere a qualsiasi macinazione per conto terzi, il mugnaio è tenuto ad accertarsi che il portatore di grano, orzo, segale o granturco sia munito di regolare «scheda di macinazione» e abbia indicato su detta scheda, per ogni partita, la data della consegna e la quantità di ogni cereale consegnato. Effettuata tale verifica, il mugnaio apporrà, di fianco a tali registrazioni, la propria firma, rendendosi così responsabile dell'esattezza dei dati.

All'atto del ricevimento del cereale (o dei cereali) da macinare, il mugnaio dovrà anche richiedere, a chi presenti la prescritta scheda di macinazione, se gli sfarinati che si otterranno dalla molitura siano destinati al consumo della famiglia e dei dipendenti dell'intestatario della detta scheda — e in caso di risposta affermativa accertarsi che la registrazione sia stata effettuata nella Parte I «macinazione per il consumo familiare» — o se per l'alimentazione del bestiame, e in tal caso controllerà che i dati relativi siano stati indicati nella Parte II «macinazione per usi zootecnici aziendali».

E' da tener bene presente che quando la somma dei quantitativi macinati di un determinato cereale, sia per il consumo familiare che per usi zootecnici, avrà raggiunto la cifra che è indicata nel frontespizio della scheda di macinazione e che rappresenta la quantità massima di detto cereale che può essere trattenuta dall'intestatario della scheda stessa, non potrà più essere effettuata alcuna macinazione del cereale in parola per conto di tale intestatario.

I contravventori alle norme di cui sopra saranno passibili delle sanzioni previste dal R.D.L. 27 dicembre 1940 XIX, n. 1715.

Il giubileo sacerdotale di mons. Venturini

celebrato alle Grazie

Domenica mattina, con grande solennità, nella Basilica della B. V. delle Grazie, è stato celebrato il giubileo sacerdotale di mons. cav. Angelo Venturini, canonico onorario della Metropolitana, direttore dell'Ufficio dei Beni ecclesiastici ed ex cerimoniere arcivescovile.

Le cerimonie si sono iniziate con la Messa parrocchiale e con comunioni generali fatte in onore del festeggiato. Alle 10, presente una folla imponente di fedeli, si è svolta la cerimonia ufficiale, con la Messa solenne celebrata alla presenza del vicario generale mons. Quargnassi, di mons. Dell'Oste, di mons. Garlati, di mons. Aita e del parroco di Passons, paese di nascita di mons. Venturini. La Messa giubilare è stata celebrata con cantoria del conveato dei Servi di Maria e musica del m.o Pigani. Al Vangelo, mons. Baldassi ha pronunciato belle parole di circostanza, ricordando tutto il passato di lavoro e di fede di mons Venturini, al quale ha presentato, a nome del clero e dei fedeli, i più vivi auguri.

Nel pomeriggio è stato celebrato il Te Deum, ed anche in questa circostanza la Basilica era gremita di fedeli.

Corso di dattilografia

Con il primo agosto presso le Scuole Professionali di via Grazzano, 116 avrà inizio un secondo corso di dattilografia per signorine

Le iscrizioni sono aperte.

Vendita di aziende agricole in Alto Adige

L'Unione Provinciale Fascista degli agricoltori informa quanti possono averne interesse, che l'Ente Nazionale per le Tre Venezie ha messo in vendita due importanti aziende agricole in Provincia di Bolzano di proprietà di allogeni optanti per la Germania.

Le proprietà vengono messe in vendita a trattativa privata e verranno assegnate al miglior offerente. Le offerte dovranno pervenire all'Ente suddetto entro il 31 agosto p. v.

Presso l'Unione Agricoltori (via Poscolle 43, Udine) gli interessati potranno rivolgersi per prendere visione di tutti i dati riguardanti le due aziende in vendita.

Per i macellai

Distribuzioni carni bovine

Il Consorzio Provinciale Macellai di Udine, comunica che la distribuzione delle carni bovine per il fabbisogno locale per la corrente settimana, sarà fatto il giorno di mercoledì 30 corrente.

Si invitano i macellai interessati, a presentarsi alle ore 11 di detto giorno, al civico macello, per il ritiro delle carni e frattaglie.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Assoc. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria di Elisa Ricci ved. Bottero: famiglia Antonio Madrassi L. 20, funzionari e operai del Magazzino Ufficio Lavori Genio Militare L. 222.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria dell'avv. Giorgio Mamoli: ing. Carlo Fachini L. 20.

Fascio di Udine

Visita alla Colonia

Ieri alle ore 11 il Vice Segretario del Fascio accompagnato dal Fiduciario del Gruppo Rionale «E. Beltrame», ha ispezionato senza preavviso la Colonia «4 Novembre». Dopo aver presenziato ad alcuni esercizi e canti eseguiti perfettamente, si è intrattenuto con i piccoli coloni compiacendosi quindi con la Direttrice e con le insegnanti.

G. I. L.

Organizzati del Comando federale alle gare giuliane di ciclismo

Il giorno 27 corr. il G. F. Luigi Sem del Comando Federale ha partecipato al Campionato Triveneto di Ciclismo che si è svolto a Fiume su un percorso di chilometri 130, classificandosi al terzo posto assoluto. Tutta la stampa sportiva veneta mette in risalto le magnifiche doti di questo atleta, sicura promessa del ciclismo nazionale.

Il giorno 27 corr. il G. F. Angelo Degano del Comando GIL di Attimis ha partecipato al Campionato Federale di Ciclismo svoltosi a Pola su un percorso di chilometri 120, classificandosi al primo posto assoluto.

Campo nazionale per graduate

Il giorno 27 scorso sono partite per Roma, accompagnate da una dirigente, una Giovane italiana e una Giovane fascista, che parteciperanno al campo tipo per graduate, per un periodo di giorni 20.

Esse saranno ospitate al Collegio Littorio (Monte Mario).

Campo estivo per graduate

Il giorno 27 corr. sono partite per S. Pietro al Natisone 75 Giovani italiane, che parteciperanno al terzo turno del campo estivo per graduate.

Concorso per la Scuola di specializzazione militare di Bolzano

Il Comando Generale ha indetto un concorso per l'ammissione di 75 allievi alla prima classe dell'Avviamento professionale a tipo industriale della Scuola della GIL di specializzazione militare di Bolzano. Al concorso sono ammessi i giovani cittadini iscritti alla GIL che abbiano compiuto entro il 1941 l'11° e non superato il 14° anno di età, e possiedano il titolo di studio prescritto per l'iscrizione alla classe cui aspirano.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale - Ufficio Preparazione politica professionale e propaganda.

G. U. F.

Campo marinaro maschile a Grado

Il giorno 1 agosto avrà inizio a Grado il primo turno del campo marinaro maschile organizzato dal GUF cui possono partecipare tutti gli inscritti.

La quota d'iscrizione è fissata in lire 200 e comprende tutte le spese di viaggio, vitto e spiaggia per sette giorni di permanenza. I partecipanti saranno alloggiati presso lo albergo Excelsior.

Le adesioni per questo primo turno dovranno pervenire alla Segreteria del GUF entro il giorno 30 corrente mese, accompagnate dalla quota d'iscrizione.

Per la raccolta di ricordi dei castelli

Il Museo Nazionale di Castel S. Angelo in Roma, con l'approvazione delle superiori autorità, sta creando la fondazione, nel Museo stesso, di un archivio per la raccolta di ricordi degli antichi Castelli d'Italia — e quindi anche del Friuli — di molti dei quali si va perdendo la memoria, perchè manomessi o distrutti, senza che ne rimanga traccia alcuna. Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha già impartito disposizioni alle Sopraintendenze ai Monumenti affinchè, per l'attuazione dell'iniziativa in parola, provvedano a curare la ricerca di fotografie, rilievi, disegni, stampe degli antichi Castelli d'Italia.

Nell'intento di garantire all'iniziativa stessa il miglior risultato e perchè la documentazione possa riuscire quanto più completa possibile, per aderire ad analogo desiderio del Ministero dell'Interno, la Prefettura, con apposita circolare, ha invitato le autorità comunali a corrispondere alle eventuali richieste di materiale fotografico che dovessero loro pervenire dal predetto Museo o dalle RR. Sopraintendenze.

Pellegrinaggio mariano a Pontebba

Per il giorno 5 agosto, festa della Madonna della neve, il Terz'Ordine dei Servi di Maria della Basilica delle Grazie, organizza un Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Pontebba. Partenza dalla stazione ferroviaria col treno delle ore 5.28 e ritorno a Udine alle ore 20.24. Per inscrizioni rivolgersi alla Cancelleria del Santuario delle Grazie. Le inscrizioni si chiudono domenica 3 agosto.

Cronaca mesta

Funebri N. D. Elisa Bottero

Nella tarda età di anni 90, si spegneva la buona signora n. d. Elisa Ricci ved. Bottero, donna di elevati sentimenti e dotata di un animo aperto e generoso. Ella ha chiuso la propria esistenza terrena, dopo una completa dedizione alle cure ed agli affetti familiari, meritandosi la stima e la considerazione di quanti hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare le sue elette doti di mente e di cuore.

Domenica nel pomeriggio, partendo da via Sacile, sono state tributate alla salma della compianta signora le estreme onoranze con larga partecipazione di parenti, amici ed intimi di famiglia. Avevano inviato corone le famiglie Pascoli e Stefanutti ed i camerati del Comando Genio Ufficio Lavori presso il quale è addetto il genero tenente colonnello. Reggevano i cordoni le signore: Freschi, Pascoli, Feruglio e Forster. Sulla bara posavano i fiori dei familiari. I quali seguivano il feretro unitamente ad una folla di parenti ed intimi, di signore e cittadini. Dopo le esequie, celebrate nella parrocchiale di San Quirino, la salma è stata trasportata in Cimitero ed ivi deposta in luogo riservato.

Alla famiglia sentite condoglianze.

ECHI DELL'ALTO FRIULI

Figure di altri tempi

Sembrava un senatore veneto!

Si è spento, tempo fa, a Tarcento, prossimo all'ottantina, l'agricoltore Giovanni Venuti, persona laboriosa e mite, dallo sguardo dolce e sereno, indice di un animo buono, pago del suo stato e non tormentato da invidie o da brave ardenti di guadagno

Chi ebbe vederlo una volta, non ne dimenticherà le sembianze, dato l'aspetto caratteristico, da *senatore veneto* grave per esperienza, dotato di grande ascendente presso i suoi concittadini

Anni or sono, il compianto Loris Pasquale ebbe a dipingere in una osteria, a Segnacco, le stagioni dell'anno e, volendo raffigurare l'Inverno, ritrasse il Venuti con la sua magnifica barba bianca fluente, mentre, per dare un'idea della Primavera, riproduceva un fanciulletto che, da un'altana, sta ossedvando con festosa curiosità l'arrivo delle rendini sotto il tetto della casa di fronte.



Richiesto dal pittore Pasquali del mio parere sul dipinto, che doveva essere anche l'ultimo della sua vita, feci presente la perfetta rassomiglianza con il Venuti, ma credetti di aggiungere come gli occhi apparissero un po' smorti. Mi rispose subito che li aveva fatti così, appunto per dare l'idea esatta dell'Inverno, che, delle quattro stagioni dell'anno, è l'ultima e può paragonare quindi al finire della vita umana.

Un giorno, in Piazza Patriarcato, a Udine, incontrai il Venuti giunto in città per salutare la figlia e il genero con sorpresa ebbi a rilevare come i suoi occhi fossero spenti proprio come quelli concepiti dal Pasquali nel suo dipinto a Segnacco. Pensai subito che si avvicinasse la fine e, pochi giorni dopo infatti, appresi la notizia della morte dell'ottimo vecchio.

E' morto quello del "fogolar,,

Nell'alpestre frazione di Chialminis, in Comune di Nimis, una domenica, dalla popolazione che ritornava dalla chiesa, è stato raccolto morente, presso la nuova strada interpoderale della Bernadia, poco lungi dalla sua abitazione in Borgo di Mezzo, l'ottuagenario Pietro Giusto fu Giacomo. Teneva il cappello in mano ed era in atto di preghiera: evidentemente, seguiva da lontano la celebrazione della Messa che a quell'ora, avveniva a cura del locale cappellano nella borgata sovrastante.

Da molti anni non emigrava più all'estero e attendeva alla coltivazione dei ritagli di terreno di sua proprietà, segnalandosi tra i suoi compaesani per una certa perizia nell'innestare viti e piante da frutto. Terminati i lavori agricoli, faceva il carbonaio.



Robustissimo, portava a spalla da Torlano, attraverso un aspro sentiero, per un trecento e più metri di salita, un quintale e più di sabbia o di sale, per i bisogni della frazione.

Portava giù poi, sempre a spalla, fieno, carbone, legna, sino centocinquanta chili per volta. Mai, in vita sua, fu ammalato!

A tempo perso, al mattino e verso sera, tendeva la «trappola» per prendere *lis glirs* (i ghiri) che infestano la poca uva del luogo e rosicchiano superficialmente la frutta (*«'e fasin dome che dam»*). Ne catturava fin centocinquanta in un anno e se le cuoceva, essendone ghiotto.

A sentire i montanari di Chialminis, la carne è gustosa: ha il sapore dell'oca.

Viveva in modo assai frugale. Al mattino, cuoceva sulle bragie una focaccia di granoturco, alla sera, suo cibo era polenta con *lis glirs*... quando c'erano.

Non teneva denaro presso di sè: se ne aveva, lo dava ai poveri, quando non lo impiegava in tanto vino.

Se il tenore di vita era quanto mai modesto, Pietro Giusto, quando era accanto al fuoco, aveva però abitudini da gran signore. Non solo a Chialminis, ma anche fuori del Comune di Nimis era conosciuto per lo speciale suo attaccamento al «fogolar». Se non fosse morto pregando, si sarebbe detto che, novello pagano, professasse il culto del fuoco!

Sino a due quintali e più di legna al giorno andavano consumati, sul suo «fogolâr» — d'inverno e anche in altre stagioni. Nella cucina abitata da lui e dal fratello (non c'erano donne in casa) mancava il camino, per cui il fumo usciva dalla porta d'ingresso. Di conseguenza, il soffitto, a travi di castagno rozzamente squadrate, era non solo del nero del catrame, ma, per l'intenso fumo, appariva umido e, a luoghi, quasi gocciolante, come in una grotta.

Una nube di color cenerino, quasi latteo, dominava, da poco più di un metro in su, in quell'ambiente. Entrandovi per prenderne conoscenza, conveniva precipitarsi subito su una delle panche di legno collocate intorno al focolare: giacchè, a rimaner in piedi, si aveva la sensazione di soffocare.

Al chiarore della fiamma, tra il fumo, si poteva scorgere in fondo, dietro il fuoco, seduto sulla panca centrale, il vecchio dai baffi bianchi spioventi, circondato da adulti e da ragazzi della borgata. Ogni giorno essi solevano convenire verso sera, per qualche ora, per ascoltare o narrare le novità, per comunicarsi reciprocamente le proprie impressioni, costituendo una specie di «*ricinia*».

Quando fervevano, nella borgata, i lavori per la strada interpoderale, tecnici, autorità, notabilità agrarie, venuti a visitare le opere, non mancavano di fare una sosta alla famosa cucina. Qualcuno scappava fuori subito per timore di rimaner asfissiato; altri teneva duro, aderendo però al suggerimento di seder subito su una panca.

— Ad una data ora (a Chialminis non c'è ancora luce elettrica), Pietro Giusto andava a riposare al piano superiore, ma gli altri del paese rimanevano a chiacchierare, gettando, tratto tratto, altra legna sul fuoco. La porta di casa non si chiudeva mai...

Una volta ebbi a chiedergli quanti quintali di legna bruciasse in un anno ed egli mi rispose, accennando ad una quantità enorme: più di 300 quintali. Tornato l'anno successivo in compagnia di una autorevole persona, volli muovere il discorso sulle belle fiammate che si accendevano sul «fegolar» per far confessare al vecchio quanta legna consumasse in un anno, senonchè non ci fu verso di farlo parlare!

Seppi, più tardi, da un compaesano che gli era sorto il dubbio che il mio compagno fosse uno della Milizia forestale e temeva di poter incorrere in una... punizione, quale sperperatore del patrimonio forestale della frazione.

G. B.

Il successo del "violon,, e dei canti friulani

In via Dante

Nulla allieta gli animi maggiormente di queste manifestazioni di arte popolaresca friulana, che servono a ricordare periodi di vita passata ed incitano ad una intelligente considerazione e comprensione delle esigenze, dei problemi e delle soluzioni attuali. Domenica scorsa siamo passati attraverso l'esecuzione di musiche dal Sette e Ottocento friulane fino a quelle del moderno periodo nostro; di quest'ultimo ascoltando quelle interamente rispecchianti la sensibilità dell'attuale travagliatissimo periodo. Ci siamo accorti però che la vera anima friulana non è stata assolutamente incrinata o corrotta dagli avvenimenti, ma si è conservata limpida e cristallina, perfezionando egregiamente certe forme, e arricchendo di veste nuova alcune che minacciavano di restare per sempre ormai in quella sciatta volgarità immeritatamente e dolorosamente acquistatasi.

Alludiamo alle villotte friulane antiche, armonizzate ed elaborate per coro con spirito nuovo, e coronate di commento orchestrale.

Questa realizzazione è stata possibile solo da parte di chi la villotta friulana l'ha nel sangue, connaturata con la propria anima, formante un tutto omogeneo con la sensibilità l'intelletto gli ideali del rinnovatore.

Luigi Garzoni, profondo conoscitore della psiche del nostro Friuli, che ha portato un soffio vivificatore di originalità nella vecchia villotta, infondendole colore e forma nuove, ha innalzato ormai questo popolare componimento alle vette supreme dell'arte. Il semplice movimento contrappuntistico della sola, popolarissima, «In ché sere» ne fa fede. E il popolo, pur ignaro di scienze musicali, l'ha compresa e l'ha fatta sua, fondendola con quelle anonime dei tempi passati. Ciò che è la popolarità più vera.

Ascoltando difatti le villotte domenica sera siamo rimasti colpiti dalla nuova semplice ma pur originale forma che il Garzoni ha loro conferito.

Un accompagnamento orchestrale che era commento lene, voce sommessa accorata confidente. Il colore nostrano non è stato diminuito, anzi ne ha acquistato in delicatezza e signorilità di espressione. Coro e orchestra erano mirabilmente fusi, in un sorprendente effetto sonoro, *corale* nel senso completo originale che questa parola ha. Spiriti che si comprendevano e si armonizzavano per cantare uniti, strettamente, in una voce sola: la voce del Friuli, dall'anima fiera e nostalgica, che sa avere un canto lieto o triste per ogni avvenimento, intimo o collettivo; pronto ad opere di pace e di guerra, che sa opporre alla crudezza degli eventi la propria infrangibile virtù. Sia ascoltando la «Rapsodia» su motivi di Arturo Zardini (*Un salut 'e Furlanie, Steluti alpinis, La Stajare*, unite fra loro da brevi interludi orchestrali), sia ripetendo a fior di labbra le villotte antiche (*O ce biel cis'ciel a Udin, Cheste viole, E la tigrie, Giovanin color di rose, Su la plui alte cime*) questi pensieri si sono affacciati alla mente memore: così nel pacato idillio agreste di *In che sere*, o in *Ciampanis de sabide sere*, prorompente a invocare nel nostro cielo squilli di campane a stormo, annuncianti la sfolgorante vittoria nella guerra che combattiamo, nell'apoteosi sublime dell'Inno «Impero» a 4 voci miste ed orchestra, rievocante la storia la gloria d'Italia, maestra retrice faro alle genti

Nell'intermezzo un gruppo di danzatori nel caratteristico costume friulano antico ha eseguito la *Furlana* (*la Ziguzàine*), antica famosa danza che pure nella sua gioiosa vivacità conserva grazie e movenze in cui si rivela la nobiltà della razza, misurata e vigile anche negli obliosi abbandoni della più esuberante giocondità.

El Violon de Sior Bortolo di Marioni Garzoni, ha avuto un'ottima esecuzione: gli attori sono stati degni dei frequentissimi applausi generosamente prodigati dal pubblico intelligente, come di raro capita. Complesso notevole per la fusione delle parti, la sicurezza scenica, la grazia spigliata, questa Filodrammatica del «Giorgini» si è affermata in maniera veramente brillante.

Interpretazione piena di un misurato senso caricaturale. Gli attori hanno dato giusto rilievo alle parti, conservando alla commedia la sua ingenua freschezza.

Indovinatissima l'interpretazione dell'astuta servetta (T. Vendrame); pieni di dignitosa burbanza la figura e il movimento del brontolone «sustoso» Bortolo (G. De Fanti), accendentesi d'ira e di sdegno per le «búsare» del nipote Paolin (L. De Angelis). Misurata composta aggraziatissima la «signorina Maria» (T. Orsi), dotata di una freschezza di voce e di uno squisito tono di recitazione. Esilarante al massimo il sempliciotto «Sior Zaneto» (G. Chiarandini), cui l'inflessibile «Siora Orsola», moglie (A. Zardini), non permette certi slanci o certe libertà, effetto di «morbin» pseudogiovanile (o senile addirittura. Chi ha detto che i vecchi sono due volte giovani?). Faceto e originale «Monsignor Corona» (C. Serafini), dai tremendi agghiaccianti doppi sensi: birba di un «Monsignor»!

Buona come al solito la macchietta del «carbonaio Luca di Masarutis», dal sacco di carbone «dut canelin» (C. Smaniotto). La musichetta, ispirata al gusto dell'Ottocento, epoca nella quale il fatto si svolge, piacque assai: e applausi vivaci e prolungati a scena aperta e richiesta di bis lo hanno confermato. Alla ribalta, con gli attori, è comparso anche il maestro Garzoni, autore della musica, che ha diretto con la competenza nota, salutato da scroscianti battimani.

e. c.

LE INIZIATIVE UTILI

L'orto di casa

Anche nelle abitazioni cittadine è possibile coltivare un palmo di terra

L'attaccamento alla terra è istintivo in tutte le classi del popolo italiano: ed infatti quale famiglia, dalla più cospicua alla più umile non sente in sè l'intimo desiderio di avere un pezzetto di terra annesso alla propria abitazione? Chi non ha la profonda aspirazione di coltivare con le proprie mani un qualsiasi prodotto vegetale? Le stesse tradizionali gite campestri domenicali, credete che abbiano soltanto lo scopo di consumare una merenda all'aria aperta, su una zona di verde prato? Lo scopo reale è ben diverso, essendo principalmente quello di appagare la istintiva attrazione che la campagna esercita su tutti noi senza che forse ce ne rendiamo neppur conto: è il fascino della Natura che ci attrae, il prato fiorito, la visione del campo rigoglioso; la terra, insomma, la terra benedetta che è tutta la nostra vita.

Ebbene, diamo libero sfogo a questo nostro innato amore della terra; oggi è il momento di tradurre questo amore in opera attiva e feconda.

Non è vero che coltivare la terra sia privilegio di coloro che ne posseggono distese o di coloro che vivono nelle campagne. Un palmo di terra coltivabile v'è dappertutto: anche per coloro che dispongono di un piccolo giardino, di un angolo di cortile, di un balcone e perfino di un davanzale di finestra. Creiamo l'«orto di casa!»; non è difficile ottenerlo attraverso l'utilizzazione di quel palmo di terra che già possediamo nelle nostre abitazioni, o che possiamo senza difficoltà procurarci. Ci riferiamo principalmente a quelle cassette che adornano terrazze, cortili, finestre, ecc., e nelle quali curiamo la coltivazione di fiori. I fiori? Abolire i fiori? E' triste, sì, ma facciamolo questo sacrificio; il tempo che viviamo lo rende necessario, giacchè la produzione degli ortaggi si antepone ad ogni altra coltura domestica non del tutto indispensabile. Non escludiamo con ciò la bellezza pura dei fiori i quali, sotto un certo punto di vista, possono costituire un superfluo necessario per la nostra vita; ma di fiori possiamo fornirci al mercato con tenue spesa; mentre nella stessa cassetta in cui piantavamo a primavera viole del pensiero, pratoline, miosotidi ecc., possiamo oggi coltivare, con grande facilità insalatina, erbucce per la frittata, timo, mentucce ed altro ancora per condire le pietanze familiari, senza che la massaia sia costretta a ricorrere all'erbivendola. Creeremo così un minuscolo «orto di casa»: ma allorquando attraverso i prodotti di esso la cucina domestica avrà dato il profumo di ciò che abbiamo noi stessi seminato e raccolto, non mancheremo, certo, di procurare altre cassettine per accrescere la produzione di quanto ci abbisogna. Non occorrono speciali nozioni per la realizzazione di tutto ciò e neppure tale lavoro può sottoporci a soverchie fatiche. Occorreranno soltanto delle cure assidue sopratutto per migliorare la qualità della terra che abbiamo a disposizione, attraverso mutamenti ed impiego di fertilizzanti; è cosa da poco, però, e, comunque, altamente compensata dall'inimmaginabile soddisfazione che proveremo allorquando vedremo la pianticella in germoglio sviluppare le prime foglioline.

Il compito dell'ortolana novizia può, del resto, essere notevolmente facilitato dall'impiego di pianticelle da orto, che subito attecchiscono e che, per pochi soldi possono essere acquistate nei mercati delle massaie rurali o presso i vivai. Vi sono delle piante, come l'insalata da taglio, che possono essere seminate senza bisogno di trapianto; se ne può affrettare la germogliatura coprendo il seminato con un foglio di carta; per esempio un giornale. Non resta, poi, che diradare le troppo fitte piantine, inaffiarle al mattino con «acqua riposata», acqua, cioè, versata durante la notte... e, infine cogliere la gustosa insalatina tagliandola con le forbici: essa ricrescerà con rapidità impensata.

Quindi anche in casa possiamo divenire ortolani con estrema facilità. Provate, lettrici, provate e senza dubbio avrete delle grandi soddisfazioni, giacchè doterete la vostra cucina di elementi vegetali sempre freschi e soprattutto ottenuti dalla vostra operosa iniziativa.

E voi, massaie, che, più fortunate, disponete di un giardinetto, sia pure coltivato con una certa... ambizione, potrete ottenere una maggiore quantità di ortaggi. Direte, forse, che il vostro giardino possiede graziose aiuole con graziosi rosai e che non intendete sradicare questi per piantare zucchini e fagioli.

No, non vi allarmate; non occorre distruggere i vostri rosai, i quali possono benissimo sussistere e prosperare, pur vedendosi crescere vicino vegetazioni... utilitarie. Non corre uno spazio di almeno sessanta centimetri fra le piante di rosa? Lasciate venti centimetri da una parte e venti dall'altra e, nei 20 centimetri centrali piantate ortaggi. Non risulterà, è vero, un quadro troppo... estetico, ma tant'è: bisogna fare di necessità virtù.

In principio dovrete un po' faticare per vangare lo spazio da destinarsi ad orto, liberarlo dalle cattive erbe, e per includere in esso un fertilizzante che potrebbe essere composto di 50 grammi di perfosfato, 30 di sale potassico e 30 di solfato di ammoniaca per ogni metro quadrato di terra, la quale deve essere, poi, ben rastrellata. Ma prima, a vangatura effettuata, sarebbe opportuno setacciare la terra per liberarla dagli elementi inutili e nocivi. E' questo un lavoro che si effettua una volta tanto e attraverso il quale potranno essere conseguiti ben più soddisfacenti risultati nella produzione voluta.

Con facilità, o massaie, potete procurarvi, presso i mercati o i vivaisti, piantine di pomodoro, peperone, cetrioli, lattughe, cavoli, rape, sedani, carote ecc.; trapiantate queste piantine senza naturalmente, mescolarle e... attendete i prodotti, che non tarderanno ad offrirsi alle necessità alimentari della vostra famiglia.

S'affaccia al poggiuolo

e precipita nel cortile

L'ultraottuagenario Luigi Margarit fu Gio. Batta da Varmo, ospite della Casa Invalidità e Vecchiaia, eludendo l'altra notte la sorveglianza degli infermieri, scendeva dal letto e si affacciava al poggiuolo per prendere una boccata di aria fresca. Sportosi un po' troppo, il povero vecchio precipitava nel vuoto, andando a cadere, da circa cinque metri d'altezza, nel sottostante cortile, da dove veniva immediatamente raccolto privo di sensi. Trasportato in camera, è stato poco dopo visitato dal medico, il quale gli riscontrava gravi lesioni agli arti inferiori per cui ordinava l'immediato ricovero all'Ospedale Civile, dove i sanitari lo hanno fatto accogliere con prognosi riservata.

Un fulmine incendiario

sopra una stalla ed un fienile

40 mila lire di danni

Ieri mattina, durante l'imperversare del furioso temporale che si è abbattuto su tutta la provincia con notevole beneficio per la campagna, un fulmine incendiario si scaricava sul fienile di Gino Menini fu Giac. di 40 anni a Rivis di Sedegliano. Le fiamme in pochi istanti si propagavano al deposito di foraggi — circa 300 quintali di fieno — ed alla sottostante stalla, riducendo il tutto un enorme braciere. A ben poco sono valsi gli sforzi dei familiari accorsi al quali si erano premurosamente uniti parecchi volonterosi del paese. Tutto il fienile, la stalla e parecchi attrezzi agricoli andavano distrutti assieme al fabbricato. Complessivamente il danno — coperto da assicurazione — si aggira sulle quarantamila lire.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

27-28 luglio 1941 XIX

NATI	2
MORTI	5
MATRIMONI	2

Riassunto settimanale

dal 21 al 27 luglio 1941 XIX

NATI:	37
MORTI:	20
MATRIMONI:	9

Nascite

Pironti Giuliana (II nato) di Osiride e di Maria Tecchetto.

Pubblicazioni di matrimonio

Leone Giacinto bancoriere con Braidotti Celestina cuoca.

Matrimoni

Cesari Aldo infermiere con De Pauli Gina casalinga.

Daniella Mario motorista R. A. con Bianchi Rina casalinga.

Morti

Puppa Achille di Ugo di mesi 4.
Pavan Giovanni di Gilberto di anni 1.
Roveri Renato di Viscardo di mesi 4.
Toneatto Gio. Batta fu Giuseppe.
Di Bert Domenico fu Angelo, di anni 75 agricoltore.

IL GIORNO

Martedì, 29 luglio (210-155)
Santa Marta vergine

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, coniglio al forno, uova in funghetto, contorni.

Sera: crema di piselli, fegato, fritata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati; 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Concerto della pianista Elde Pellicciari; 17.40: Concerto del soprano Elena Fava, al pianoforte Antonio Russolo; 18.20: Radio rurale; 18.25: Spigolature cabalistiche di Aladino; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Musica operettistica; 13.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Gallino; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Mefistofele» opera in un prologo, quattro atti e un epilogo di Arrigo Boito; 22.55: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Canzoni e melodie; 12.30: Concerto del duo Martinelli-Josi; 20.30: «Gli esperimenti radiofonici di Cram», orchestrina diretta dal m. Zeme; 21.20: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 21.40: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 22.20: Musica varia diretta dal m. Vaccari; 22.45: Giornale radio.

L'arresto di una commessa per furto di biancheria

Maria Michelan di Pasquale, di 40 anni, commessa nel negozio di mode e confezioni Molinis, se n'andava giorni or sono portando seco alcuni capi di biancheria ed altri indumenti per un valore discreto. Denunciato il furto alla Questura, gli agenti della Squadra Mobile provvedevano all'immediato arresto della infedele dipendente, denunciandola per furto aggravato.

Grave infortunio di un autista

L'autista Roberto Berti, di 33 anni, da San Vito al Tagliamento, mentre assisteva alla manovra di una automobile, rimaneva accidentalmente schiacciato fra questa ed il muro in modo da riportare serie contusioni alle anche ed interne. E' stato trasportato all'Ospedale Civile ed ivi trattenuto in osservazione.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - GUERRA AI SOVIETI e atletica leggera Italia-Germania - Ore 17.

CECCHINI - IL TRENO SCOMPARSO - Con Jack Hubert — Ore 17.

CASTELLO DI UDINE - NON TI CONOSCO PIU' - Con Elsa Merlini, Vittorio De Sica e Enrico Viarisio.

REX - RAGAZZA FORTUNATA - Con Ann Sothern e G. Raymond. Ore 19.

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e pubblicità: piazza Cavour 5 - Telefono n. 377 - Casella postale 92)

Il vibrante rapporto
dei mutilati e invalidi di guerra
L'omaggio ai Caduti di guerra e della Rivoluzione

Domenica mattina, in un'atmosfera di patriottico entusiasmo e di alta severa comprensione dei doveri che loro incombono nell'ora di guerra e di gloria che volge per l'Italia, i mutilati ed invalidi di guerra della Sezione pordenonese si sono riuniti per l'annuale rapporto. Il convegno ha assunto un particolare significato ed ha dato luogo ad una manifestazione di fraterna solidarietà di spiriti, per la presenza ad esso e l'entrata ufficiale nei ranghi dell'Associazione dei mutilati ed invalidi dell'attuale conflitto ai quali i camerati più anziani hanno voluto riservare il posto d'onore.

L'adunata si è svolta alle ore 8.30 nel piazzale antistante la «Casa del Mutilato» da dove, con in testa il tricolore della Sezione, scortato dal Presidente della Federazione provinciale, comm. Alciati, e l'Ispettore Federale del Partito, cav. Donà, ed agli ordini del Presidente della Sezione pordenonese, squadrista cav. uff. Mario Pupin, s'è mossa la lunga serrata colonna che ha proceduto alla volta della stele ai Caduti per la Rivoluzione e quindi a quella del monumento ai Caduti in guerra. Dinanzi ad ambedue i sacri ricordi, dopo la deposizione di corone d'alloro legate con i nastri dai colori della Patria, i mutilati ed invalidi hanno sostato in austero raccoglimento. Quindi i mutilati sono rientrati alla loro sede, dove, nel salone d'onore, ha avuto inizio il rapporto. Risuonato l'alalà al presidente provinciale, questi ha comandato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, e vibranti «Viva il Re» e «A Noi» hanno echeggiato nella vasta aula.

Il Presidente della Sezione ha iniziato la lettura della relazione promettendo come in seguito alla deliberazione del Comitato centrale del 16 gennaio 1939, il cui voto è stato accolto dal Duce, l'Associazione abbia avuto la sua nuova Carta statutaria approvata con regio decreto. In seguito a ciò, le superiori gerarchie hanno così costituito il nuovo consiglio direttivo della Sezione pordenonese: cav. uff. Mario Pupin, presidente; cent. Antonio Viel, vice presidente; squadrista Antonio Zaghis economo; Antonio Facchin, segretario; Rosiano Bortolin, Valentino Buriola e Giuseppe Mozzocut, componenti.

Nello stesso tempo la sottosezione di Sacile è stata elevata a Sezione.

Il Presidente ha invitato i presenti a rivolgere un reverente saluto agli Eroi caduti in tutte le nostre guerre, tra i quali la Sezione annovera i seguenti figli di mutilati: alpino Fioravante Zanin di Alberto, marinaio Guido Cadelli di Pietro, artigliere Alcino Guerrino di Antonio, alpino Vittorio Giol di Egidio.

Ha pure ricordato con parole di cameratesco saluto i camerati Giovanni Armellini, Giovanni Del Puppo, Giovanni De Luca, Gregorio Fonte, Luigi Fabbro, Antonio Fedrigo, Gino Sartor, Giovanni Zucchet, Valentino Zampolli, Angelo Tassan, Erminio Fustellini, Luigi De Benedet, Amedeo De Carli, Silvio Marcuzzi, Luigi Piccinin, Antonio Andreoletti, Giuseppe Tesolin, Domenico Truccolo, Massimiliano Carino, Giuseppe Zanussi, deceduti in quest'ultimo triennio.

Attualmente, la Sezione che estende la sua giurisdizione sui Comuni di Aviano, Azzano, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano, Porcia, Pordenone, Prata, Roveredo, S. Quirino e Zoppola, inquadra 664 mutilati della grande guerra, 21 della campagna etiopica, 8 della campagna spagnola, e 35 della guerra attuale: in totale 728 soci. Ai nuovi camerati entrati a far parte della Sezione, il Presidente ha rivolto un cordialissimo saluto e l'assicurazione che le loro sofferenze morali e materiali saranno alleviate con cameratesca affettuosa solidarietà.

Proseguendo nella sua esposizione, il Presidente ha illustrato l'attività svolta dalla Sezione in questo ultimo triennio, con la partecipazione ai vari convegni e l'opera assistenziale. Quest'ultima merita un particolare accenno. La Sezione ha svolto 5188 pratiche delle quali 1062 riguardanti pensioni, 178 soci hanno beneficiato per un importo di lire 5397 dell'assistenza ordinaria; 559 di quella invernale per L. 16768; 76 figli di soci della Befana fascista, 44 grandi invalidi della strenna natalizia. Sono stati inoltre distribuiti 88 premi demografici, 11 premi scolastici, 9 borse di studio, 32 premi di natalità, 72 sussidi straordinari, 5 sussidi ai soci danneggiati di Sacile; 703 socie e 491 familiari hanno beneficiato dell'ambulatorio medico. Complessivamente la spesa per l'assistenza ha raggiunto l'importo di L. 48335.

La Sezione si è validamente occupata per il collocamento al lavoro dei mutilati e dei loro figli, mentre l'O.N.I.G., sempre per l'interessamento della Sezione, ha distribuito 251 buoni prelevamento viveri e indumenti, per un importo di lire 14.998 a soci bisognosi, ha provveduto alla sostituzione o riparazione di apparecchi ortopedici, ed ha fornito 600 ricette mediche.

Dopo aver esposto le cifre del bilancio e aver comunicato come le pendenze per il complemento della «Casa» siano state completamente liquidate, il Presidente ha detto come essa sia stata meta di visite di alte personalità e nel salone si siano svolte manifestazioni politiche e culturali di notevole importanza. Per iniziativa del Consiglio Direttivo, ogni socio contribuì generosamente alla sottoscrizione per l'offerta della lana ai combattenti tanto che l'importo complessivo consegnato a Carlo Delcroix raggiunse L. 3659 mentre parecchi figli di mutilati, combattenti sui vari fronti, hanno ricevuto indumenti e oggetti vari. I mutilati hanno poi visitato i feriti all'Ospedale Militare, mentre la Sezione ha istituito due premi a favore dei camerati che abitano nelle casette del «Villaggio del mutilato», per il decoro, mantenimento della casa e la redditizia coltivazione dell'orto.

Per quanto riguarda l'attività degli uffici, essa non ebbe alcun rallentamento per lo stato di guerra. Il camerata Tangerini, a più riprese richiamato, svolge con la nota solerzia la sua attività, mentre pure va segnalata l'opera del medico fiduciario, dott. Dominco, il quale durante il periodo di richiamo fu sostituito dalla sua valente consorte, e del camerata Muzzin sostituito per il periodo di richiamo alle armi dal giovane Zanolin.

I relatore dopo aver illustrato la consistenza della parte economica della Sezione, ispezionata con plauso da un gerarca superiore, ed aver espresso la riconoscenza di tutti i mutilati a Carlo Delcroix che segue con tanta diuturna fatica la vita dell'Associazione, ha concluso con le seguenti parole:

«Fieri del nostro passato e fiduciosi nell'avvenire, in questo momento il più importante che la storia ricordi per la nostra gloriosa e luminosa Rivoluzione, alla maestà del Re Imperatore, il Vittorioso di ogni battaglia, al Duce, forgiatore dei nostri destini e condottiero impareggiabile, gridiamo la nostra devozione».

Una calda entusiastica ovazione ha coronato le parole del Presidente approvando la sua lucida e precisa esposizione.

Quindi, l'Ispettore Federale del P.N.F. ha recato l'augurale saluto suo e del Commissario del Fascio pordenonese di Combattimento, dott. Fassetta, ai mutilati.

Per ultimo ha preso la parola il Presidente della Federazione provinciale, comm. Alciati, il quale dopo aver ringraziato il rappresentante del Partito per la cameratesca adesione delle Camicie nere pordenonesi al convegno, ha rivolto il cordiale saluto dell'Associazione ai mutilati ed invalidi dell'attuale guerra i quali con il loro valore hanno dimostrato l'alto spirito che anima i giovani figli d'Italia cresciuti nel clima della Rivoluzione. Ad essi, la Associazione mutilati forte della sua ventennale esperienza, rivolgerà ogni più affettuosa cura per alleviare le loro sofferenze. Ha poi elogiato il Presidente ed i componenti il Consiglio Direttivo per la loro instancabile opera a pro della Sezione pordenonese che meritatamente tiene uno dei primi posti tra le consorelle di tutta Italia, ed ha concluso dicendo come, attraverso il sacrificio e lo sforzo comune, la Patria potrà raggiungere la sua definitiva vittoria alla quale tutti i mutilati, nel nome ed agli ordini del Duce, avranno la coscienza di aver tenacemente contribuito.

Le parole del valoroso gerarca sono state applauditissime. Il comm. Alciati ha proceduto poi alla consegna di otto premi demografici del complessivo importo di L. 2700 destinati dal Comitato Nazionale dell'Associazione a mutilati pordenonesi con numerosa famiglia.

Su proposta della Presidenza, è stato infine deliberato l'invio di messaggi di fede e di devozione al Re Imperatore, al Duce ed a Carlo Delcroix. Con una rinnovata manifestazione di fervido patriottismo e con il saluto al Sovrano ed al Condottiero dell'Italia fascista, il rapporto ha avuto termine.

L'odierno rapporto
al Gruppo Rionale di Torre

Oggi, martedì, alle ore 21, il Commissario straordinario del Fascio di Combattimento, Ispettore federale dr. Bruno Fassetta, terrà rapporto alle gerarchie e ai fascisti del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» di Torre.

La processione del Carmelo

A solenne chiusura dell'ottavario carmelitano che si tiene annualmente nel nostro Duomo in occasione della festa della Vergine, nel pomeriggio di domenica scorsa si è svolta lungo corso Vittorio Emanuele la tradizionale processione. Il sacro corteo è uscito da San Marco, dove in precedenza erano stati officiati i Vesperi, verso le ore 18, accompagnato dal festoso suono delle campane e dall'alternarsi dei canti religiosi.

Lo formavano le Confraternite nelle caratteristiche cappe rosse, le associazioni di A. C. con i vessilli tricolori, le religiose con le alunne dei Collegi femminili, stuoli di bambini e bambine biancovestiti recanti cestini di fiori che spargevano lungo il percorso, ed una folla innumerevole di fedeli della città e dei rioni.

Preceduto da mons. Muccin, che reggeva la reliquia, assistito dall'arciprete di Roraigrande e da don Paslanotto e dal clero della prima parrocchia pordenonese, veniva lo artistico simulacro della Madonna del Carmelo, retto dai cappati. La processione, passando tra due numerosissime ali di popolo, ha percorso in tutta la sua lunghezza il vecchio corso, fino al luogo dove un tempo sorgeva l'arco della Bossina, e quindi è rientrata in Duomo, dove la cerimonia ha avuto termine con la benedizione.

Al cinema estivo

«La canzone del deserto» è il titolo dell'avventurosa ed affascinante film che si proietta questa sera al Cinema Estivo.

Precipita dal solaio nella stalla
per la rottura di una tavola

In un grave incidente è rimasta l'altro giorno infortunata la 51enne Caterina Zille di Antonio in Pasut, dimorante in via Rustichel a Porcia, mentre percorreva il solaio una tavola sulla quale la donna pose un piede, logorata dal tempo, cedeva improvvisamente, cosicchè la Zille, rimasta senza sostegno, precipitava dallo squarcio verificatosi nel pavimento, nella sottostante stalla contro il cui selciato andava a sbattere con il capo.

Raccolta priva di sensi, la malcapitata ha ricevuto pronte cure dal sanitario comunale del luogo il quale le ha riscontrato una ferita lacero-contusa alla regione occipitale, con sintomi di commozione cerebrale. Il suo stato che in un primo tempo aveva suscitato serie preoccupazioni, ora è notevolmente migliorato.

Tre giovani agricoltori gravemente ustionati

L'altra sera, poco dopo le 22, in una campagna adiacente la strada nazionale pontebbana, nei pressi di S. Antonio di Porcia, alcuni agricoltori stavano attendendo al lavoro con una motoaratrice. Ad un certo momento, avendo il motore bisogno di nuovo combustibile, uno dei presenti prese il recipiente del petrolio ed incominciò a versarlo nell'apposita imboccatura del serbatoio. Senonchè alcune gocce precipitarono all'esterno sugli ingranaggi della frizione provocando con una violentissima fiammata l'accensione di tutto il liquido.

Dei presenti, tre rimasero investiti dalle fiamme: Ernesto Zanetti di Angelo, di 35 anni, dimorante in via Caserme, che ha riportato scottature di primo e di secondo grado alla faccia, al collo ed alle mani, e ne avrà per una ventina di giorni; Gino Poles fu Angelo di 17 anni, da Porcia, rimasto ustionato con lesioni di primo grado alla mano sinistra, alla gamba destra ed alla regione sottoauricolare destra (dieci giorni) e infine suo fratello Lino, di 14 anni, le cui scottature di primo e di secondo grado alla gamba sinistra, agli avambracci, alle mani, al collo ed alla faccia, lo obbligheranno ad un mese di cura.

I tre infortunati, subito soccorsi, sono stati poi trasportati all'Ospedale Civile dove hanno ricevuto le cure del caso. La motoaratrice, e soprattutto il motore, sono rimasti seriamente danneggiati.

Girovago travolto
da un camioncino
in viale Grigoletti

Verso le 21.30 dell'altra sera, in viale Grigoletti, è accaduto un incidente stradale. Un camioncino carico di bombole di ossigeno, appartenente ad una ditta locale, sopraggiungendo da Treviso, investiva con il parafango anteriore sinistro il girovago Augusto Montini, di 66 anni, residente a Conegliano. Il malcapitato è stato gettato violentemente a terra dove rimase privo di sensi. Soccorso e trasportato all'Ospedale Civile, i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della gamba sinistra, al terzo inferiore, e una ferita da taglio alla mano destra. Ne avrà per una cinquantina di giorni

Infortuni sul lavoro

Percorrendo una sala della Tessitura locale del «Veneziano» con tra le braccia una pezza di tela, l'operaia Irma Borromeo di Attilio di 35 anni di qui, inciampava nella sporgenza di una macchina e finiva a terra. Ha riportato una distorsione al malleolo esterno del piede destro, e ne avrà per otto giorni.

— Lavorando alla pialla elettrica nella locale S. A. Fonderia Officina, l'apprendista Ostilio Romano di Ventura, di 17 anni, da Vallenoncello, riportava l'asportazione dell'unghia e lo schiacciamento dei tessuti della prima falange del mignolo sinistro. Ne avrà per una ventina di giorni.

Il torneo ragazzi
I risultati di domenica

Con l'intervento di un pubblico scarso, hanno avuto luogo allo stadio del Littorio i due incontri in programma nella penultima giornata del Torneo Ragazzi. Eccone i risultati:

Porcia-San Marco 2-0; Borgomeduna-Oratorio Torre 2-1.

Riposava don Bosco.

FIUME VENETO
Riunione di gerarchi

Giovedì sera alle ore 7 e 8 pomeridiane il commissario straordinario ha tenuto rapporto ai capi servizi delle Organizzazioni ed ai capi Settore e Nucleo di questo Fascio di Combattimento, impartendo loro le direttive di marcia per l'attività da svolgere in ogni settore. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Re ed al Duce.

Ispezione alla colonia

Mercoledì mattina, alle ore 10, l'Ispettore federale cav. Donà ha ispezionato, senza preavviso, la locale Colonia elioterapica «CC. NN. Zucchet e Zatti» che accoglie ben 120 organizzati d'ambo i sessi. Ricevuto dalla direttrice e dai comandanti i reparti femminili e maschili, il gerarca dopo d'aver ricevuto il cordiale saluto dei coloni, ha passato in rassegna il giovanissimo schieramento, compiacendosi coi dirigenti per gli evidenti benefici che la filantropica istituzione ha già portato agli organizzati.

In memoria di un Caduto

Oggi, alle ore 10 ant., nella parrocchiale di Cimpello, presenti autorità, gerarchie, organizzazioni e moltissima popolazione, è stata celebrata una solenne officiatura funebre in memoria del camerata sergente di fanteria Ernesto Anodal della classe 1913 deceduto in seguito a malattia contratta in servizio in Albania. Significativa la presenza di una diecina di richiamati in divisa appartenenti allo stesso Reggimento del Caduto e comandati dal sergente Angelo Crestan. Presenziava alla cerimonia un picchetto armato.

Dopo il rito religioso, il corteo si è schierato dinnanzi al monumento dei Caduti a deporre una corona d'alloro ed a sostare in doveroso e rispettoso raccoglimento, dopo del quale è stato fatto l'appello dello scomparso.

Rinnoviamo ai familiari i segni della nostra fiera solidarietà.

Sacile

Celebrazione della Beata Capitanio

La bella e artistica Cappella del Convitto Femminile si è affollata di persone, specie di promettente gioventù, che volle onorare la prima maestra italiana, (la Beata Capitanio) salita all'onor degli altari e che presto sarà cinta da una nuova aureola, nella gloria del Bernini, a Roma. Il prof. mons. Vittorio D'Alessi, Rettore del Seminario di Treviso, giunto la sera della vigilia; domenica celebrò la S. Messa alle ore 6 esclusivamente per le figlie della Beata, le Suore di Maria Bambina; seguì alle 7 e come annunciato, la Messa, solenne per tutti, allietata da mottetti, con generale Comunione della gioventù femminile intervenuta.

Spiccava, dal trittico dell'altare, circonfusa di luce, fiori, ceri, la dolce figura della Beata. Nel pomeriggio la Cappella fu letteralmente gremita di devoti, che ascoltarono il toccante discorso di mons. D'Alessi che seppe con la parola suadente, penetrante, avvincere menti e cuori.

Nel trigesimo della morte del parroco di Cavolano

Ieri mattina alle ore 9 è stata celebrata a Cavolano una solenne officiatura ricorrendo il 30° della morte del compianto don Antonio Frigo, parroco amatissimo e zelante per ben 39 anni di quella parrocchia. Celebrò la Messa solenne don Felice Sacilotto, vice rettore del Seminario, assistito dai cappellani di Sacile.

Concerto bandistico

Lo scelto programma musicale, che venne eseguito domenica scorsa dalle ore 20.30 alle 21.45, venne molto bene accolto dal pubblico accorso numeroso per la indovinata ora in cui esso venne svolto.

BRUGNERA
Riunione della commissione annonaria

Domani mercoledì si riunirà per la prima volta la Commissione annonaria di nuova costituzione, convocata dal Commissario di questo Fascio avv. Perulli, che impartirà direttive e disposizioni all'attività di essa.

NIMIS
Visite alla Colonia

La Colonia elioterapica della Gil è stata visitata dal Podestà e dal segretario comunale i quali nella occasione hanno distribuito dolciumi ai piccoli coloni.

Hanno ieri imitato il bel gesto le fasciste Annina Menegini, Irma Petrossi e Santina Antoniutti le quali si sono intrattenute alcuni istanti fra i piccoli che festanti hanno apprezzato questo gentil gesto gradendo i dolciumi distribuiti in abbondanza.

S. Giorgio Nogaro

L'infortunio di un bambino

Il bambino Giuseppe Drigo di Secondino, di 5 anni da Muzzana del Turgnano, eludendo la vigilanza dei famigliari, saliva su una scala a piuoli appoggiata al muro del fienile. La scala, che non era ben fissata al muro, si capovolgeva, facendo cadere malamente a terra il bambino. Nella caduta il Drigo riportava la frattura dell'avambraccio destro giudicata guaribile in 30 giorni.

Si ferisce con la roncola

Antonio Casasola fu Giovanni di 34 anni da Muzzana del Turgnano, nel tagliare con la roncola alcuni vimini occorrenti per la legatura delle viti, accidentalmente si produceva una ferita da taglio all'avambraccio sinistro. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Furto di un velocipede

Giordano Michelutti di Giuseppe di 20 anni, da S. Daniele del Friuli, residente provvisoriamente a Torviscosa per ragioni di lavoro, avendo lasciata momentaneamente incustodita la bicicletta sul piazzale del Dopolavoro di Torviscosa, aveva la cattiva sorpresa di non trovarla più quando era ritornato sul posto per riprenderla.

L'arresto di due donne

Elena Deperini fu Marco di anni 40 e Giovanna Dri fu Giovanni di anni 51, entrambe da Marano Lagunare, il giorno 25 corrente hanno portato lo scompiglio sul mercato del pesce di Marano inveendo con ogni sorta d'improperi, epiteti e percosse contro Angelo Regeni e Olimpio Corso, rispettivamente direttore e astatore del pubblico mercato ittico del paese.

Il fattaccio è stato generato dal fatto che la sera precedente la guardia comunale, insieme a due carabinieri, avevano sequestrato alle due donne un quantitativo di pesce acquistato fuori mercato contro le disposizioni di legge.

Le due donne sono state tratte in arresto nelle carceri di Palmanova per oltraggio con violenza e minacce in persona di due pubblici ufficiali nel disimpegno delle loro funzioni.

VIVARO
Mortale disgrazia
Infilza accidentalmente ad un occhio con un tridente

Nella famiglia Pittana si stava scaricando il fieno dal carro per depositarlo nel fienile. Erano addetti allo scarico il padre Ruggero Pittana di 53 anni, la madre Angela Tommasini di 47 anni e la figlia Maria di 18 anni.

Il padre sollevava il fieno dal carro, consegnandolo alla moglie che stava sopra il poggiuolo sottostante il fienile, su questo era la figlia Maria che lo riceveva dalla madre e lo sistemava nel deposito. Era già stato provveduto a scaricare così un carro e un secondo era appena iniziato quando la madre che riceveva il fieno dal marito per porgerlo col tridente alla figlia, non si accorse che questa si era abbassata un po' verso il fieno forse per cercare qualche cosa e continuò il passaggio, quando un forte grido fece interrompere il lavoro e la madre si trovò la figlia in braccio che dal colpo ricevuto e un occhio era svenuta.

Chiamato d'urgenza il medico, si constatò che la figlia era stata colpita col tridente tra il sopracciglio e l'occhio destro in vicinanza dell'angolo mediale.

Il medico le prodigò le prime cure del caso, ma poco dopo, per sopravvenuta commozione cerebrale, senza proferire alcuna altra parola la povera giovane spirò.

L'autorità giudiziaria, subito informata del caso, sta procedendo all'inchiesta.

S. DANIELE
In memoria di Gino Candusso

Domenica mattina, alle ore 7, in Duomo, a cura dell'Associazione Combattenti, è stata celebrata una funzione in suffragio dell'autiere Gino Candusso di Luigi, reduce dal fronte greco-albanese, deceduto a Napoli in seguito a ferite da bombardamento aereo nemico.

Erano presenti alla funzione i famigliari, le autorità, la cittadinanza e le associazioni d'arma e combattentistiche, nonchè il Fascio e le organizzazioni del Regime.

RIVE D'ARCANO
Nel Fascio

L'altra sera, sotto la presidenza del reggente del Fascio, si è riunito il Direttorio ed i Capi Settore e Nucleo. Venneto trattati alcuni argomenti posti all'ordine del giorno e specialmente quelli riguardanti l'attuale momento e tracciate le direttive da svolgere per l'intensificazione dell'attività da parte delle gerarchie capillari.

Il rapporto è stato aperto e chiuso col saluto al Duce.

Nella Gil

Gli avanguardisti Armando Della Vedova e Secondo Puppa, partecipanti al Campeggio Alpino di Madonna di Campiglio, mandano sovente al locale Comando GIL loro notizie, esprimendo di essere fieri di trascorrere un periodo di sano ed educativo addestramento.

* * *

Il Comando Federale ha nominato Aiutante in II. del Comando G. I. L. locale, il c. sq. Pio Chittaro di Emilio, che continuerà a dare la sua opera intensa ed appassionata, in favore delle Organizzazioni giovanili del Comune.

In tema di agnelle e di lana
Lettera aperta alle massaie rurali

Care massaie, mi avete poste molte domande di indole tecnica e organizzativa, in buona parte già, il 19 maggio la Sezione Fibre tessili aveva risposto, sia in questo giornale che in quelli agrari e nei quotidiani diffusi nella provincia. Ad ogni modo spero di potervi riassumere qui quello che vi interessa.

Norme per il conferimento della lana all'ammasso. — Dopo avere evitato con la massima cura che il vello si carichi di resti vegetali (difficili ad eliminare e che deprezzano la lana) o cercando, per la stessa ragione, di evitare la marcatura con minio, catrame, pece ecc., *prima della tosatura* tenete le pecore all'aperto, senza farle sudare. La lana, umida di sudore e così insaccata, diventa gialla, ispida e perde di valore. Quindi non tosate mai le pecore se il vello non è ben asciutto. Usando le tosatrici e non i forbicioni, eviterete di aver i peli un po' corti e un po' lunghi e magari tagliuzzati che farebbero calare il prezzo della lana, la quale, all'ammasso, viene valutata per qualità e per lunghezza e soprattutto per la sua uniformità. Eviterete così anche eventuali ferite e graffi alle pecore.

Il vello va *arrotolato*, portando i bordi verso il dorso e la parte tagliata all'esterno. I *velli* vanno anche *divisi per razza* ovina, matricine e agnellina, saltata (cioè lavata al torrente) o sucida, per colore (bianca, carbonata, grigia, moretta, nera) e quella matricina secondo l'età precisa di 8, 6 4 mesi.

Le *scelte* e lo *scarto* (scodatura, parti della testa e delle gambe) vanno imballati *separatamente*, cucendo un cartellino alla balla, sul quale scriverete: luogo d'origine e qualità. Le balle vanno cucite *solo* con *spago di canapa*.

Ricordate che le lane presentate senza seguire queste regole sono svalutate.

Prezzo della lana. — L'anno scorso i prezzi della lana si aggirarono dalle 23 alle 38 lire al Kg. per qualità più o meno fine, con resa anche dell'85 per la Vicentina fine bianca e per la bianca sudicia qualità Roma I.

Quest'anno sono stati dati degli *anticipi* di 28 per la Vicentina fine bianca resa 85 e 18 per la stessa resa 56; per la bianca saltata comune 25 e per quella sudicia 16; per le bigie, morette, bistose saltate 17 e per le sudicie 11; per lana da materasso bianca, bistosa saltata 15 e per la sudicia 8; per la moretta, bistosa saltata da materasso 10 e per la sudicia 5; per la Karacul 13.

Tenete presente che il *prezzo definitivo* verrà fissato al *termine degli ammassi*, secondo una tabella inviata dal Ministero competente e secondo il giudizio della Commissione locale che determinerà le qualità.

Come rendimento, si ha un'oscillazione di peso per agnello e pecore, da Kg. 1.300 a kg. 1.500 *per vello* e perfino a kg. 3 per razze di incrocio.

Epoca della tosatura. — Non è possibile fissarla senz'altro, perchè essa varia, ed è logico, secondo la regione ove ha luogo l'allevamento e se questo è stallino o in gregge, cioè, secondo le possibilità della pecora di produrre il suo massimo e di essere poi pronta anche per la II. tosa. Così possiamo dire che la I. tosa avviene fra marzo e maggio e la II. fra settembre e novembre.

Quanto al dovere dell'ammasso, io non richiamo qui quel senso di fraterno patriottismo che ha spinto talune massaie a cedere volontariamente perfino la lana dei cuscini per fare calze ai soldati; qui non si tratta di vuotare materassi, ma di consegnare un prodotto che, se in parte assegnato, in un primo tempo, anche al fabbisogno familiare, oggi è indispensabile sia dato per intero a chi deve utilizzarlo per i nostri eroici combattenti, prima, e poi per il beneficio dell'intera Nazione. Non sarà mai detto che le rurali friulane frodino anche solo 2-3 kg. di lana ai loro fratelli alle armi!

Veniamo ora alla II. parte della lettera. — **Prezzo di acquisto delle agnelle:** Se qualcuna di voi avesse solo vissuto qualche giorno presso la sezione M. R. dall'autunno scorso ad oggi (contate i mesi, vi prego, poichè danno anch'essi la misura del lavoro e delle ricerche) si sarebbe resa pienamente conto quali difficoltà abbia incontrato il rifornimento agnelle. Con una prenotazione di 500 agnelle, appena a maggio è stato possibile rintracciare un totale di 124 animali per tutta la provincia, i quali furono venduti con lo sconto del 25 per cento, oltre al mantenimento presso il raccoglitore e il trasporto.

Le agnelle di 2-3 mesi furono calcolate al prezzo di 9 lire al Kg. Ma purtroppo la rarefazione sui mercati le numerose richieste di privati l'aumento progressivo dell'età fecero salire il prezzo fino a lire 16. Così è accaduto che le ultime massaie accontentate sono state anche... scontentate! e ciò con dispiacere della sezione e poco senso di equità per parte di chi, non conoscendo la pratica, ha perfino incolpato la sezione di incuria e ritardi!

Siamo arrivati al prezzo di Lire 300, è vero, ma si trattava di agnelle pesanti e già mantenute per vari mesi.

Malattie. — Rendo noto a chi non lo sapesse che, *prima dell'acquisto*, tutte le agnelle furono visitate nei raduni da un veterinario e scelte da un esperto, il che ha escluso la possibilità di diffusione di malattie. Se dei guai ci sono stati, sono accaduti nell'alta Carnia, ove le agnelline subirono il contraccolpo del freddo tardivo e dello strapazzo per il lungo viaggio.

Casi di diarrea furono da imputarsi a cattivo nutrimento o tenuta poco igienica dell'animale, seguendo poi ciecamente piuttosto i consigli delle donnette che quelli di un veterinario chiamato in tempo.

Di malattia oculare due soli casi vi furono dei quali uno guarito bene, perchè tempestivamente curato. Ad ogni modo, care massaie, vogliate ricordare che, specie per animali giovani, non è mai fuori luogo che il veterinario sia il primo informato e il primo ad intervenire, perchè unico competente.

Con ciò credo di avere risposto ai vostri desideri e vi lascio, certa di aver quietato lo spirito... un po' ribelle che aveva affrettato certi vostri giudizi!

E. Baldassarre

PASIAN DI PRATO
Pro colonia

Hanno inviato offerte per i bimbi bisognosi partecipanti alla Colonia i seguenti camerati: Giacomo Giacomuzzi lire 50, Gio Batta Termini 30, Umberto Corona 5, Pio D'Agosto 10, Angelo Romanello 6, Sabino Donatis 10, Luigi Bertoli 10, Cooperativa di Colloredo 30, Latteria di Colloredo 50, Diego Del Forno 10, Giuseppe Tirelli 3, Pietro Zuliani 20, Guido Donato 7, Luigi Rizzi 20.

Cervignano

Importante riunione del Direttorio del Fascio

Come preannunciato, sabato scorso alle ore 21 nella sede della Casa del Fascio è stata tenuta una riunione del Direttorio del Fascio alla quale hanno partecipato pure tutti i capi settore e capi nucleo del Comune. Il Segretario del Fascio ha aperto la riunione col saluto al Duce e quindi ha dato lettura degli ultimi bollettini della Federazione e quindi ha impartito le direttive per una rigorosissima ed intensa vigilanza sui prezzi che come è noto ora è affidata al Partito. Ha poi disposto per l'immediata denuncia alla Federazione dei fascisti che ingiustificatamente mancassero alle adunate e di coloro che durante le ricorrenze o manifestazioni ometessero di indossare la prescritta divisa o Camicia nera, come pure di coloro che all'occhiello non portano il distintivo del Fascio.

Ha quindi dato disposizioni per l'assistenza alle famiglie dei richiamati. Ha illustrato infine le norme per la trebbiatura, per il conferimento all'ammasso del grano, delle denuncie bestiame, del fieno e foraggi ecc., fornendo agli intervenuti tutte quelle delucidazioni che in merito sono state dagli stessi richieste.

Il Segretario politico ha comunicato poi che la Federazione ha incaricato il camerata avv. Parmeggiani di sostituirlo durante la sua assenza.

Alla riunione era pure presente il componente del Direttorio Federale Fausto Magnani il quale ha poi visitato gli uffici dando al Segretario del Fascio le direttive da seguire specie per quanto riguarda il disciplinamento ed il controllo dei prezzi e l'organizzazione capillare, esprimendo infine il suo vivo compiacimento per l'ottimo funzionamento e la piena efficienza del Fascio locale.

Per gli esercenti

La Delegazione mandamentale commercianti comunica che negli alberghi, ristoratori e trattorie, in seguito a disposizioni impartite dalle competenti autorità, è consentita la somministrazione della minestra preparata con pasta o riso agli ufficiali di passaggio e sprovvisti di carta annonaria previo l'obbligo da parte degli ufficiali di apporre in apposito registro le proprie generalità, il grado ed il Corpo di appartenenza.

Il registro stesso sarà a cura dell'esercente inviato alla fine di ogni mese all'Ufficio Annonario del Comune unitamente ai buoni di prelevamento per i generi da minestra.

La distribuzione dei biglietti alla stazione ferroviaria

Alla nostra stazione ferroviaria il servizio distribuzione biglietti si rivela sempre più insufficiente poichè il forte e crescente numero di viaggiatori, specialmente ora che è in piena attività la stagione balneare, che si accalca allo sportello, creando confusione e malumori e spesse volte impedendo ai viaggiatori la possibilità dell'acquisto del biglietto in modo che spesso perdono l'autocorriera ed anche il treno. Non sarebbe opportuno far aprire un secondo sportello in modo che uno serva per i militari e l'altro per i borghesi e anticipare l'orario di apertura degli sportelli stessi?

VISCO
Rapporto fascista

Sabato scorso alle ore 21 il Segretario del Fascio convocò in sede i componenti del Direttorio e i capi nucleo del Fascio. Il Segretario iniziò la trattazione degli argomenti che furono oggetto del rapporto tenuto ai Segretari di Fascio dell'Ispettore Federale di Zona.

La lunga e laboriosa riunione è stata iniziata e chiusa col saluto al Duce.

CAMPOLONGO
Rapporto fascista

Sabato sera alle ore 21 alla Casa del Fascio, il Segretario politico ha convocato il Direttorio locale, gli appartenenti al Fascio maschile e femminile. Erano presenti il Podestà e la Segretaria del Fascio femminile.

Passati in rassegna vari argomenti di attualità, il gerarca si è soffermato sulla assistenza alle famiglie dei richiamati, con particolare riferimento a quanto stabilito dal «Foglio di Disposizioni» n. 115 del 15 maggio XIX del Segretario del Partito.

Ugualmente è stata precisata l'opera del Partito per il controllo e disciplina dei prezzi.

Rivolto l'affettuoso pensiero ai combattenti che servono la Causa in armi, il rapporto si è chiuso, come si è aperto, col saluto al Duce.

PRECENICCO
Il Vice Federale Zanello presenzia il rapporto del Fascio

Domenica scorsa, con la totalitaria partecipazione di tutti gli iscritti alle locali Organizzazioni e l'intervento dell'Ispettore Federale di Zona, dei Segretari dei Fasci della Bassa Friulana, dei giovani frequentanti il corso premilitare e di gran folla di pubblico si svolse, sulla piazza del paese, il Rapporto annuale del Fascio. Al suo arrivo, il Vice Federale Zanello, incaricato di presiedere la manifestazione, venne ricevuto alla sede del Fascio dai gerarchi convenuti, dalla Segretaria del Fascio femminile, dal Commissario prefettizio, dal maggiore Bignamo e dal centurione Scarpa nonchè dai componenti del Direttorio, dai Capi settore e Capi nucleo.

Dalla sede del Fascio il Vice federale, seguito da tutti i gerarchi, si recava sulla piazza ove si erano frattanto ammassati le Organizzazioni ed il pubblico. Accolto dagli inni fascisti, suonati dalla banda locale, il gerarca passava in rassegna le Organizzazioni, dopo di che, ordinato il saluto al Duce, aveva inizio il rapporto.

Il reggente del Fascio camerata Giovanni Gerardi ricordava i camerati alle armi fra i quali sono il Podestà e Segretario del Fascio a cui mandava un fervido saluto augurale.

Dimostrata l'efficienza delle varie Organizzazioni traverso l'esposizione sintetica di quanto è stato realizzato da ognuna, il camerata Gerardi chiudeva la sua relazione con parole vibranti di fede suscitando approvazioni e acclamazioni al Duce.

Prendeva poi la parola il Vice Federale. Egli si è detto lieto e orgoglioso di trovarsi tra i camerati della vigilia, a Precenicco che fu uno dei centri pulsanti del Fascismo della Bassa Friulana, su quella stessa piazza ove in giorni lontani e inobliabili, lo squadrismo friulano espresse, con azioni arditissime, la sua inflessibile volontà di vittoria contro il sovversivismo.

Da ciò il gerarca traeva lo spunto per illustrare la logica coerenza di tutta l'azione fascista che, conseguente alle sue premesse ideali, non poteva non dare negli inesorabili sviluppi rivoluzionari che contraddistinguono la guerra attuale. E di questa guerra rivoluzionaria il Vice Federale, all'attento uditorio, illustrava brevemente gli scopi e spiegava come essa ben possa definirsi guerra di popolo, dato che persegue lo scopo della giustizia e del diritto del lavoro umano contro le forze, palesi ed occulte, del materialismo, della negazione e dell'ipocrisia. Esaminata per sommi capi la situazione dei diversi fronti militari, situazione che si rivela soddisfacentissima per le forze dell'Asse, il Vice Federale parlava degli ultimi avvenimenti bellici nel Mediterraneo per trarre, dalla distruzione del convoglio inglese, operata dalle gloriose forze della Marina e dell'Aviazione e della audacissima, eroica, impareggiabile azione su Malta, illazioni logiche su quella che è divenuta e sta per divenire la situazione del nemico nel Mediterraneo.

A conclusione della sua conversazione, il gerarca invitava tutti i presenti a mantenersi degni, con la più tenace perseveranza, col più fermo proposito e all'occorrenza con qualsiasi sacrificio, dello sforzo eroico delle nostre gloriose Forze Armate e della titanica opera che il Duce sta compiendo perchè il popolo italiano assurga alle mete di potenza del suo destino.

Alte acclamazioni al Duce hanno sottolineato la fine del discorso. Finito il rapporto, il Vice Federale, dopo aver passato in rassegna il reparto premilitare ed essersi compiaciuto col comandante camerata Seretti per la bella prova di preparazione offerta dai Giovani, riceveva, alla sede del Fascio, fascisti, pubblico e parenti di militari alle armi coi quali s'intratteneva a lungo interessandosi dei loro bisogni e disponendo in conseguenza.

Infine, prima di lasciare Precenicco, il Vice Federale ha tenuto rapporto, presente l'Ispettore di Zona, ai Segretari dei Fasci della Zona e a tutti i gerarchi locali, trattando ampiamente i temi del controllo e della disciplina dei prezzi e della organizzazione capillare e illustrando le disposizioni pervenute dal centro su tali importantissime attività al fine della loro pratica ed immediata attuazione.

RIVIGNANO
Il nuovo prevosto

Domenica scorsa, le vie del paese i muri s'adornavano di multicolori striscioni inneggianti al nuovo Prevosto. Da due alte antenne garrivano al sole grandi tricolori. Piazza Roma, rigurgitava di gente; con a capo il Podestà e il Segretario del Fascio, erano convenute larghe rappresentanze delle organizzazioni del Regime e quelle di A. C. ed un largo stuolo di sacerdoti.

Accolto dagli applausi della folla alle ore 11 giunse il nuovo Prevosto, accompagnato dal Rettore del Seminario, cui porse il saluto il Cappellano don Giuseppe Del Bianco. Al canto del «Veni Creator Spiritus» fece di poi il suo ingresso in Chiesa e dopo le consegne rituali, il Rettore del Seminario ricordò con parole affettuose, mons. don Antonio Sbaiz, che a causa delle sue sofferenze dovette anzitempo ritirarsi.

Con amorevoli espressioni presentò quindi il suo successore sac. prof. Ivo Santo. Rispose il festeggiato.

Nel tardo pomeriggio vi fu un saggio vocale e strumentale all'Asilo Infantile. Il nuovo Prevosto, con simpatica sensibilità, mentre desiderò che la cerimonia — dati i tempi attuali — fosse contenuta nei limiti della massima austerità, volle che a tutte le famiglie bisognose fosse offerto a sue spese un pranzo.

Cividale

Incarichi provvisori e di supplenza per insegnanti

Gli insegnanti che intendono ottenere incarichi provvisori e di supplenza per l'anno scolastico 1941-42 nella R. Scuola di avviamento professionale a tipo commerciale, devono inviare la domanda corredata dai documenti prescritti al R. Provveditore agli Studi di Udine, e non alla Direzione della R. Scuola stessa.

Rivendita latte alimentare

Ieri, lunedì 28 luglio, in una stanza a piano terra del Bar Impero, in Largo Boiani, è stata aperta la rivendita del latte alimentare per i consumatori del Capoluogo.

Il latte viene fornito al rivenditore, dalla locale Latteria Sociale Turnaria in appositi bidoni chiusi, muniti di rubinetto secondo le norme igieniche in vigore.

L'apertura di questa indispensabile rivendita ha suscitato grande favore nella popolazione oltrechè per la comodità nel provvedere all'acquisto del fabbisogno, anche per la bontà dell'importante prodotto alimentare posto in vendita.

Le gare comunali di tiro a segno

Domenica scorsa, favorita da una magnifica giornata, nel Poligono della locale Sezione Nazionale di Tiro a Segno ha avuto svolgimento la prima giornata di Gare per il Campionato di Tiro a segno.

Il Campo di tiro è stato aperto alle ore sette del mattino, e immediatamente i concorrenti hanno preso posto ed iniziato a sparare le prime serie.

Per tutta la giornata, il poligono è stato mèta di numerose comitive di cittadini richiamati dalla continua sparatoria desiderosi di assistere alle appassionanti vicende di questa prima giornata di Gare.

Il giovane Guido Aviani, per la prima giornata di gara, con due spettacolosi dieci ottenuti nella mattinata, ha tenuto testa a tutti i concorrenti e probabilmente come due anni or sono non sarà raggiunto. Anche l'anziano Dorli ha saputo imporsi ottenendo ottimi punteggi ed un magnifico dieci.

Fragiacomo, uno dei favoriti, ha favorevolmente impressionato nel tiro di esattezza, ottenendo il massimo punteggio, e cioè punti 75 su 75.

Domenica prossima continuerà l'appassionata gara che deciderà il nuovo campione della vecchia fiorente Sezione di Tiro a Segno.

SPILIMBERGO
Cambio della Guardia al Fascio

Domenica 27, nella sede del Fascio spilimberghese, alla presenza del camerata Fausto Magnani, in rappresentanza del Federale, è avvenuto lo scambio delle consegne fra il dott. Nino Doretti ed il dott. Piero Scaravelli.

Presenti inoltre si trovavano l'Ispettore di Zona, i componenti il Direttorio, i Capi settore ed i Capi nucleo.

Il camerata Magnani ha rivolto un ringraziamento al dott. Doretti per l'opera da lungo tempo svolta, dando poi al nuovo Segretario le direttive per l'attività futura.

Il dott. Scaravelli ha risposto dicendosi fiero di assumere l'incarico ed assicurando la sua massima collaborazione per le sempre migliori fortune di quel Fascio.

Ha rivolto inoltre un invito a tutti i suoi collaboratori ed un incitamento a coadiuvarlo con tutte le loro forze nel non facile compito.

La cerimonia si è chiusa con una vibrante e calorosa manifestazione all'indirizzo del Duce.

Dalla Carnia

TOLMEZZO
La Colonia ispezionata dal cons. naz. Berna

Il cons. naz. Berna accompagnato dal Vice Comandante federale Pandolfi, sabato scorso ha ispezionato la locale colonia elioterapica, in pieno funzionamento.

Il gerarca, arrivato improvvisamente verso le dodici s'è compiaciuto per la veramente indovinata ubicazione della Colonia, posta ai margini del bosco, sui verdi ripiani di Pra Castello che s'affacciano come terrazzi dominanti la valle, in un trionfo di sole e di panoramica bellezza.

Insieme al Segretario del Fascio, nel frattempo sopraggiunto, ha visitato minutamente i locali, che, per quanto non ancora completati, ha trovati disposti in modo razionale e decoroso ed ha promesso tutto il suo appoggio perchè possano essere al più presto ultimati in ogni loro dettaglio.

Ha lodato il funzionamento dei servizi riscontrandolo perfetto ed ha voluto assistere alla distribuzione del rancio sano ed abbondante, intrattenendosi paternamente coi bimbi.

Il gerarca è stato largo di elogi specialmente rivolti alla comandante signorina Maria Tolusso, che da anni prodiga la sua appassionata attività e competenza in favore dell'Istituzione, come pure per l'organizzazione sanitaria ed amministrativa, curata rispettivamente dai camerati dott. Cesare Tess e maestro Perissutti.

I risultati delle gare di tiro al piattello

Come annunciato, domenica nel pomeriggio, nel campo di tiro della fonte Pudia di Arta, si è svolta la gara di tiro al piattello organizzata dal Dopolavoro Sportivo Tolmezzino in collaborazione con quello di Arta. La gara è riuscita attraentissima. Il campo della fonte Pudia era gremitissimo di pubblico locale e di villeggianti.

La gara si è conclusa con i seguenti risultati: 1. Gio. Batta Dorotea con punti 16/16 Tolmezzo — 2. Giovanni Cacitto 15/16 Tolmezzo — 3. Giuseppe Molinari 12/13 Piano d'Arta — 4. Bruno Giorgini 16/17 Tolmezzo — 5. Nicola Gressani 15/17 Tolmezzo — 6. Guglielmo Basso 17/19 Padova — 7. Agostino Lindaver 16/19 Paluzza.

ARTA
In memoria di Danilo Mora

Domenica nella chiesa parrocchiale di Arta, nel primo anniversario della gloriosa morte del capitano Danilo Mora è stata celebrata una S. Messa in suffragio della sua anima eroica.

Danilo Mora, ardito della grande guerra, squadrista, legionario, più volte decorato al valore, caduto sul fronte di Tobruch, è stato domenica scorsa ricordato dalle Sezioni degli Arditi e da quella dei Mutilati della Carnia che con il Segretario del Fascio e le organizzazioni giovanili del Partito locali, hanno presenziato coi loro gagliardetti alla cerimonia la quale si è conclusa con l'appello del Caduto.

SAURIS
Il Vice Federale Sbuelz presenzia il rapporto del Fascio

Domenica pomeriggio il Vice Segretario federale Sbuelz ha presenziato a Sauris il rapporto annuale di quel Fascio di Combattimento.

Erano presenti: l'Ispettore Federale, il Podestà, il Segretario del Fascio con il Direttorio, i Capi settore ed i Capi nucleo, le Organizzazioni giovanili con i rispettivi comandanti e tutta la cittadinanza in imponente adunata totalitaria.

Dopo la presentazione dei gerarchi locali e delle famiglie dei combattenti con le quali il Vice Federale si è intrattenuto a lungo affabilmente, è stato aperto il rapporto annuale con il saluto al Duce ordinato dal Vice Federale.

Il Segretario del Fascio ha esposto con un'ampia ed esauriente relazione il complesso dell'attività del suo Fascio.

Ha preso quindi la parola il Vice Federale il quale ha espresso il suo compiacimento al Segretario del Fascio per l'attività svolta. Rivolse la sua parola animatrice ai presenti invitandoli a perseverare con fede e tenacia in ogni campo di attività per essere degni di coloro che su tutti i fronti combattono valorosamente per la grandezza della Patria.

Le parole del gerarca hanno suscitato alla fine una vibrante manifestazione di fede e di devozione all'indirizzo del Duce.

Il Vice Federale si è recato quindi con le autorità a deporre una corona di fiori ai piedi della lapide dei Caduti nella grande guerra.

Infine il gerarca ha ricevuto alla Casa del Fascio fascisti e pubblico che avevano chiesto di poter parlare con lui.

ULTIME NOTIZIE

I tre "K" sulle rive del Dnjestr

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

CERNAUTI, 28.

A guerra finita, come noi al Piave, a Redipuglia e a quota 731 in Albania, i romeni andranno in pellegrinaggio sulle rive del Nistro.

In una zona ch'è un acquitrino; pestifera, silenziosa e quasi deserta (le due uniche case sgretolate dai colpi mostrano già le case stese al sole) troveranno un ponte di barche grigio e un po' arcigno. Un ponte militare. Al di là, un cimitero di piccole croci, molte senza nome (i kirghisi non portano piastrino) infilzate nella melma bavosa di una palude, sale a un colle arido e sterposo. Sulla cima vedranno una grande croce con due più piccole ai lati stagliarsi sull'orizzonte come incollate alla lavagna del cielo. Sono di legno greggio, senza Gesù nè ladroni crocifissi. Una sola lettera, una «K» incisa, sta al posto della I.N.R.I.

Era la località di Meninhdauia ma ora sulle carte del comando è segnata come la zona dei «tre K».

Così da tre giorni, daquando i genieri della III Divisione romena Guardie bianche, sotto una bufera di fuoco, riuscirono ad agganciare un ponte mobile alla sponda ucraina creando così la prima testa di ponte sul Nistro.

La guerra che qui si combattè nella notte del 14-15 luglio fu la più strana: uomini contro carri armati. Forse la più sfibrante; i rumeni si buttarono all'attacco col fango che arrivava alla cintola.

Senza dubbio la più mistica, paurosamente mistica, perchè a ridosso delle truppe d'assalto passarono il fiume per prima tre croci seguite da un pope ortodosso. Certamente la più furiosa per la massa stragrande di uomini e di mezzi inzeppati dai russi su di un settore di 5 Km., in un troppo tardivo tentativo di tamponamento

La sera del 14 la punta delle colonne rumene raggiunse il Nistro in tre località diverse a sud di Kisihaiu. Attorno e dentro la città si combatteva ancora. Si cercò di forzare il passaggio approfittando del confusionato rinculo delle retroguardie russe. Ma queste vennero sacrificate. Trovarono i ponti saltati e si arresero. Circa 20.000 prigionieri con carri armati e cannoni rimasero in mano ai rumeni.

La famosa alinea impermeabile costruita dai bolscevichi nel '35, per chi non lo sapesse, è questa del Nistro. Sembra innegabilmente solida. Il fiume profondo e ampio con una corrente turbinosa e di per sè un vallo duro a guardarsi. In più una sequenza di fortini e piazzole in cemento armato sbarrano la riva come mastini da Hotin a Catetea Alba o Akkerman, per una profondità variabile dai 5 ai 10 chilometri.

Attaccare così di slancio c'era da rompersi le corna. Il comando rumeno lo capì subito.

Ho visto le foto della zona di «tre K». Palude, palude schifosa. Sotto le lenti dello stereoscopio sembra d'esserci dentro. Fango rotto da chiazze bavose e giallastre. Ai margini fin dove arriva l'occhio grano, grano, grano. Se vedi una pianta è là per combinazione.

«Qui la terra si difende da sè — dice il maggiore M.... capo dell'ufficio informazioni. — Era probabile fosse la più sguarnita. Il 13 a notte montammo un ponte leggero di barche pneumatiche. Venti uomini passarono al di là per fissare il cavo, ma la corrente strappò via tutto. Una metà degli uomini annegò. Annegò senza un grido di aiuto perchè dalla sponda non udimmo nulla. Un carrista ebbe un'idea che i più ritennero impossibile e pazza. Il carrista insistè e si offerse di attuarla lui. Si tentò. Legammo il cavo d'acciaio al suo carro armato pesante dopo aver tappata ogni fessura e contorto il tubo di scappamento verso l'interno. Il pilota si rinchiuse dentro e spinse il carro nel fiume scomparendo sott'acqua. Era un candidato alla morte. Ma il carro dopo due minuti risalì il greto opposto. Il ponte era agganciato. Il pilota pazzo era quel Paolo Melianu guardia scelta (cap. magg.) citato in un bollettino romeno.

Un battaglione genieri d'assalto si infilò nella palude senza incontrare anima viva fino a una casupola. Questa era zeppa di soldati Kirghisi. La fecero a bombe a mano. Ai margini della palude i russi apersero gli occhi e il fuoco. In piena notte si iniziò la battaglia. Una sarabanda furiosa. Contro un solo battaglione il nemico buttò un centinaio di carri armati. Al buio i nostri vedevano i carri ma non vedevano loro. Uomini contro carri armati ammucchiati nella melma di una palude, in piena notte. Poi si spinse nella gora anche la fanteria: il 6° corpo motorizzato, Kirghiso. Il battaglione genio al mattino era ridotto a pochi uomini. Per bloccare la valanga dei kirghisi che rotolavano addosso come ossessi, i nostri dovettero battersi uomo contro uno. A sole alto con i rinforzi riuscimmo infine a schiacciarli fino al limite nella palude. Alcuni reparti di punta [illegible]braccarono fin sotto le ridotte».

Di carri, la palude è piena, ma i più sono intatti. Sono caduti nel trobacchetto della gora. Ora penzolano a muso in giù dentro le canalette o a muso in sù, succhiati a metà dal fango molle delle fosse.

Mentre si sparava ancora fitto si presentò al ponte un vecchio prete. Le riserve e le artiglierie leggere ingolfavano il ponte. Il pope disse: «Io debbo portare su quella cima queste tre croci». Lo guardarono con due occhi così. «Questo non deve avere il teschio in ordine» — pensò qualcuno — e volevano spedirlo indietro.

Il pope disse: «Io debbo portare su quella cima queste tre croci». E calmo calmo senza curarsi di nessuno pregò tre soldati di prendersi in ispalla le croci e di seguirlo. Lo videro salire piano piano fin sulla cima, alzare le tre croci, piantarle e inginocchiarsi ai piedi come non fosse affar suo l'inferno che bruciava lì sotto a pochi passi.

Ma non era la croce che ritornava nella terra del senza Dio, era il pope Sadia che manteneva una promessa fatta a Dio 15 anni fa. Nel 1926 i bolscevichi, venuti a reprimere i moti ucraini gli bruciarono il piccolo Santuario del Cristus Ociaian, del Cristo cieco, nel villaggio di Maninadauia. Allora prima di tagliar la corda per salvar la pelle il pope Sania aveva detto: «Gesù se qui ritornerà la tua croce io sarò il primo a portarla».

C. B.

Il presidente Carmona accolto con grande entusiasmo alle Azzorre

LISBONA, 28.

I giornali dedicano la maggior parte dello spazio alle cronache dell'arrivo del presidente Carmona alle Azzorre mettendo in rilievo ed esaltando l'entusiasmo ed il patriottismo di quelle popolazioni e riportando il discorso nel quale il capo dello stato ha affermato che grandi avvenimenti si ebbero sempre nelle Azzorre, epicentro di resistenza e di decisivo appoggio per il Portogallo.

La *Voz* nell'articolo dedicato al viaggio presidenziale ricorda come anche alla fine del secolo scorso gli Stati Uniti pretendessero di impadronirsi delle Azzorre.

Il concorso di felici circostanze e sopratutto l'azione personale di Re Carlo sventarono però la congiura contro le colonie portoghesi.

La genesi dell'attuale viaggio presidenziale è identica a quella del 1901.

Si ebbe, allora una maggiore solennità ma si può constatare tuttavia che l'effetto morale e quello politico sono identici.

Ettore Bastico

La figura di combattente e di comandante del nuovo Governatore della Libia

ROMA, 28.

Il gen. Bastico — nuovo Governatore Generale della Libia e comandante delle Forze Armate — fu nominato sottotenente dei bersaglieri nell'ottobre 1896 e, dopo aver frequentato i corsi dell'Istituto superiore di guerra, ricevette il battesimo del fuoco nella guerra italo-turca alla quale partecipò come ufficiale osservatore di dirigibili.

Dopo essere stato trasferito nel 1913 nel Corpo di Stato Maggiore, prese parte alla grande guerra, nella quale, con i gradi di maggiore, ten. colonnello e colonnello, assolse importanti compiti esplicando particolarmente le funzioni di Capo di Stato Maggiore della 50ª, della 25ª e della 28ª Divisione.

Ottenne per operazioni di guerra una medaglia d'argento, una di bronzo e una croce di guerra al valor militare e la croce di guerra francese con stella.

Fu promosso generale di Brigata nel 1928, generale di Divisione nel 1931 e tenne il comando successivamente della 1ª Divisione celere, «Eugenio di Savoia» a Udine e della divisione «Fossalta».

Nell'aprile del 1935, quando cominciò a delinearsi il conflitto italo-etiopico, chiese ed ottenne l'incarico di costituire la prima divisione Camicie nere «23 Marzo», con la quale nello agosto, partì per l'Africa orientale.

Promosso comandante di Corpo d'Armata, ebbe l'incarico di formare il 3° Corpo e con esso partecipò alle battaglie del Tembien, dell'Amba Aradam ed alla difficile conquista di Soccotà.

Per le azioni compiute durante la campagna italo-etiopica venne insignito della commenda dell'Ordine militare di Savoia.

Ai primi di aprile del 1937 raggiunse la Spagna per costituire su nuove basi il Corpo truppe volontarie. Preparò e diresse la conquista della Biscaglia e del Santanderino che ebbe l'epilogo nella battaglia di Santander nel 12-26 agosto 1937. Per le azioni in terra di Spagna venne nominato generale d'Armata per merito di guerra e grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

La battaglia di Santander, che ebbe risonanza mondiale, fu così giudicata dal generale francese Duval: «Non si esagera dicendo che il suo ritmo è stato fulmineo e ricorda i migliori modelli della storia militare. Il successo è stato meritato». Esso è stato la giusta ricompensa al valore delle truppe e del comando. Il generalissimo Franco gli conferì le massime onorificenze spagnole: la medaglia militare con brillanti e la gran Croce militare con distintivo bianco.

Nel novembre del 1938 gli venne affidato dal Duce l'incarico della costituzione dell'Armata del Po. Nel marzo 1939 fu nominato senatore e nel dicembre 1940 fu chiamato a ricoprire la carica di Governatore delle isole italiane dell'Egeo.

Nella nuova situazione particolarmente importante e delicata dette altre elevate dimostrazioni delle sue qualità di comandante potenziando la difesa delle nostre isole, infliggendo un amaro scacco alle forze nemiche colla fulminea riconquista di Castelrosso e portando infine un contributo decisivo alla conquista dell'isola di Creta.

Recentemente è stato decorato della gran croce di Maestro del Sovrano Ordine militare di Malta dal Führer è stato decorato per l'azione di Spagna della gran croce dell'Aquila tedesca con spade.

Il gen. Bastico è inoltre molto noto negli ambienti nazionali ed esteri per le sue particolari doti di studioso e di scrittore in questioni militari. Oltre ad una lunga serie di articoli e di saggi vari apparsi nei più importanti giornali e periodici, egli ha pubblicato un'opera in tre volumi: «L'evoluzione dell'arte della guerra» che costituisce ancor oggi il testo raccomandato per la preparazione alle prove di missione all'istituto superiore di guerra ed è stata integralmente tradotta in varie lingue straniere per iniziativa delle autorità militari di diverse nazionalità estere.

I "GANGSTERS" AL LAVORO

La lettera che ha motivato l'incidente fra Germania e Bolivia

è una falsificazione interessata

BERLINO, 28

L'addetto militare boliviano maggiore Belmonte ha dichiarato oggi davanti ai giornalisti tedeschi e stranieri quanto segue:

«Il mio Governo ha motivato le straordinarie misure prese contro il ministro del Reich in Bolivia basandosi su una lettera che io avrei scritto ed inviato dalla Germania al ministro Wendler a La Paz, lettera la quale, secondo quanto è stato pubblicato, sarebbe stata messa a disposizione del Governo boliviano da una Potenza straniera.

Questa presunta lettera, del cui testo io prendo conoscenza per la prima volta nell'odierna pubblicazione che se ne è fatta, non è mai stata scritta da me. Nell'interesse della verità e nell'interesse delle relazioni che esistono fra il mio popolo e quello tedesco ritengo mio dovere dichiarare ufficialmente sulla mia parola d'onore e davanti ai rappresentanti della stampa, che io non ho mai indirizzato al ministro tedesco Wendler nè tale lettera nè nessun altro scritto o comunicazione del genere. Questa lettera è dunque una falsificazione.

E' noto in Bolivia che io ho sempre ritenuto come mio sacrosanto dovere servire gli interessi della mia Patria. Io so che in seguito a questo mio atteggiamento vengo perseguitato da qualche tempo da organizzazioni segrete. Sono convinto che questo è il motivo per cui mi si è voluta attribuire la lettera di cui sopra, per mettermi cioè in cattiva luce con una falsificazione colpendo nello stesso tempo il Governo del Reich

Appena a conoscenza di quanto mi si è voluto attribuire ho inviato al mio Governo la seguente comunicazione: «Per il bene della Patria ed acciocchè il Governo non sia spinto ad agire sulla base di false informazioni avute, dichiaro che è completamente falso che io abbia avuto o abbia relazioni con il Governo tedesco o con il suo ministro in Bolivia, in merito a manovre antigovernative. Non ho neppure inviato allo stesso ministro Wendler nessuna lettera o comunicazione nè lui ha indirizzato a me qualcosa del genere. Questa dichiarazione non vuole essere a mia difesa personale, ma piuttosto vuol servire la mia Patria. Sarei quindi grato se il Governo boliviano non volesse modificare le eventuali misure prese a mio riguardo».

Il vantato documento, che doveva provare la presunta responsabilità del diplomatico tedesco, si è ora rivelato un falso. Il «caso Belmonte» è particolarmente grave in quanto si è tentato, con un documento falso di sana pianta, non solo di creare una rottura dei rapporti con la Bolivia, ma anche, evidentemente con tutte le repubbliche sudamericane

Nessuno all'infuori di Roosevelt poteva in questo momento augurarsi qualcosa del genere. Da lungo tempo infatti egli tende a presentare l'America latina sotto la minaccia tedesca. Ora finalmente egli credeva di poter raccogliere, in vero troppo a buon mercato, i frutti del suo lavoro sotterraneo per potersi quindi installare in qualità di difensore armato anche sulla parte meridionale del continente. La fredda risposta avuta in proposito dal Governo dell'Uruguay ha fatto capire al presidente che la situazione non era ancora matura e per questo egli incomincia a diventare impaziente. Il «caso Belmonte» si può dunque classificare, senza ombra di esagerazioni, tra i sistemi impiegati dai «gangsters». Nonostante questi atti terroristici è palese come gli affari sudamericani del sig. Roosevelt siano quanto mai incerti. I suoi falsi per provocare incidenti e mettere sotto i piedi l'indipendenza degli Stati dell'America latina appaiono pubblicamente bollati col marchio dell'infamia.

Il Governo del Reich invia a La Paz una nuova vibrata protesta

BERLINO, 28

Il Governo del Reich, in aggiunta alla nota di protesta del 22 luglio, già pubblicata e trasmessa al Governo boliviano, ha trasmesso un'altra nota di questo tenore:

«Dopo che il Governo boliviano, dapprima senza spiegarne i motivi, ha invitato il ministro tedesco a La Paz, dott. Wendler, ad abbandonare il Paese entro 24 ore, sono state mosse in questi giorni a mezzo della stampa, e tuttavia senza alcun motivo plausibile, accuse secondo cui la decisione del Governo boliviano nei confronti del ministro tedesco sarebbe stata determinata perchè quest'ultimo avrebbe partecipato a macchinazioni contro lo stesso Governo della Bolivia.

Tale affermazione, che già da sè si dimostra completamente inventata e che non ha alcun fondamento, è già stata respinta in maniera energica il 22 luglio, con una nota trasmessa dal ministro Wendler. In seguito a ciò il Governo boliviano ha sentito il bisogno di pubblicare un documento il quale, secondo le dichiarazioni dello stesso Governo, gli sarebbe stato fornito da una terza Potenza.

Il Governo della Bolivia afferma che lo scritto sarebbe una lettera inviata dall'addetto militare boliviano a Berlino, maggiore Belmonte, al ministro tedesco a La Paz dr. Wendler, lettera che proverebbe le accuse mosse a quest'ultimo. Sia la forma come il contenuto di questa lettera, nonchè tutto l'apparato messo attorno alla sua presunta scoperta, rivelano a prima vista che si tratta di una falsificazione delle più grossolane. Il ministro dott. Wendler, dopo la pubblicazione dello scritto, ha fatto al Governo del Reich un rapporto telegrafico nel quale lo informava di non avere mai ricevuto un simile scritto e di non esser mai stato in relazione di nessun genere con il maggiore Belmonte. In perfetto accordo con tale dichiarazione, il magg. Belmonte stesso ha dichiarato il 26 luglio, al ministro degli Esteri di Berlino, di non aver mai indirizzato al ministro Wendler nè la lettera pubblicata dal Governo boliviano nè altro scritto del genere. Ha dichiarato inoltre di non aver mai ricevuto a sua volta dallo stesso dott. Wendler nessuna lettera.

Lo scritto pubblicato è dunque un falso.

Il magg Belmonte ha inoltre espresso il desiderio di rendere di pubblica ragione tale sua dichiarazione. Il Governo del Reich deve quindi constatare che il Governo boliviano, assecondando le mosse di una terza Potenza, e senza nemmeno tentare di chiarire la questione in corso, si è lasciato trascinare a prendere misure contro un rappresentante diplomatico del Governo del Reich, in una forma che è senza esempio nei rapporti diplomatici internazionali.

Il Governo del Reich ripete nuovamente e nel modo più energico la sua protesta».

Troppi disastri aeronautici negli Stati Uniti

WASHINGTON, 28.

In seguito al verificarsi di continui disastri aeronautici negli Stati Uniti, il ministro della guerra ha ordinato una rigorosa inchiesta. Ieri soltanto nello Stato dell'Ohio sono precipitati cinque aerei per cause inesplicabili.

Due di questi apparecchi erano bombardieri destinati all'Inghilterra.

Raccolti distrutti dal fuoco nel Marocco francese

TANGERI, 28.

Notizie giunte dal Marocco francese informano che si è verificato una nuova serie di incendi in campi coltivati, fra cui uno in un podere di quattromila ettari, nei pressi di Beni Mellalà che si è spinto fino alle porte del paese.

La popolazione comincia a preoccuparsi per il frequente ripetersi di simili sinistri, che si ripercuote sulla già precaria economia del paese.



UN GIOCHETTO PERICOLOSO

L'isterismo guerrafondaio di Roosevelt

ha ricevuto un grave smacco con l'accordo franco-nipponico

TOKIO, 28

Vari quotidiani giapponesi commentando le recenti misure economiche degli Stati Uniti contro il Giappone esaminando alcuni possibili sviluppi della nuova situazione che si va determinando in Estremo oriente. Il giornale *Yomjuri* prevede che ad ogni misura ostile degli Stati Uniti economica, politica o militare, il Giappone prenderà automaticamente provvedimenti analoghi.

Il *Nichi Nichi* afferma che le recenti iniziative nord-americane incoraggiano più che mai il Giappone a superare le sue difficoltà economiche. Lo stesso giornale in una corrispondenza da New York reca inoltre la notizia, appresa in ambienti bene informati, che gli Stati Uniti stanno facendo pressioni sul Governo delle Indie olandesi affinchè siano sospesi tutti i rifornimenti di quelle isole al Giappone.

Il *Japan times advertiser* rilevando l'indecoroso contegno della stampa nord-americana nei riguardi del Giappone, scrive che lo spettacolo offerto dai giornali degli Stati Uniti è quello di un isterismo che non è fatto certamente per calmare gli spiriti nè per cercare di comprendere le ragioni che hanno spinto il Giappone e concludere un patto di difesa comune con l'Indocina. L'opinione pubblica nipponica non deve allarmarsi per questo ma deve anzi dare prova di serenità e forza.

Qui si rileva che dalla stampa germanica l'azione svolta dal Giappone nei riguardi dell'Indocina, in pieno accordo col Governo francese, è posta ancora in grande evidenza soprattutto in quanto essa costituisce un nuovo scacco della politica aggressiva americana nel settore dove con l'aiuto dell'Inghilterra si rivolgevano già altre sue cupide mire

L'accordo concluso fra Giappone e Francia e l'Indocina, scrive il *Voelkischer Beobachter*, ha suscitato una profonda impressione nella America di Roosevelt e in Inghilterra dove si è subito notata una rabbiosa reazione contro questo patto che serve veramente alla questione della pace di fronte alle frenesi belliciste degli anglo-sassoni.

Il Giappone ha mostrato di saper tempestivamente prendere le necessarie misure per difendere lo spazio nell'Asia estremo orientale e della cui pace esso è garante dalle mire dell'imperialismo del dollaro. Questa volta il Giappone ha inferto un nuovo colpo ai piani rooseveltiani. Oggi, davanti al mondo, l'imperialismo nord-americano del dollaro è ormai stato violentemente smascherato e gravemente compromessa è la plutocrazia britannica. Si osserva infine che l'iniziativa presa dal Giappone è un chiaro avvertimento alla mania di Roosevelt di volersi immischiare negli affari che non lo riguardano.

D'altra parte le edizioni domenicali dei giornali americani dedicano le prime pagine e titoli sensazionali alla tensione nippo-americana aggravata dalle misure presidenziali relative al blocco dei fondi giapponesi ed alla deliberazione di aggregare le Forze Armate delle Filippine all'Esercito americano.

La stampa demo-giudaica come se rispondesse ad una tacita parola d'ordine, ha dato inizio ad una fosca campagna tendente a determinare quel classico confusionismo, atto a stornare l'opinione pubblica da quelli che sono i termini precisi e gravi delle grosse questioni che minacciano la pace nel Pacifico. L'odio antico che il *Kahal ebraico New Yorkese* è andato tenacemente coltivando con ogni mezzo dall'epoca degli insuccessi speculativi della guerra russo-giapponese, esplode oggi violentissimo e gli specialisti in previsione mobilitati in massa si diffondono in analisi sensazionali circa le possibilità di resistenza giapponese alla pressione economica anglo-americana. Naturalmente le più rosee previsioni salutano l'inizio del tentativo dello strangolamento economico inaugurato col blocco antinipponico evitando con cura di rilevare le tragiche conseguenze che l'avventurosa politica del presidente americano può provocare ai danni del popolo degli Stati Uniti che minaccia di trovarsi incoscientemente ad un passo dalla guerra.

Il *Baltimore Sun* dedica un caustico editoriale alla politica giapponese ed accusa il Governo di Tokio di fanatismo militare tentando di mascherare sotto tale imputazione gli scopi imperialistici della politica americana in estremo oriente

Il giornale accusa amaramente il colpo dell'Indocina ma osserva che le sanzioni economiche costituiranno un colpo per il Giappone tributario all'estero per le merci-chiave mentre le eventuali contromisure nipponiche non incideranno sulla vita economica degli Stati Uniti che risentirebbero però solamente la mancanza della Marina mercantile giapponese in servizio sino ad ora sulle linee di navigazione nel pacifico.

Il *Newyork Times* rileva apertamente la crescente aderenza degli interessi anglo-americani in seguito alla crisi in estremo oriente e specifica che le sanzioni economiche devono considerarsi come un passo preliminare di una più vasta e radicale azione intesa ad eliminare definitivamente il «pericolo giapponese» dal Pacifico.

Gli assassini di Jorga giustiziati

BUCAREST, 28.

La Corte Marziale del Comando militare della capitale, ha condannato a morte, per avere organizzato nel novembre 1940, nella prigione di Julava, l'assassinio del prof. Nicola Jorga e di Virgilio Madglaru e per avere partecipato ai disordini del gennaio 1941, venticinque persone tra cui Stanicel Stelian, che era stato segretario generale della Prefettura di polizia della capitale e nel contempo capo di una sezione legionaria di Bucarest. Costui e il suo aiutante, durante la rivolta di gennaio erano stati trovati con quattro rivoltelle cariche e si erano proposti di eseguire atti di violenza contro il Governo.

La sentenza è stata eseguita oggi.

Stalin preparava segretamente la guerra

mentre concludeva accordi di amicizia

La subdola attività del dittatore rosso rivelata dai diplomatici italiani rientrati da Mosca

ROMA, 27.

Un redattore dell'Agenzia Stefani ha intervistato alcuni dei diplomatici italiani rientrati questa sera da Mosca. Sulla scorta di queste dichiarazioni è possibile stabilire inconfutabilmente e ancora una volta come la Unione Sovietica abbia deliberatamente preparata, e specialmente in questi ultimi tre anni, sia politicamente che militarmente, la guerra contro la Germania e quindi contro tutta l'Europa.

Stalin già da alcuni anni, e precisamente in quest'ultimo triennio, aveva intensificato quello che è stato il programma fondamentale del regime bolscevico e cioè il potenziamento bellico della nazione sovietica. Tale intensificazione aveva assunto un ritmo velocissimo dopo la guerra di Finlandia ed aveva indicato le lacune dell'esercito sovietico soprattutto in materia di comando e di organizzazione. Infatti, a conclusione della guerra, erano venuti dei cambiamenti nel comando supremo, cambiamenti che avevano portato all'allontanamento di Vorosciloff dalla direzione effettiva dell'esercito che passò a Timocenko, persona di una certa capacità, soprattutto dal punto di vista organizzativo.

Timocenko effettuò subito un vasto cambiamento negli alti comandi. Sostituì il suo capo di stato maggiore generale, assumendo alle sue dipendenze il giovane generale Jukov. Questi nuovi dirigenti dell'esercito iniziarono nel 1940, a ritmo veloce, la riorganizzazione dell'esercito. Venne inoltre attivamente, ed in ogni settore, intensificata la preparazione bellica soprattutto nei riguardi dell'artiglieria.

Contemporaneamente apparirono i primi tipi dei nuovi bombardieri dell'aviazione che furono mantenuti sempre molto segreti. Su di essi i bolscevichi facevano grande affidamento. Occorre rilevare però che il tipo di questi aerei è una copia degli ultimi modelli americani (per la verità la aviazione sovietica ha sempre copiato dall'estero, sia ottenendo brevetti, sia copiando di sana pianta).

Parallelamente il partito attraverso le organizzazioni giovanili Consomol *(che significa lega comunista della gioventù) ed attraverso la* Ossoaviachim *(che significa unione civile per la difesa contraerea e chimica), intensificò la preparazione militare della gioventù, nel senso che ai Consomol vennero affidati maggiori compiti nel campo della premilitare e tutta la propaganda per gli alianti.*

Questi giovani comunisti vennero inviati a frequentare le scuole di artiglieria ed i corsi riguardanti l'organizzazione e la intensificazione del potenziamento militare.

Dopo la guerra con la Finlandia, per la prima volta a Mosca, si ebbero vari esperimenti di oscuramento e di attacchi aerei che furono spesso ripetuti. All'inizio della primavera del 1941 furono iniziate manovre militari in grande stile sull'attuale fronte ed esattamente nei settori polacco e lettone. Ad esse partecipò anche Timocenko che a manovre finite tenne un discorso che fu per ovvi motivi parzialmente riprodotto da tutta la stampa sovietica...

Timocenko rilevò fra l'altro le manchevolezze constatate nei comandi ed in particolare negli ufficiali inferiori e nei sottufficiali di cui sottolineò l'impreparazione, invitandoli perciò a perfezionarsi. Si soffermò pure sulla impostazione di difesa che l'esercito doveva avere per far fronte ai compiti che la stampa si limitò a definire «futuri».

L'argomento base di tutti i discorsi politici tenuti dai dirigenti del regime, era sempre la necessità di rafforzare la potenza bellica del paese di fronte agli avvenimenti internazionali.

Spessissimo, nei discorsi e nei commenti giornalistici, era sottolineata la famosa frase di Stalin, pronunciata al congresso del partito nel 1939 circa la necessità di essere «vigili» per combattere il mondo capitalista che continuava sempre ad accerchiare l'Unione Sovietica

Il complesso di tutte le misure e di tutta la propaganda svolta dal regime negli ultimi due anni era a netta tendenza imperialista-nazionalista e, a questo concetto, si informavano tutti i provvedimenti presi anche in seno all'esercito, nel quale si cominciò a parlare di Patria (ciò avveniva due anni fa), di difesa della Patria e di grande Russia.

E' noto che Stalin negli ultimi anni destituì i vecchi condottieri dell'esercito rosso. Egli inoltre fece scrivere libri ed opere teatrali a sfondo storico perchè si esaltassero Suvorov e Kutusov. Anche in linea politica il governo sovietico ha fatto tutto il possibile per procrastinare la data del conflitto con la Germania ed a ciò contribuirono apertamente sia gli accordi del 1939 che i posteriori accordi economici.

Il governo sovietico dunque cercava di guadagnare tempo.

Contemporaneamente però, seguendo la vecchia subdola tattica, ha cercato ogni occasione per indebolire la Germania e per fare dei gesti tutt'altro che amichevoli nei riguardi del Reich. L'accordo fatto con l'ex Jugoslavia alla vigilia della sua disfatta, è un tipico esempio. E' indubbio però che anche questi gesti politici miravano al fine primo della politica sovietica, cioè al prolungamento e alla estensione del conflitto europeo, che per Stalin rappresentava la necessaria premessa al rafforzamento del suo paese.

La fulminea azione dell'Asse nei Balcani ha certamente nociuto ai piani del dittatore bolscevico il quale si è visto sfuggire l'occasione di una eventuale espansione della Russia verso quel settore europeo e verso gli agognati stretti. Quindi egli fu costretto a rivolgere tutta la sua attenzione alla preparazione sul fronte orientale (occidentale per la Russia), con la segreta intenzione di scatenare le sue forze contro la Germania quando essa fosse stata impegnata in compiti maggiori ad occidente.

Nel periodo maggio-giugno Stalin dislocava fra le altre forze su detto fronte, 170 divisioni di fanteria ed una trentina di divisioni motorizzate; praticamente con questo vasto complesso di forze egli preparava la sua azione contro la Germania da tempo segretamente accarezzato.

Il paese, nel frattempo, era cullato dalla illusione degli accordi della politica pacifista, strombazzata dal Cremlino ad ogni occasione, e dell'apparente calma esistente nei rapporti sovietico - germanici.

Circa la fisionomia di Mosca dopo lo scoppio delle ostilità, fin dal primo giorno del conflitto la capitale aveva assunto il volto della guerra. Per le strade di Mosca circolavano innumerevoli carri armati e mezzi di ogni specie, come artiglierie, autotrasporti ecc. ecc. diretti a tutta fretta al fronte. Anche negli altri centri situati sempre nel settore del fronte vennero proclamate severissime leggi marziali. I primi segni esteriori della guerra nelle città furono innumeri: lunghe code ai negozi soprattutto di generi alimentari e alle casse di risparmio.

I giovani appartenenti alle classi dal 1905 compresa al 1914, furono immediatamente richiamati alle armi.

Domenica 22 giugno Molotov parlò alla radio annunciando al popolo, che ignorava completamente ogni avvenimento, la guerra. La folla ha ascoltato il discorso radio diffuso impassibile, fredda, silenziosa, senza manifestare il minimo segno di entusiasmo, anzi mostrando molta preoccupazione.

Il figlio di Stalin critica l'organizzazione militare e non crede agli aiuti inglesi

BERLINO, 28.

Il figlio maggiore di Stalin, Jacob Dschuaschwili che, come è noto, vista inutile ogni resistenza, si è spontaneamente arreso alle truppe tedesche presso Gioano, ha fatto delle esplicite dichiarazioni sulla passiva organizzazione dei comandi di guerra bolscevichi.

Tali dichiarazioni — informa la agenzia ufficiosa tedesca — sono state scritte in lingua russa e firmate di pugno dal figlio di Stalin. Da esse si rileva innanzitutto la leggerezza con cui intere divisioni venivano inviate al fuoco.

Nessun ordine preciso oppure comandi di idioti senza senso che dovevano essere follemente eseguiti.

Nella sua relazione il figlio di Stalin dopo aver accennato ad alcuni suoi dati biografici ed alla sua carriera militare, parla degli ultimi giorni passati, con le sue truppe, dal 7 al 16 luglio, ed accenna tra l'altro al fatto che gli ufficiali sovietici sono privi di carte topografiche cosicchè riesce loro assai difficile orientarsi su vastissimi campi di battaglia. Se a ciò si aggiungono gli insensati ordini impartiti dai comandi, l'opera instancabile di distruzione degli «Stukas» e la precisione dei movimenti tedeschi, si comprende facilmente come nulla possa valere anche una resistenza eroica di intere divisioni lanciate pazzamente al macello. Interessante è rilevare da tale relazione come lo stesso figlio di Stalin fosse all'oscuro dell'effettiva autorità di cui sono investiti i commissari politici che egli credeva semplicemente collaboratori dei comandanti.

Ciò nonostante egli ha dell'astio contro di essi perchè ritiene che il comando di un reparto deve essere unico e non vi deve affatto figurare anche il commissario politico.

Il comandante, in altri termini, deve essere la «prima persona».

Circa gli aiuti promessi dall'Inghilterra il figlio di Stalin si mostra molto scettico.

Alla fine della sua relazione egli dice che «come prigioniero si trova bene e parlando di sua moglie e di sua figlia di tre anni rimaste nella Russia bolscevica, il figlio di Stalin ha espresso la preoccupazione che suo padre, fuggendo le conduca seco».

Azione aerea nipponica nella Cina centrale

TOKIO, 28.

Una formidabile incursione è stata effettuata da formazioni aeree nipponiche su impianti industriali e militari nella provincia dello Scian.

Decine di bombardieri della marina hanno lasciato cadere tonnellate di esplosivo ad alto potenziale anche su Ciung King (Luhsien), Neikiang e altri centri della Cina centrale.

Nel cielo della capitale di Ciang Kai Scek, gli apparecchi nipponici si sono scontrati con 12 caccia cinesi e ne hanno abbattuti tre. Tutti gli aerei nipponici hanno fatto ritorno alle loro basi.

Le prime truppe giapponesi sono sbarcate in Indocina

HANOI, 28.

Le truppe giapponesi hanno incominciato oggi a sbarcare nella Indocina meridionale ai termini dell'accordo franco-nipponico. Secondo tale accordo, otto aerodromi sono stati messi a disposizione delle forze giapponesi.

Undici navi francesi internate ad Alessandretta

ISTANBUL, 28.

Secondo una informazione diramata dall'agenzia dell'Anatolia, 11 navi francesi rifugiatesi ad Alessandretta sono state disarmate ed internate.

Velivolo inglese abbattuto dalla contraerea turca

ANKARA, 28.

Un aeroplano militare inglese è stato abbattuto dall'artiglieria contraerea turca mentre sorvolava il territorio metropolitano. Alcuni membri dell'equipaggio sono periti. I superstiti che sono stati internati, hanno dichiarato che il volo aveva carattere esplorativo.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»